IL PICCOLO

Anno 109 | numero 4 | L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 13 gennaio 1990

ALTRI MOTI IN URSS

La Romania ha deciso: Pc al bando

BUCAREST — Il Fronte di salvezza nazionale romeno ha annunciato ieri sera la messa al bando del partito comunista. Lo ha affermato alla televisione il presidente provvisorio Ion Iliescu, aggiungendo che il provvedimento ha vigore immediato. L'annuncio è seguito all'imponente manifestazione popolare avvenuta ieri nella capitale romena, durante la quale è stata chiesta l'esclusione di tutti i comunisti dal governo e dal fronte. Intanto in Lituania Gorbacev sta affrontando una delle più difficili visite della sua carriera politica, nel tentativo di ricucire lo strappo della repubblica baltica con l'Unione. E mentre il leader del Cremlino cerca di convincere i lituani, nel Caucaso divampa nuovamente la violenza etnica che ha fatto una vittima nell'inquieta regione del Nagorni Karabak.
Ma non basta, anche nell'ultima roccaforte stalinista d'Europa la situazione sta precipitando. Secondo l'agenzia jugoslava Tanjug le autorità albanesi «nel tentativo di prevenire disordini contro il regime» hanno imposto nel Paese «drastiche misure di controllo»: in sostanza si tratterebbe dello stato di emergenza. Il corrispondente della Tanjug da Atene rileva che «vi sono indicazioni che qualcosa di veramente fuori dall'ordinario sta accadendo in Albania».
Per quanto riguarda infine i Paesi dell'Est sulla strada della democratizzazione, va segnalato che il Forum civico ha annunciato che le elezioni libere in Cecoslovacchia si terranno nella prima quindicina di giugno, molto probabilmente venerdì 8; e in Germania orientale, il premier Modrow ha dovuto rinunciare ai suoi piani per la creazione di una nuova polizia segreta. Il progetto aveva infatti scatenato un'ondata di proteste in tutto il Paese.

Servizi a pagina **4**

Commento di
Michel Tatu

Per la prima volta da quando dirige l'Urss, Mikhail Gorbacev si scontra, in occasione di un viaggio, con una realtà diversa. Abituato a sentirsi acclamare, e a parlare solo con interlocutori deferenti, deve aver vissuto in maniera traumatica questa visita in Lituania, la prima che un numero uno sovietico abbia intrapreso in quella repubblica in 50 anni, e che coincide con l'aspirazione irresistibile dei lituani, partito comunista in testa, all'indipendenza. Per l'architetto della perestroika, il quale deve già fare i conti con l'agitazione in Transcaucasia e con una serie di problemi economici insolubili, questo viaggio è un test decisivo.
E non si può certo dire che Gorbacev superi la prova con successo. Alcuni commentatori occidentali hanno reduto di poter interpretare come una concessione la promessa di mettere in cantiere una nuova legge sulla procedura per la separazione di una repubblica dell'Unione Sovietica. Ma non è così che l'interpretano i lituani, e non hanno torto: l'accesso all'indipendenza è già previsto dalla costituzione, e tutto indica che una legge speciale studiata per definire le modalità del «divorzio» servirà soprattutto per ritardare la procedura e creare ogni sorta di ostacoli. E comunque, bisognerà attendere parecchi mesi prima che una simile legge sia votata. Non è inutile ricordare che i sovietici attendono ancora i testi di legge sulla proprietà, sulla libertà di stampa e di coscienza, che pure sono stati promessi da anni.
D'altro canto, il capo del partito non riesce a disfarsi dei metodi autoritari tipici dell'«apparacik» che è stato per tanto tempo: ha brutalmente interrotto il dialogo con un operaio lituano e addirittura zittito la moglie che lo invitava a calmarsi. E poi, il modo in cui i media sovietici hanno trattato la visita a Vilnius fa venire in mente il sistema brezneviano, come se la glasnost non fosse mai esistita: tutti i giornali di Mosca hanno pubblicato un'unica, identica fotografia scattata a Vilnius il primo giorno del viaggio, e venerdì gli inviati stranieri non sono stati autorizzati a seguire Gorbacev.
Si è comunque saputo che egli ha ricevuto i dissidenti comunisti, coloro che vogliono creare un nuovo partito sulla «piattaforma del Pcus», vale a dire coloro che sono rimasti fedeli a Mosca. Tenendo conto delle abitudini comuniste, non è buon segno: ci si potrà sempre servire di questo gruppo minoritario per installare una nuova équipe «ortodossa», il giorno in cui si vogliano riprendere le redini della situazione. Sarebbe stato più ragionevole constatare che scegliendo l'autonomia da Mosca, il partito comunista lituano maggioritario ha senza dubbio effettuato l'unica scelta politica che gli prometteva un ruolo politico eminente nel momento della democratizzazione della repubblica (e di fatto la sua popolarità ha fatto un salto in avanti, a detrimento del fronte popolare Sajudis, costituito da non comunisti o da anticomunisti).
E' esattamente quel che Gorbacev chiede che facciano i suoi alleati comunisti nell'Europa dell'Est: ma apparentemente questo schema non è applicato all'interno dell'impero propriamente detto.
Ne emerge un doppio dilemma. Sul piano generale l'indipendenza della Lituania è a un tempo inevitabile e impossibile. Inevitabile perché i Baltici si sono adesso definitivamente svegliati: esigono a giusto titolo che il governo che ha appena denunciato come illegittimo l'intervento sovietico in Afghanistan e in Cecoslovacchia faccia altrettanto per quanto riguarda l'annessione del loro Paese, avvenuta cinquant'anni fa; del resto, si possono condannare i crimini internazionali della dittatura «molle» di Breznev, e non quelli del totalitarismo duro di Stalin? L'indipendenza appare inevitabile, infine, perché non potrà esserci una «casa comune europea» se i Baltici non si sentiranno a casa propria.
Al tempo stesso, tuttavia, essa appare impossibile se si tiene conto dell'attuale direzione politica a Mosca, ancora totalmente incapace di varcare il guado. Mikhail Gorbacev deve pensare non solo alle rivendicazioni dei suoi interlocutori, ma anche e soprattutto a quel che lo attende al suo ritorno nella capitale sovietica, quando dovrà riunire di nuovo un comitato centrale zeppo di conservatori che verosimilmente non esiteranno ad approfittare di questa bella occasione per metter termine alla politica della perestroika. Il capo del Cremlino si è spinto fino a ricordare ai suoi ospiti che la sua sorte personale dipende da loro. Un modo come un altro per chiedere il loro aiuto. Ma, per i lituani, è ormai troppo tardi: la cosa non li riguarda più.

«REQUISITORIA» VERSO L'ALTO COMMISSARIO

Il Pg a Roma attacca i superpoteri di Sica

L'ANNO GIUDIZIARIO

«La Calabria è come il Libano»

Napoli, 17 giudici si occupano di centomila «casi»

REGGIO CALABRIA — Lo stato della giustizia è precario un po' dappertutto nel nostro Paese, ma in una regione come la Calabria i giudici sono costretti a fronteggiare una situazione «libanese». Secondo il procuratore generale della Corte d'appello di Reggio, la malavita ha il controllo di fatto del territorio, e il fenomeno mafioso è diventato più grave del terrorismo. Intanto i giudici siciliani devono «combattere» contro una criminalità sempre più organizzata, efficiente, agguerrita e anche spietata. Ma le «denunce» sono partite da quasi tutti i Palazzi di giustizia. A Milano il procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine (nella foto) ha affermato che il capoluogo lombardo è diventato di fatto «una frontiera del diritto». Oltretutto, la Borsa e gli scambi azionari stanno generando contenziosi sulla legittimità di alcuni atti, connessi per esempio alla finanza illecita e al riciclaggio del denaro. A Napoli la situazione è addirittura esplosiva: in teoria 17 sostituti dovrebbero occuparsi nei prossimi giorni di qualcosa come centomila casi!

Servizi a pagina **3**

ROMA — L'inaugurazione dell'anno giudiziario celebrata ieri nei vari distretti delle Corti d'appello ha trovato un momento di viva polemica e un riflesso politico nell'attacco che il procuratore generale Filippo Mancuso ha portato nei confronti dell'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. Ben 16 delle 60 pagine della relazione del Pg sono state dedicate all'operato dell'alto commissario. Per Mancuso, Domenico Sica ingerisce in maniera intollerabile nell'attività della magistratura ordinaria.
Punto centrale della «requisitoria» è la volontà dell'alto commissario di poter ottenere dalla magistratura intercettazioni telefoniche preventive. Per l'alto magistrato la richiesta è irricevibile. Secondo Mancuso ci si trova davanti all'ingerenza generalizzata da parte dell'alto commissario nella sfera giudiziaria aggravata dal fatto che Sica è privo di deleghe specifiche e di delega generale e quindi si trova in carenza di potere.
L'intervento del procuratore generale ha suscitato un vespaio che è rimbalzato sul governo. I radicali hanno già presentato un'interrogazione. Tra i molti difetti della giustizia e di fronte al dilagare della criminalità, l'intervento del procuratore di Roma ha inserito un problema nuovo e diverso.
La relazione è stata ascoltata dal presidente del Consiglio Andreotti, dal presidente della Corte costituzionale Francesco Saja, dal sindaco di Roma Carraro e da altre numerose autorità politiche che hanno potuto ascoltare la denuncia di «antigiuridicità» dell'uomo chiamato a combattere la malavita organizzata.

Tamburini a pagina **3**

IL CONGRESSO MSI TRA INSULTI E TAFFERUGLI

La «battaglia» di Rimini

Rauti conta di strappare voti a sinistra - Segreteria collegiale?

DECRETO FORMICA

Fisco e risparmio

PAGINA **13**

La rivoluzione fiscale sul risparmio partirà alla fine del mese quando sarà pronto il decreto legge del ministro Formica. Tecnici ed esperti dell'amministrazione finanziaria stanno preparando una bozza di provvedimento: tremila miliardi in meno all'anno sui depositi bancari ma, in compenso, nuove imposte sulla Borsa. Il provvedimento potrebbe essere convertito in legge alla fine di marzo, in tempo per affrontare la caduta delle barriere valutarie.

SUI DUE FRONTI

Pci, caccia ai nomi

PAGINA **2**

A Botteghe Oscure ha avuto inizio la corsa ai nomi che dovrebbero appoggiare il fronte del 'no' e quello, invece, che sostiene il segretario del Partito comunista. Si assiste così a una vera e propria caccia ai personaggi che dovrebbero comporre, per quanto più possibile, il 'gotha' dei cervelli. Le posizioni, come si vede, sono sempre contrastanti, ma l'attuale situazione non riesce comunque a inquinare il clima di serenità che gradatamente il Pci sta ritrovando.

RIMINI — Fra i due contendenti alla segreteria del Movimento sociale è ormai scontro aperto, e non solo a parole: ieri i delegati se le sono date di santa ragione. Nel pomeriggio, in particolare, l'assemblea del congresso si è trasformata in un gran tafferuglio, fra insulti, minacce e legnate.
In mattinata aveva parlato Pino Rauti, da tutti indicato come il vincitore del congresso, che ha esposto il suo progetto politico: un ritorno al fascismo «nazional-popolare», cercando al tempo stesso, forte di questa identità «sociale», di strappare voti a sinistra, fra i comunisti delusi dalla linea di Occhetto. Ma intanto i capi-corrente si sono riuniti per esaminare l'ipotesi di una segreteria collegiale. Oggi si continua.

Servizi a pag. **2**

L'allarme smog

MILANO — Seconda giornata consecutiva di inquinamento atmosferico pesantissimo ieri a Milano. Mentre il Comune ha lanciato un appello alla città per contenere al massimo l'uso delle automobili private (appello al quale i milanesi hanno fatto orecchi da mercante), le centraline di rilevamento (nella foto uno degli apparecchi) poste nelle varie zone della città hanno registrato livelli di inquinamento superiori alle soglie di attenzione. L'emergenza smog, ormai, non può più passare inosservata: i verdi hanno chiesto un referendum per abolire il traffico, e il Comune lo slittamento dell'orario di inizio delle lezioni nelle scuole.
Servizi a pagina 7

TRIESTINI

Violenza

PAGINA **I**

Tre giovani triestini sono stati fermati dopo una denuncia di violenza carnale e sequestro di persona. Nel pomeriggio una ragazza sarebbe stata costretta a salire a bordo dell'auto dei tre, a Padova, e avrebbe poi subito violenza. Abbandonata sull'autostrada Serenissima, la giovane ha trovato un passaggio fino a Montecchio, dove ha denunciato l'accaduto a una pattuglia della Polstrada.

L'UOMO VUOLE UN FUTURO DI PACE E SOLIDARIETA'

Wojtyla: apre una nuova epoca il crollo di ideologie e frontiere

CITTA' DEL VATICANO — Il crollo dei sedicenti sistemi scientifici; la caduta del Muro di Berlino; l'apertura di nuove frontiere; la resistenza eroica dei credenti contro i totalitarismi, e la grande speranza di libertà e solidarietà che tutto ciò ha portato con sé in un anno ricco di avvenimenti eccezionali: questi i temi che Papa Wojtyla ha affrontato in un importante discorso rivolto ieri mattina all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio della cultura, e nel quale è tornato a parlare anche della Cina, alla ricerca del suo destino.
Un sentimento comune — ha detto il Papa — sembra dominare oggi la grande famiglia umana. Tutti si chiedono quale avvenire costruire nella pace e nella solidarietà, in questo passaggio da un'epoca culturale ad un'altra. E il mondo attuale riscopre che, lungi dall'essere l'oppio dei popoli, la fede in Cristo è la migliore garanzia e lo stimolo della sua libertà».
Giovanni Paolo II ha quindi sottolineato che la Ostpolitik della Santa Sede fa parte della missione pastorale della Chiesa, contribuendo agli avvenimenti di questi ultimi mesi, ed è «merito particolare» del cardinale Agostino Casaroli. E quanto sta accadendo è anche frutto di una semina paziente che è stata fatta per il bene degli uomini e dei popoli anche dai responsabili della Chiesa.
Della Cina il Papa ha parlato nella parte finale del discorso, dopo aver rilevato i contrasti che si concentrano sulle vaste rive del Pacifico.

Svidercoschi a pag. **6**

SUCCESSO DELLA MISSIONE «COLUMBIA»

Satellite recuperato nello spazio

Orbitava da sei anni - Preso con perfetta manovra

HOUSTON — Catturato. L'equipaggio dello «Shuttle Columbia» ha compiuto ieri con manovra perfetta l'aggancio in orbita con il vecchio satellite Ldef 57, agendo con il lungo braccio automatico, un robot di quindici metri di lunghezza, sotto gli occhi attenti delle telecamere che hanno rispedito a terra immagini mozzafiato del pianeta della sonda e degli astronauti. Erano esattamente le 16.17 (ora italiana).
In quel momento «Columbia» aveva concluso il suo inseguimento cominciato mercoledì scorso. Il comandante Daniel Brandestein e il pilota James Wetherbee hanno portato a termine un inseguimento di due milioni di chilometri in orbita avvicinandosi di circa 50 chilometri a orbita, fino a 900 metri dal satellite, ponendovisi sotto. Poi, agendo sui razzi direzionali, hanno compiuto una sorta di «looping» arrivando in posizione superiore, a circa novanta metri di distanza. A quel punto il «Columbia» si è avvicinato con i razzi ausiliari fino a dieci metri in posizione utile per fare uscire il braccio robot attivato dalla astronauta Bonnie Dumbar. Il satellite era in orbita da sei anni.
Al momento dell'aggancio il «Columbia» viaggiava a 320 chilometri sopra la Terra. Per quattro ore e mezzo il satellite recuperato è stato fotografato prima di farlo entrare nel «garage», cioè nella stiva della navicella.
A bordo del «Columbia» ci sono cinque astronauti. Il loro rientro sulla Terra è previsto per il 19 gennaio.

WALL STREET

Calo

PAGINA **13**

Giornata nera a Wall Street. La Borsa newyorkese ha traballato di nuovo con una perdita secca di 71,46 punti. Il pesante ribasso è stato innescato dalla comunicazione dei dati sui prezzi alla produzione in dicembre che sono aumentati dello 0,7%: un risultato che ha fortemente deluso le aspettative. Dopo un quarto d'ora dall'inizio degli scambi l'indice aveva già perso 35 punti.

LA DRAMMATICA VICENDA DI UN GIOVANE DI SAN GIORGIO DI NOGARO

Aspettando un doppio trapianto per vivere

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE — La sua lotta privata per la vita è da ieri a conoscenza di molti. Ne ha dato notizia un importante organo d'informazione nazionale con un avviso in seconda pagina. Di quelli che solo in via eccezionale trovano spazio. Ma Paolo Regattin, 22 anni di San Giorgio di Nogaro, vive la sua odissea personale da circa un anno e mezzo. Soffre di ipertensione polmonare primitiva, una malattia congenita, e dall'ottobre 1988 vive a Londra con la madre Anna, in un piccolo appartamento preso in affitto grazie a una sottoscrizione popolare lanciata dall'Associazione bersaglieri al suo paese, aspettando cuore e polmoni nuovi da trapiantare insieme. E' l'unica maniera che ha per sopravvivere.
Paolo tiene duro e aspetta. Il cammino della speranza è lungo tre minuti di taxi, il tempo necessario per andare da casa all'Hare Field Hospital, al quale lo ha indirizzato il dottor Gamba di Bergamo nel giugno 1988 e dove è in lista d'attesa per il doppio trapianto. Controlli costanti, ma senza ricoveri, e una stanzetta del miniappartamento attrezzata per terapie d'emergenza, con tanto di tenda a ossigeno per evitare infezioni. Le feste natalizie lui e la mamma le hanno passate da soli, a Londra. Il resto della famiglia è a San Giorgio di Nogaro.
Una storia assurda, quella del giovane Regattin. Dall'età di quattro anni ha accusato i sintomi della malattia, ma nessun medico mai ha saputo comprendere quelle sue difficoltà di respirazione. Prima le tonsille, poi le adenoidi, infine la convinzione che i guai del giovane avessero cause psicologiche. Nonostante nove anni fa, con la stessa malattia, fosse morta Lucia, la sorella diciottenne di Paolo. L'ipertensione polmonare venne fuori per caso un paio di anni fa, a Vicenza, nel corso degli esami clinici preliminari di una protesi maxillo-facciale.
Adesso Paolo, a Londra, vede ogni giorno in tv i primi due canali Rai e si sente ancora più solo. «L'informazione sanitaria in Italia sembra occuparsi solo di droga e Aids — dice al telefono — come se non ci fosse più nessun'altra malattia». Gli fa eco la madre: «Siamo italiani, siamo tanti in attesa di organi, se ci troviamo qui a Londra è proprio perché in Italia la strada è sbarrata. Perciò lancio un appello: i polmoni in Italia non vengono utilizzati, che li mandino qui all'Hare Field Hospital. Dove i medici sono disposti a trapiantarli sui tanti italiani che come Paolo ne hanno urgente bisogno». E fra i tanti italiani da tre giorni c'è anche Federico, 16 anni, che arriva da Gemona.

Anche oggi a causa di un'assemblea dei redattori, per la vertenza in corso, Il Piccolo esce in forma ridotta. Ci scusiamo con i lettori.

MSI / IL CONGRESSO DI RIMINI

Rauti, il «nostalgico utopista»

Ecco il progetto del probabile vincitore: portare al fascismo i voti degli ex comunisti

MSI / TAFFERUGLI E INSULTI

Neri: per le idee e per le legnate

Il dibattito s'infiamma e i delegati vengono alle mani

Dall'inviato
Marco Marozzi

RIMINI — «Suggestioni». Gianfranco Fini, il segretario con la faccia da perdente, bolla subito così il filo nero-rossi (cioè, «nazional-popolari», secondo i missini), che tengono insieme il discorso del suo nemico Pino Rauti (nella foto). C'è la mozione degli affetti fascisti e insieme ci sono astuzie plebee nell'intervento di colui che si muove, ormai senza pudori, da nuovo segretario. Suggestioni, che fanno piangere pure una vecchia volpe della politica come Raffaele Valensise e fanno conquistare a Rauti il record di applausi (un minuto e 19 secondi; 15 in più dell'avversario). «Ma la politica non si fa con le suggestioni» proclama Fini. Lui sogna un partito reazionario con la modernità e invece si trova contro il muro dei nostalgici e insieme la gomma dei capicorrente. Di coloro cioè che sanno fare il pieno di «suggestioni» per utilizzarle poi (in piccolo, ma sempre con qualche profitto) nel tran tran della politica quotidiana. Nazional-popolare contro nuova destra? Possiamo anche chiamarlo così, lo scontro al congresso missino. Ma in realtà qui si sgomita per sopravvivere. E sulla zattera non c'è posto per tutti.

La dimostrazione, attesa, arriva nel pomeriggio. Quando fra i possibili naufraghi volano i cazzotti. Niente di drammatico, assurdo enfatizzarlo. Ma occorre notare che a questo congresso (in cui rilancio e tramonto coincidono) la verità sul «popolo nero» è fatta non dai grandi temi, ma dai coriandoli.

Ed ecco le botte. Sta parlando Adriana Poli Bortone responsabile femminile, n.2 di Franco Servello, il capocorrente passato da Fini a Rauti. Lo hanno fatto in tanti: ma lui è il notabile per eccellenza. Il Bruto missino, per gli uomini del segretario. E quando Adriana Poli Bortone, in rosso, con gli occhiali a fermare i capelli corvini, comincia a sparare a zero sulla segreteria i fan del segretario urlano: «E tu dov'eri?». E' un fiume che ribolle entro un mare rautiano.

Già in mattinata erano volati i pugni, mentre parlava Rauti. «Sismi, Sismi» avevano ritmato i fan di Fini. Nel pomeriggio si sfiora la rissa di massa. Gente che vola sulle sedie, gruppi che si spingono, si raggiungono, si afferrano. In prima fila Cristiana Muscardini, deputato europeo, consigliere comunale a Milano, urla «Faccia di m...» a un tizio che, dalla tribuna stampa, le fa gestacci politici. Cioè, sfregando pollice e indice, le manda un messaggio chiaro: prezzolata.

Si chiama Tomaso Luzi, è un dirigente di Roma. «E tu che hai tradito Servello per Fini?», gli lancia in faccia la signora. Occhi azzurri e bel tailleur contro giacca popolare. Un altro tizio cerca di salire sulla tribuna, un uomo del servizio d'ordine si getta contro il deputato-donna. I questori fanno da materasso, dividono, fermano, respingono. Nella sala entrano anche i poliziotti, trascinando via uno dei più agitati. I questori respingono le divise. I delegati si uniscono nel coro anti-agenti. «I poliziotti non possono entrare qui dentro» ordina dalla tribuna Franco Franchi, il presidente del Congresso i cui tocchi di campanello nessuno fra i litiganti era stato a sentire.

Le guardie se ne vanno. Il parapiglia continua. Carlo Tassi, deputato di Piacenza, camicia nera e distintivi, domanda di far parlare la «camerata Poli-Bortone», della quale elenca collocazione politica, correntizia e pure sentimentale. «Per favore, Tassi..» lo spingono via dalla prima fila i questori. Sul palco litigano Mirko Tremaglia e Alfredo Pazzaglia. Michele Marchio, ex-senatore, da sempre mediatore, li divide. Altri si ringhiano contro.

I tumulti si chetano solo quando Adriana Poli-Bortone finisce e al microfono va Maurizio Gasparri. Chi è? «Uno che s'è venduto a Fini, un giornalista del Secolo...», risponde Alessandro Falamischia, questore. E se vincete voi, che gli farete? «Una brutta fine». Franchi sgrida, riprende il controllo. Può entrare in sala Jean Marie Le Pen, il capo del Fronte Popolare, della destra francese. Si colloca fra Assunta Almirante e Garibaldi Bruno. Non parente di Giuseppe e quindi trasferito per far posto alla signora Fini. Le Pen si mette in posa per fotografi e tv. Poi parla. In francese. E la platea lo applaude ogni volta che dice: «Almirante, Romualdi, Petronio...».

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

RIMINI — Fascismo e cattura dei voti ex comunisti. Queste le idee guida di Rauti che intervenendo nel secondo giorno di lavori del congresso del Msi, ha lanciato la sua sfida al segretario. Tra i due schieramenti che si contendono la segreteria è scontro duro, verbale e non solo. Dopo gli insulti sono arrivati i pugni, sia durante il discorso di Rauti sia nel pomeriggio, durante l'intervento dell'onorevole Poli Bortone.

In questo clima gli inviti e i tentativi per soluzioni unitarie appaiono disperati. Tra Rauti e Fini i rapporti sono tesi. «Si sono lacerati anche i rapporti personali» grida Rauti alla tribuna. Ma Fini non è pentito per nulla delle cose dette il giorno precedente, anzi dopo aver ascoltato il rivale il suo commento è sferzante: «Non ha parlato come il segretario del partito, ma come un incantatore di anime».

Rauti non ha offerto a Fini l'altra guancia. Ha attaccato anche lui, 45 minuti di intervento, in gran parte dedicati a rilanciare quelli da lui definiti i valori del fascismo. In lui resta immutato il proposito di sfondare a sinistra, di catturare elettori comunisti in fuga. Un'idea giudicata velleitaria da Fini, ma per Rauti nel partito c'è bisogno di un pizzico di utopia.

Quando Rauti comincia a parlare sono passate le 11.20. l'atmosfera è già calda. Passano alcuni minuti prima che possa prendere la parola. Poi finalmente l'aspirante segretario comincia, e la prima stuccata è per il rivale che segue il discorso fumando nervosamente. Fini si è perso, l'ho ascoltato con amarezza parlare di complotti, esordisce. Tesi del tradimento, naturalmente, da rigettare. Poi l'aspirante segretario ha buon giorno a rinsaldare l'alleanza dei capicorrente attaccando Fini che li aveva chiamati traditori, e ribadendo incondizionata stima nei confronti del nucleo dirigente.

Ma Rauti si è preoccupato anche dei delegati, ricordando che una parte consistente di essi si è già espresso, per lui, e ha ricordato la necessità di smantellare le correnti. Per i seguci di Fini è già troppo, e così prima urlano, poi si accendono piccole zuffe. Il presidente Franco Franchi, voce stentorea, gonfia inutilmente le vene del collo, ma nessuno ascolta i suoi inviti al silenzio. Entrano in scena i rautiniani con un «Pino, Pino». Rauti, però vuole parlare, per il trionfo c'è sempre tempo, così dice: «Vi ringraxio, ma scoltatemi».

Rauti, dopo alcuni cenni ai cattolici, ribadisce il suo proposito di sfondamento a sinistra, proponendo un paragone tra il fascismo e il comunismo. Il passato fascista è tutto rivalutato nelle sue parole. «Anche noi siamo stati sconfitti dal capitalismo, ma c'è voluta la seconda guerra mondiale e tutto il mondo contro di noi». Il comunismo invece è stato «sconfitto dal supermercato». Tutto questo per riaffermare «la nostra ineguagliabile superiorità».

Dunque il Msi deve riprendere i temi del fascismo, partendo dal corporativismo. Poi criticando tutte le precedenti gestioni, Rauti ricorda la necessità di formare una scuola di partito, di preparare i dirigenti, di istituire un centro di studi storici sul fascismo. Finisce il discorso e adesso i suoi tifosi hanno la meglio, applausi e uno slogan: «Pino Rauti segretario».

Tra Fini e Rauti c'è solo uno sguardo ostile, nessuna stretta di mano. Fini, nonostante il trionfo del suo avversario, vuole dare l'impressione di sentirsi ancora più forte, anche perché Rauti avrebbe fatto solo riferimenti al passato. In verità Rauti, in questo non è stato il solo. Prima di lui parla Baghino, presidente dei combattenti della Repubblica sociale di Salò, uno dei fondatori del Msi.

MSI

Gestione collegiale?

RIMINI — Tutti i leader delle correnti si sono riuniti ieri pomeriggio per concordare la possibilità di una segretaria collegiale. All'iniziativa proposta da Marchio e Petronio non ha fatto conoscere se aderisca o meno Pino Rauti, anche se nel suo intervento alle assise congressuali ha accettato il principio della collegialità, ma si è detto contrario alle necessarie modifiche delle procedure statutarie che gli altri esponenti delle correnti invece chiedono che avvengano subito.

Secondo il leader di «Destra italiana» Guido Lo Porto, Rauti, invece, è favorevole ad una segreteria collegiale e, sempre secondo Lo Porto, questa riunione potrebbe non esserci in quanto è necessario che qualcuno scriva ed elabori questo documento di grande importanza per il partito.

Un momento dei tafferugli avvenuti ieri fra i delegati al congresso del Movimento sociale. I sostenitori di Fini e quelli di Rauti non si sono limitati agli scontri verbali, ma sono passati anche alle vie di fatto, mentre il servizio d'ordine, anziché dividere i delegati più agitati, se la prendeva con i cineoperatori cercando di impedire anche con la violenza che le scene fossero riprese.

COMUNISTI

Firme illustri a sostegno delle tre tesi

Se Ingrao e Natta possono contare su Asor Rosa e Volonté, Occhetto replica con i nomi di Vattimo e Cacciari, Donini con Cossutta

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Con stile elettorale, un appello per il voto seguito da una lista autorevole di firme, si apre nel Pci la caccia ai nomi che possono dar lustro all'uno e all'altro fronte. Comincia quello del «no» di Natta — Ingrao e Tortorella che il 22 gennaio, al teatro «Eliseo» schiererà in campo un folto gruppo di intellettuali a sostenere le ragioni del «perché» restare «comunisti». Nell'invito si sfoggiano adesioni di gente di pensiero come di gente di spettacolo, da Luporini ad Asor Rosa a Franca Rame a Gian Maria Volonté a Nanni Loy. Ma anche nel versante Occhetto comincia a circolare ufficiosamente un «gotha» dei cervelli che si dichiarano invece favorevoli alla rifondazione: Gianni Vattimo, Massimo Cacciari, Gaetano Arfé, Vittorio Foa, tanto per citarne alcuni. E Armando Cossutta, presentando il suo «no» il 24 gennaio, si farà forte dei nomi di Ambrogio Donini, Gianmario Cazzaniga, Luigi Pestalozza.

Questa gara alla vetrina di personaggi illustri non sembra inquinare, però, il clima di rasserenamento che il Pci ha appena ritrovato. Il «confronto» non si è certo arrestato: Dacia Valent manda una lettera di appoggio a Pietro Ingrao; Pajetta non si risparmia la frecciata quotidiana e questa volta, in un'intervista a «Epoca», la dedica a Napolitano; Alessandro Natta presenta la sua mozione a Genova e liquida come «strumentale e indeterminata» la proposta del segretario Occhetto, mentre Mario Gozzini vede nel «no» un atto di fede più che di ragione, che ricorda «l'Islam di Khomeini». Ma fa parte del gioco, anzi il Pci vi si deve abituare.

«Caduto quel che era rimasto di centralismo democratico, dobbiamo capire che questo passaggio diventerà fisiologico nel nostro modo di essere. L'importante è che nel dibattito si badi agli argomenti, non agli umori». Ugo Pecchioli, capogruppo dei senatori comunisti, è stato il primo a lanciare il segnale la scorsa settimana, in direzione, della necessità di dare lo stop alla rissa. «Stanno affiorando comportamenti e toni che devono preoccupare tutti i compagni», aveva ammonito in un comunicato. A cinque giorni di distanza vede testimonianze incoraggianti della capacità di recupero del suo partito: «L'appello unitario della direzione sul tesseramento e le elezioni, e l'andamento della discussione sulle lotte sociali provano che si possono combinare le due cose: un dibattito libero e un impegno comune sulle grandi questioni della vita del Paese».

Non è diverso il richiamo di Renato Zangheri, e dimostra che «l'impegno su temi precisi unifica» l'editoriale di Aldo Tortorella sull'Unità che appoggia Occhetto sul problema del referendum per la riforma elettorale.

Adesso si tratta di vedere se il nuovo «trend» terrà fino al sette marzo, con i congressi di sezione che si aprono la prossima settimana e il conseguente inizio della «conta» dell'uno e l'altro fronte. Achille Occhetto, concludendo i lavori della riunione dell'altro ieri sulle «lotte sociali» ha ricordato ai segretari regionali e provinciali che «il centralismo democratico nacque per rispondere ai rischi di laceranti discussioni, ma portò poi a forme di centralismo burocratico», la sfida che il Pci ha adesso è «tenere insieme i due momenti della discussione e dell'iniziativa nell'interesse più generale dei lavoratori». Sì, ha sottolineato il segretario, «dei lavoratori»: «Noi possiamo anche discutere le diverse soluzioni poste al congresso: rifondazione, nuova formazione politica, nuova forma-partito. Tuttavia su un punto siamo tutti d'accordo: nessuno di noi pensa a una sorta di partito elettorale all'americana, tantomeno a un partito pigliatutto.»

HANNO DETTO

«Fidel Castro non è come Ceausescu»: Pajetta difende il leader cubano

ROMA — Paragonare Fidel Castro a Ceausescu è come proporre un paragone tra Garibaldi e Vittorio Emanuele, a giudizio dell'on. Giancarlo Pajetta, interpellato da «Epoca» sulla figura di uno degli «ultimi dittatori comunisti», cioè proprio Castro. Il «leader maximo» dell'Avana, secondo Pajetta, «non è un dittatore: lui è ancora lì e dimostra di saperci stare»; «posso dire — aggiunge Pajetta — che conosco la sua vita, che conosco il carcere dove è stato, la storia della rivoluzione cubana. Ci sono dissenzienti? C'è stata qualche forma di repressione? Ma questo avviene in ogni Paese. Quello che conta è che Castro è un uomo che ha liberato il suo popolo e tiene testa agli americani».

Pajetta racconta anche di essersi incontrato, oltre che con Castro, con il dittatore romeno Ceausescu: «Ma non ho mai scritto un articolo di elogio — precisa l'esponente del Pci — a differenza di Ugo Intini e di tanti altri. Ho parlato con Ceausescu chissà quante volte, l'ultima due anni fa, e ho deciso di non vederlo più. Mi ero reso conto di avere a che fare con un folle, parlava solo lui. Tornato a Roma ho detto: là non ci metto più piede. Vedo che Napolitano sostiene che ci sono stati ritardi nel capire quello che stava succedendo, ma in ritardo sarà stato lui!». Pajetta comunque parla di «degrado dell'informazione che non aiuta a capire» e cita come oggi si dica anche che Honecker fosse un ladro: «Un ladro uno che si è fatto dieci anni di lager nazista?», si domanda Pajetta.

«Urge riformare il Parlamento» Nilde Iotti richiama i partiti

FIRENZE — Il presidente della Camera, Nilde Iotti, rilancia il tema della riforma del Parlamento. «E' assolutamente necessario — ha detto — arrivare ad una distinzione di compiti fra la Camera e il Senato». L'occasione è stata offerta dalla premiazione del concorso su «Attualità della Costituzione italiana», promosso dall'Unicoop Firenze e rivolto agli studenti delle ultime classi degli istituti superiori fiorentini.

«Ad una delle due camere — ha precisato — deve essere riservato il potere legislativo e all'altra una serie di compiti di controllo, il potere ispettivo e le questioni relative al bilancio dello Stato». Ed invece la discussione sulla riforma del Parlamento, attualmente in corso al Senato, «ha un cammino lento e, finora, non è stato fatto l'essenziale». Tale discussione «è molto difficile», perché «non tutte le forze politiche, all'interno delle quali c'è una opinione trasversale, accettano tali modifiche». In particolare «Dc, Psi, Pri ed una parte del Pci ritiene che cambiare i compiti della Camera e del Senato potrebbe portare, in futuro, a risultati non positivi».

De Mita dà ragione a Occhetto: «Una proposta di grande rilievo»

FIRENZE — «La proposta di Occhetto è di grande rilievo, prende atto di una ragione di crisi ed avvio un processo di possibile fuoriuscita dalle difficoltà». Questa la risposta ai giornalisti del presidente della Dc, Ciriaco De Mita, durante una pausa dei lavori del convegno della sinistra democristiana sulla crisi del comunismo in corso a Firenze. «Dire allo stato attuale che siamo in presenza di una indicazione, seppure come ipotesi, di un ruolo politico adeguato del partito comunista, mi pare che non sia possibile. Però sarebbe errato da parte nostra essere impazienti rispetto al processo».

IL PROBLEMA ELETTORALE PREOCCUPA ANDREOTTI

Troppe ricette per una riforma

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La fibrillazione che agita la maggioranza sul problema elettorale s'aggrava. Il Psi torna ad avvertire che spinte per avere subito le riforme metterebbero in gioco l'alleanza a cinque. Nei giorni scorsi l'aveva detto Craxi, ieri lo ha ripetuto Martelli.

Intanto anche il presidente del Consiglio Andreotti si dà da fare, preoccupato per gli atteggiamenti di alcuni dei partiti di governo, ma anche di alcuni settori della stessa Dc, favorevoli sia all'elezione diretta del sindaco, sia al referendum abrogativo annunciato dai comunisti. Giovedì ha ricevuto il segretario liberale Altissimo, manifestandogli i propri timori; ed altri incontri seguiranno a ruota. In pratica, una verifica degli umori soprattutto dei partiti minori dell'alleanza, per evitare di trovarsi allo scoperto di fronte ad eventuali iniziative non concordate.

Il tentativo è di esorcizzare lo schieramento trasversale favorevole alle riforme che si è creato in Parlamento, con la partecipazione non solo delle opposizioni, ma anche di ragguardevoli fette della maggioranza. Se il Pli sollecita un accordo collegiale almeno su qualche modifica per evitare che ognuno vada per la sua strada, la sinistra demitiana prende sul serio il referendum comunista ed infine il gruppo capeggiato da Segni caldeggia l'elezione diretta. Insomma, uno spettro variegato di posizioni e ipotesi, che impediscono un vero punto di riferimento comune nella maggioranza.

Proprio a questo problema si è richiamato ieri il dibattito nell'esecutivo socialista, riunitosi per discutere delle questioni che agitano la maggioranza. Si è parlato sopprattutto del progetto sulla droga e di quello sulle autonomie locali, al quale potrebbe intrecciarsi il tentativo di inserire nei lavori parlamentari la questione delle riforme elettorali. Una eventualità — ammonisce Martelli — che metterebbe in pericolo l'alleanza a cinque. Il Psi insiste perché sia il progetto sulla droga, sia quello sulle autonomie locali vengano approvati senza inserimenti di novità non previste: «Rappresenteranno — dice Martelli — una prova della compattezza della maggioranza, che deve realizzare il programma che si è data». Durante la riunione, ha telefonato anche Craxi, che ieri ha lasciato l'ospedale per far ritorno a casa. Nessun inserimento elettorale è compatibile con il progetto sulle autonomie locali, ed il Psi chiede al governo di assumere un atteggiamento conseguente.

Tocca ad Andreotti assicurarsi che l'orientamento del governo sia comune, spetta ai segretari di maggioranza confermare l'accordo per lasciare le cose come stanno, almeno per il momento. Negli ultimi giorni Forlani si è sgolato a ripetere che sarebbe un errore sovrapporre la questione elettorale al problema delle autonomie locali: il risultato sarebbe un ritardo enorme nella approvazione della legge che sveltisce il funzionamento dei comuni paralizzati da regolamenti antiquati. Meglio trattare a parte la questione elettorale, soltanto dopo un accordo tra alleati. Quanto al referendum mediante il quale i comunisti vorrebbero abrogare l'attuale sistema elettorale, il segretario democristiano parla di trasformismo e malafede.

Ma all'improvviso si è trovato spiazzato dalla sortita di De Mita, il quale giovedì ha detto di essere favorevole al referendum comunista e anche ieri a Firenze ha confermato l'intenzione di scavalcare Forlani nei confronti del Pci. A questo punto si tratta di sapere quale sarà l'atteggiamento della sinistra democristiana quando bisognerà prendere una decisione. Sul referendum anche altri esponenti della sinistra si dicono interessati. A parere di Misasi le osservazioni fatte da De Mita sono difficilmente contestabili. A giudizio di Elia il referendum è il solo modo per uscire dal gioco dei veti incrociati sulle riforme, ed allo stesso modo la pensa Martinazzoli.

Insomma il ventaglio democristiano si allarga sempre di più, e un nuovo ammonimento ad evitare la frammentazione della maggioranza giunge dal «Popolo» per sottolineare il rischio che il referendum finisca col favorire proprio il regime plebiscitario voluto da Licio Gelli.

Andreotti: il presidente del Consiglio è preoccupato per le varie iniziative dei vari partiti sul problema delle riforme elettorali e istituzionali. Manca infatti un'unità d'intenti all'interno della maggioranza.

Craxi è guarito e lascia (di nascosto) l'ospedale

Dall'inviato
Florido Borzicchi

MILANO — Bettino Craxi ha lasciato l'ospedale San Raffaele a mezzogiorno di ieri. La sua segretaria Enza Tomaselli ha riferito che «gli esami sono stati positivi e le sue condizioni di salute sono buone». Adesso trascorrerà un periodo di convalescenza e la prossima settimana tornerà a Roma. Fino all'ultimo momento i cronisti sono stati presi per il naso. «Uscirà nella prossima settimana» si continuava a ripetere a mezzogiorno meno cinque nei locali della direzione. I cronisti così lasciavano l'ospedale proprio nel momento in cui il segretario si toglieva la vestaglia rossa per indossare jeans, maglione e montone. Un'ambulanza usciva dal retro per dirigersi a gran velocità verso l'abitazione. «Dov'è l'abitazione di Craxi?» abbiamo chiesto ai redattori dell'«Avanti», gli unici abilitati a dare le notizie. «E già, adesso ci mettiamo a dire in giro anche gli indirizzi» è stata la risposta. A nulla è valso ribadire che Giulio Andreotti, a Roma, è sugli elenchi del telefono.

Gli esami sono stati positivi, d'accordo, ma la gente vorrebbe sapere che cosa ha avuto il segretario del terzo partito e perché è stato ricoverato quel drammatico giovedì 4 gennaio, mentre trascorreva qualche ora di relax nella villa di Arcore del suo amico Berlusconi. Di sicuro si sa soltanto una cosa: Craxi aveva avuto una leggera influenza sfociata in bronchite. Era convinto di avercela fatta, lui, come dicono i suoi amici, non dà mai importanza a qualche linea di febbre ma questa volta ha dovuto arrendersi. Siccome il suo medico curante, da anni e anni, è il professor Guido Pozza, che è anche direttore scientifico dell'ospedale San Raffaele (per ironia della sorte Craxi sta a Roma all'hotel Raphael), un grandissimo nosocomio tra Segrate e Milano, si è fatto ricoverare alla stanza numero 214, con un letto solo. L'ospedale è un istituto scientifico, di quelli sganciati dalle Usl, convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. La retta rimborsata dal ministero è di 390 mila lire il giorno ma il costo della stanza è di più del doppio, la differenza è pagata da una polizza che il Psi ha stipulato per tutti i suoi deputati, senatori e funzionari.

Gli equivoci sulla salute di Craxi sono nati tutti dai bollettini medici emanati ogni giorno alle 17 che dicevono e non dicevono. Ricordavano questi bollettini, i guidizi di merito che i critici cinematografici fra le due guerre davano sulle attrici famose. Siccome quasi tutte erano amanti dei gerarchi, per non andare incontro a lavate di capo, le recensioni finivono sempre così: «Doris Duranti ha lavorato da par suo». L'ultimo bollettino medico, è dell'11 gennaio, ricalcava quei finali di recensioni: le condizioni dell'onorevole Craxi sono in continuo progressivo miglioramento e si stanno completando gli esami secondo previsto.

Sì, ma che aveva il segretario? Un giornale usciva col titolo: «Craxi è migliorato ma non si sa da che». Si andava avanti per supposizioni: Craxi ha sempre sofferto di diabete, siccome il professor Pozza e il professor Micossi sono specialisti in diabetologia, quasi certamente sta registrando il suo diabete. Però dal secondo piano di «Medicina 1», il cui corridoio era guardato a vista da tre poliziotti in abiti civili della Digos, uscivano anche notizie allarmistiche. «Ha problemi cardiocircolatori — si è detto domenica — forse una disfunzione ventricolare». Prendeva corpo anche l'ipotesi di un edema polmonare. Si riandava al periodo in cui Craxi era un accanito fumatore.

Qualcuno in questi ultimi tempi lo aveva visto abbastanza appesantito. Al San Raffaele, di sicuro, c'è che ha fatto grandi mangiate di riso in bianco.

Le uscite dell'ospedale erano controllate giorno e notte da ventidue agenti della sua scorta milanese ormai si alternavano senza sosta al suo capezzale, dove erano ammesse solo una decina di persone: la moglie Anna, che dormiva di notte su una poltrona accanto al letto del marito, la segretaria Enza Tomaselli, che si era trasferita dal suo ufficio di piazza del Duomo 19 (il famoso ufficio dalla porta rossa che ha visto Craxi quasi in calzoni corti).

GIUSTIZIA / MENTRE CRESCONO LE APPRENSIONI PER IL DILAGARE DELLA DELINQUENZA

Finisce sotto tiro l'Alto commissario

La sorprendente «requisitoria» del procuratore generale alla Corte d'appello di Roma contro Sica

Il capo d'imputazione: vuole disporre intercettazioni telefoniche «preventive» senza averne i poteri. Gran parte del discorso di Mancuso è stato dedicato a questo fatto più che a quelli della lotta al crimine

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Domenico Sica sul banco degli accusati. Contro l'Alto commissario per la lotta alla mafia si è levato ieri il dito del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Filippo Mancuso, all'inaugurazione dell'anno giudiziario nel distretto. Alla presenza del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, del presidente della Corte costituzionale Francesco Saja e del procuratore generale della Corte di cassazione Vittorio Sgroj, Filippo Mancuso ha pronunciato una dura requisitoria contro l'Alto commissario, «organo di polizia non giudiziaria, straordinario, temporaneo, non configurato nella Costituzione».

Il capo d'imputazione: vuole disporre intercettazioni telefoniche «preventive» (e forse in qualche parte d'Italia controlla già i telefoni dei cittadini), senza averne il potere. E' un comportamento illegittimo, che non ha scusanti — afferma il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma perché «un comportamento pianificato e continuativo dovrebbe, di per sé, fare escludere l'infortunio». Un vero e proprio processo a Domenico Sica, quello intentato ieri da Filippo Mancuso, che, da buon pubblico ministero, ha sostenuto brillantemente la sua tesi accusatoria dedicandovi almeno un terzo della relazione sullo stato della giustizia a Roma. E, come in ogni requisitoria che si rispetti, non lesinando pesanti e dure affermazioni dirette a inchiodare l'imputato alle sue responsabilità.

Ma cosa ha fatto Sica? Ha mandato una nota a tutte le procure d'Italia, il 1.o dicembre scorso, con la quale annunciava, tra l'altro, che avrebbe proceduto a richiedere le prescritte autorizzazioni all'autorità giudiziaria per intercettazioni telefoniche preventive. Affermando che la legge gliene dava la facoltà e che, comunque, aveva in mano una delega generale su questo punto a firma del ministro dell'Interno. Ma il documento di Gava era «segreto», aggiungeva.

Non è vero, ha risposto Mancuso. Antonio Gava non ha mai delegato Sica a intercettare telefoni. Mancuso ha potuto ottenere dal Viminale il documento «segreto» e lo ha letto ieri in pubblico. «Non una sola parola della pretesa delega generale dell'Alto commissario — ha commentato la pubblica accusa — legittimatrice del potre di richiedere all'autorità giudiziaria le (di fatto richieste) autorizzazioni per le intercettazioni telefoniche». Né una parola che autorizzasse Sica ad avere qualsiasi rapporto con la magistratura, ha rincarato Mancuso.

Da questo comportamento scaturiscono due gravi fatti, ha ancora incalzato il procuratore generale di Roma: «Una ingerenza generalizzata, da parte dell'Alto commissario, nella sfera giudiziaria, comprovata dall'inconcepibile richiesta» e l'altro fatto («ancor più vicino al limite dell'enorme», ha datto Mancuso) consistente nella pretesa di esercitare («e latamente lo esercitata») un potere che non ha, ma facendo finta che qualcuno glielo ha dato. Sica ha sbagliato in tutte le direzioni — ha accusato Mancuso volgendosi ad Andreotti — e anche verso il governo, che così viene tenuto all'oscuro, volta per volta, della «valenza politica, statuale (e, potenzialmente, anche internazionale) su ogni singola esigenza intercettatoria asserita dall'Alto commissario».

Ma soprattutto «nei riguardi dei cittdini: ha prodotto l'effetto di esporli alla violazione del diritto alla riservatezza» senza averne alcun potere. A parte «l'intrusione pianificata della magistratura», la gravità delle colpe di Sica è stata indicata da Mancuso con la considerazione che nel caso delle intercettazioni preventive il cittadino resta in balia dell'intercettatore (in questo caso Sica) al di fuori di un processo e, quindi, senza neanche aver mai ricevuto alcuna comunicazione a garanzia del suo diritto a difendersi. Proprio per quanto parte il nuovo processo penale — è stata l'amara considerazione di Mancuso — che vuole esaltare le garanzie individuali, «il controsenso della illegittimità che, celata entro le istituzioni, limita di fatto la garanzia (e in materia di tale rilevanza), e cosa che offende».

Per il resto la relazione di Mancuso ha in pratica ricalcato le orme di quella svolta mercoledì da Vittorio Sgroj, in Cassazione. Una giustizia civile di «scadente qualità» e con 251.000 processi pendenti («sono cifre con il dono della parola»), quella penale oberata da un arretrato pauroso (quasi 400.000 processi). Con gli stranieri che ingrossano le file del crimine e un'amnistia che tarda ad arrivare, peggiorando la situazione. E tarda colpevolmente ad arrivare anche la nuova antidroga, ha ricordato Mancuso (mentre «consumo, delitti e decessi sono in piena fioritura»).

Il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, durante il suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Genova.

GIUSTIZIA / TRIESTE

Il rischio della paralisi nella nostra regione

TRIESTE — L'anno giudiziario nel Friuli-Venezia Giulia è stato inaugurato ieri all'insegna del «j'accuse». Nella grande aula della Corte d'assise di Trieste tutti gli interventi di avvocati e magistrati hanno sottolineato le sempre più gravi carenze di strutture e di personale. Il «j'accuse» era rivolto al governo che ha varato la riforma del codice di procedura penale senza stanziare una lira per vederlo attuato.

«Queste carenze stanno compromettendo in modo forse irreparabile la funzionalità del nuovo rito processuale» ha sostenuto nella sua coraggiosa relazione il procuratore generale della Repubblica Filoreto D'Agostino. Gli stessi concetti sono stati drammaticamente ribaditi dal presidente del Tribunale di Tolmezzo Giuseppe Mastellone, dal procuratore della Repubblica dello stesso Tribunale, Mario Formaio e dai presidenti degli ordini degli avvocati di Trieste, Pordenone, Gorizia e Tolmezzo. In queste due ultime località i legali sono in sciopero da numerose settimane. Se per Gorizia una schiarita è in vista, per il capoluogo carnico è buio pesto. Più del 50 per cento degli organici è scoperto e per mancanza di magistrati spesso i collegi giudicanti non riescono nemmeno a essere formati. Di fatto l'attività giudiziaria rischia la paralisi in una vastissima area della nostra regione. Un'area che comprende la Carnia, il Gemonese, il canale del ferro, il Tarvisiano.

Il procuratore generale ha sostenuto che in regione nell'ultimo anno vi è stato «un lieve ma costante aumento dei reati. Si tratta di una criminalità frequentemente collegata all'alcolismo, una vera e propria piaga sociale assimilabile alla tossicodipendenza». Al termine della cerimonia il presidente della Corte d'appello, Leone Ambrosi, ha dichiarato aperto l'anno giudiziario.

GIUSTIZIA / DENUNCIA DEL PROCURATORE GENERALE ALLA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

Mafia, fenomeno più grave del terrorismo

Situazione da «clima libanese» dove la malavita ha il controllo di fatto del territorio - Locride «capitale» dei sequestri

Dall'inviato
Umberto Marchesini

REGGIO CALABRIA — Seduto in prima fila, nell'aula magna del tribunale, Domenico Sica, alto commissario per la lotta contro la mafia, sporge la testa verso l'arcivescovo Aurelio Sorrentino e gli mormora qualcosa. Forse è l'appuntamento, che ci sarà più tardi, per farsi raccontare quella brutta storia dei preti minacciati e intimiditi dai mafiosi della 'ndrangheta. Ma è solo un attimo di distrazione, mentre nel salone, gremito di «eccellenti» piovono le impietose considerazioni del procuratore generale presso la Corte d'appello, Aldo Falzea.

E' una relazione di 53 cartelle dattiloscritte che, ieri mattina, all'apertura dell'anno giudiziario 1990, il magistrato ha letto per denunciare il collasso della giustizia nella provincia di Reggio Calabria. Dove, fra l'altro, «sempre diffusa è la coltivazione di canapa indiana, soprattutto su terreni demaniali» e «si hanno fondati sospetti che, già da alcuni anni, funzioni nel territorio una raffineria (di eroina, ndr) che, nonostante le ricerche, non è stata ancora individuata».

Falzea, partendo dai 5 omicidi che si sono verificati in queste due prime settimane dell'anno, ha comunicato i dati agghiaccianti dei delitti commessi dal primo luglio 1988 al 30 giugno 1989: «Gli omicidi volontari, per la massima parte a opera di ignoti, sono stati 182 contro i 141 dello stesso periodo 1987-'88; quelli tentati, 117 contro 159; le rapine 246 contro 179; i sequestri di persona a scopo estorsivo, 3 contro 1».

Sempre il procuratore generale, che, all'inizio ha sottolineato la carenza di organici e di mezzi degli uffici giudiziari della provincia, ha esordito tracciando un identikit della criminalità locale: «Come è noto, gli episodi più gravi e diffusi di criminalità nel territorio di questo distretto, sono riferiti all'attività delle organizzazioni mafiose stabilmente insediate anche nei piccoli centri di questa provincia.

Il fenomeno della mafia, per le sue implicazioni sociali, gli ingenti interessi economici implicati, la potenzialità diffusa nelle più diverse aree di attività, si è profondamente inserito nel tessuto connettivo della collettività. Che ha finito per convivere con lo stesso e persino proteggerlo rendendo oltremodo difficoltosa l'opera di ricerca, di individuazione, di isolamento e, infine, di eliminazione, dei gangli propulsori del fenomeno stesso».

E ancora: «Riguardando il fenomeno mafioso come un universum, emerge subito la sua forte caratteristica di fenomeno eversivo, proteso a corrompere, con evidente successo, le basi stesse dell'ordine democratico. E' un fenomeno diverso e infinitamente più grave del terrorismo». Falzea non ha dubbi: «Nelle ormai vaste zone dove esercita il suo imperium, la mafia non è più separabile dallo Stato, dalla società civile in cui è inserita». E coinvolge nelle sue attività criminali, un grande numero di minori.

Il procuratore generale, dopo aver illustrato il fenomeno diffuso delle faide fra questa e quella famiglia mafiosa, ha trattato l'argomento dei sequestri di persona: «E' assai grave, specialmente perché si è accentuato, negli ultimi anni, il trasferimento degli ostaggi, prelevati in altre regioni, nei territori aspromontani della Locride e, particolarmente, nei comuni di S. Luca, Platì, Benestare e Careri». Poi c'è l'aumento rilevante del numero delle rapine, delle estorsioni, dei danneggiamenti, con armi e incendi, e dei reati per droga.

Insomma, quella di Reggio Calabria e provincia, è una situazione libanese per la quale, il presidente dell'associazione magistrati reggini, Guido Neri, ha additato precise responsabilità: «Nello Stato manca la volontà politica di perseguire, combattere ed eliminare la criminalità organizzata». E ha chiuso con un'amara constatazione: «La mafia, in occasione del sequestro Casella (non ancora risolto, a due anni dal rapimento di Cesare, ndr), è riuscita a ridurre al silenzio le forze dell'ordine». Perché? Neri: «Perché la mafia ha, ormai di fatto, il controllo del territorio».

GIUSTIZIA / PALERMO

Sempre più organizzata e feroce la criminalità

PALERMO — «Si può affermare ancora una volta che continua a permanere, nel distretto giudiziario di Palermo, accanto all'endemica arretratezza economica e culturale che vede allontanarsi maggiormente il settentrione dal resto del Paese, la pressione di una criminalità sempre più organizzata, feroce e determinata, ma sempre più validamente contrastata dall'incessante impegno delle forze dell'ordine, la cui opera va additata alla riconoscenza dei cittadini e di una magistratura che, nel superamento di ogni contrasto interno, moltiplica i proprio sforzi per il bene comune». «Più ombre che luci», come egli stesso afferma — nella relazione del procuratore generale della Repubblica Vincenzio Paino, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

La criminalità organizzata — ha affermato Paino — e soprattutto quella mafiosa registra «un ruolo sempre più egemone dei cosiddetti corleonesi». Gli omicidi sono saliti a 139 (120 nell'anno precedente), i tentati omicidi a 77 (75 nel corrispondente periodo dello scorso anno) e a essi vanno aggiunti anche 15 casi di «lupara bianca». In aumento anche i reati associativi, compresi quelli attinenti al traffico degli stupefacenti.

GIUSTIZIA / IL CAOS

Napoli, diciassette sostituti per centomila cause

NAPOLI — Ogni giorno duemila atti devono essere registrati alla pretura circondariale di Napoli e dal 24 febbraio prossimo saranno trasmessi dalla pretura oltre centomila processi non avviati per i quali i sostituti procuratori generali dovranno cominciare le indagini e concluderle entro trenta giorni come previsto dal nuovo codice. E' questo uno dei gravi problemi denunciati ieri dall'avvocato generale presso la Corte di appello di Napoli, Carlo Pisani Massamormile che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha svolto la relazione sull'amministrazione della giustizia in conseguenza del trasferimento alla suprema Corte di cassazione chiesto dal procuratore generale Aldo Vessia.

«La prospettiva non è rosea e la soluzione non è chiara — ha detto l'alto magistrato — perché, allo stato, sembra impossibile che solo 17 sostituti procuratori possano concludere in solo 30 giorni tale ingente numero di indagini preliminari, oltre a svolgere gli altri compiti istituzionali, quali la rappresentanza alle udienze dibattimentali, l'esame dei provvedimenti emessi da tutti i giudici del distretto e l'adozione dei consequenziali provvedimenti».

Il carico di lavoro che grava sui vari uffici giudiziari e la carenza di organici e strutture, resa più allarmante per le esigenze imposte dal nuovo codice, hanno costituito uno dei temi centrali della relazione di Pisani Massamormile.

«La paralisi — ha aggiunto l'avvocato generale — è anche incombente per le istruttorie della Procura della Repubblica, la quale ha in organico solo 42 sostituti mentre ne occorrerebbero 75.

GIUSTIZIA / VASSALLI A GENOVA

«Il nuovo codice motore della riforma»

Respinte le accuse di «incapacità di gestione» nel settore dell'edilizia carceraria rivolte al ministero

'Rilevante successo' per l'aumento da 70 a 180 miliardi per il gratuito patrocinio negli anni 1991-92. La legge Rognoni-La Torre

GENOVA — Il nuovo codice di procedura penale entrato in vigore nello scorso ottobre ha fatto da traino in tutto il 1989 ad un'ampia serie di progetti e di proposte di riforma dei singoli aspetto del mondo giudiziario: dalle strutture al personale, dalla regole dell'ordinamento all'avvocatura, dal diritto penale a quello civile e commerciale, al processo civile. E' questa la tesi di fondo del discorso che il ministro Vassalli ha tenuto a Genova per l'apertura dell'anno giudiziario della Corte d'aappello e che nella stessa forma è stato illustrato dai massimi rappresentanti del dicastero nelle alte 25 sedi distrettuali italiane.

Il Guardiasigilli ha fatto notare la stretta connessione tra la riforma del sistema processuale e l'istituzione delle preture circondariali che anticipa di fatto la revisione delle circoscrizioni giudiziarie che è già allo studio. «Il fondamentale obiettivo dell'azione del ministero — ha detto Vassalli — è stato anche nel 1989 il rafforzamento delle strutture giudiziarie ed il loro progressivo adeguamento al sempre crescente peso del contenzioso civile e della lotta alla criminalità maggiore e minore».

Affrontando il tema dell'edilizia giudiziaria Vassalli per chiarire le «reali cause di una innegabile disfunzione» ha risposto a chi accusa il ministero di incapacità di gestione sostenendo che i ritardi e le carenze del passato non possono essere attribuiti, principalmente o esclusivamente, al ministero di giustizia».

In materia di locali e di edifici giudiziari Vassalli ha precisato che le compotenze maggiori sono dei Comuni e del ministero dei Lavori Pubblici. I Comuni, piuttosto, al giudizio del ministero, non dedicano molta attenzione a questo settore sia perché non interessa direttamente le comunità locali, sia perché l'onore finanziario finisce per gravare una una buona parte sulle spesso magre risorse dei Comuni. Il ministro ha richiamato l'attenzione anche sugli scarsi fondi a disposizione del ministero.

«Nessuna novità incoraggiante — ha detto — è intervenuta nell'anno decorso a livello degli stanziamenti per l'azienda giustizia, rimanendo l'impegno ancora attestato intorno a quell'uno per cento della spesa di globale dello stato che contraddice la conclamata volontà politica di superamento di una crisi ormai più che decennale».

Oltre che i «contro, Vassalli ha descritto anche qualche "pro": un "rilevante successo", ad esempio, è l'aumento da 70 a 180 miliardi per il gratuito patrocinio negli anni 1991-'92. Positivo è inoltre il passaggio da 145 a 195 miliardi della quota destinata per il 1990 agli interventi per la giustizia.

L'attenzione del ministero — ha aggiunto il Guardasigilli — va anche alle misure il carico di lavoro ai magistrati. In questo quadro Vassalli ha ricordato il disegno di delega delle amnistie a ridurre i procedimenti di cui sono compententi i pretori.

«Purtroppo — ha spiegato Vassalli — non infondati dubbi sull'opportunità di un nuovo provvedimento di clemenza, ancora svincolato da precisi limiti costituzionali, non hanno consentito l'avvio del disegno in tempi tali da renderlo operativo in concomitanza dell'entrata in vigore del codice». Il disegno di legge del governo, secondo il ministro, «non dovrebbe subire in Parlamento alcuna limitazione né quanto ai contenuti né quanto ai tempi, cosicché è ragionevole assumere detto disegno,come orientamento nella condotta da tenere in relazione ad iniziative giudiziarie.

Sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, il ministero della Giustizia e quello dell'Interno hanno predisposto un aggiornamento della legge Rognoni-La Torre, già approvato approvato dalla Camera, «non solo per potenziare i mezzi già disponibili ma anche per introdurre nuove previsioni ben più adeguate ad una strategia di lotta contro le organizzazioni criminali».

Infine, Vassalli ha detto che gli interventi messi in atto dal ministero non possono essere sufficienti da soli a risolvere i guasti della giustizia.

«Molto deve essere ancora fatto — ha concluso — ma determinati, per il raggiungimento del risultato saranno anche i concordi sforzi, che certo non faranno difetto, delle forze politiche e dei componenti del parlamento da un lato e degli operatori della giustizia dall'altro, dal Consiglio superiore all'Associazione nazionale magistrati, dalla magistratura al personale amministrativo e all'Avvocatura».

GIUSTIZIA

Sardegna in crisi

CAGLIARI — L'amministrazione della giustizia in Sardegna è schiacciata dalla mancanza di uomini, strutture e mezzi. L'aumento delle pendenze negli uffici giudiziari, soprattutto nelle preture e in Corte d'appello, è vertiginoso e il cittadino, spesso, lamenta un vero e proprio diniego di giustizia. Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, Giovanni Viarengo, ha detto che rispetto agli anni passati, la situazione non è migliorata, anzi.

Con una popolazione di appena un milione e mezzo di abitanti nelle preture della Sardegna sono pendenti 17 mila procedimenti civili, 10 mila controversie di lavoro, nei tribunali 27 mila procedimenti civili, 1100 fallimenti, 1900 cause di separazione personale e 400 di scioglimento del matrimonio. In materia penale la situazione è ancora peggiore.

«Milano è ormai una frontiera del diritto»

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Una frontiera del diritto»: Adolfo Beria D'Argentine, procuratore generale della Repubblica di Milano, ha così definito il capoluogo lombardo nella sua lunga relazione sullo stato della giustizia in Lombardia, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario. Una dissertazione molto tecnica, quella dell'alto magistrato, che a differenza di quella dell'anno precedente — dove si sottolineava soprattutto l'esplosione dei reati di tipo finanziario — ha spaziato su molti argomenti. In particolare Beria si è soffermato sulle difficoltà nate dall'applicazione del nuovo codice di procedura penale, affrontate a Milano in una grave situazione di carenza di organici, e sullo stato di dissesto della giustizia civile, dove la mancanza di riforma del codice di procedura allunga sempre di più i tempi dei processi e spinge i cittadini ad avere sempre minori certezze sull'applicazione del diritto. Ma perché questo concetto di «frontiera»?

Perché Milano — ha spiegato Beria — è il distretto di gran lunga più complesso nel nostro Paese sia per quantità che per qualità dei temi affrontati dalla giustizia. La città è la capitale italiana della finanza, della pubblicità, dell'informazione, della moda. Questo comporta che la maggior parte dei problemi che nascono sul piano giuridico finisce per manifestarsi qui prima che altrove, e qui dev'essere ascoltata. Tra i problemi i principali sembrano essere quelli legati alla Borsa e agli scambi azionari, che generano, con sempre maggior frequenza, contenziosi sulla legittimità di alcuni atti. Quelli connessi alla finanza illecita e al riciclaggio, quelli generati dall'incertezza delle norme sulle concentrazioni settoriali, con particolare accento sull'editoria».

Un riferimento trasparente a uno dei casi più dibattuti nelle aule milanesi in questi ultimi giorni, quello Mondadori, richiamato da Beria anche nell'introduzione alla relazione, dove ha formulato «ai giornalisti presenti l'augurio più vivo che il nuovo anno possa dissipare le preoccupazioni per la libertà di stampa che sono apparse all'orizzonte in questi ultimi tempi. Senza libertà di stampa non c'è infatti giustizia indipendente, non c'è democrazia».

Alla lettura della relazione hanno assistito molte personalità del mondo politico, religioso, civile e imprenditoriale: in prima fila il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il sindaco Paolo Pillitteri, il vicepresidente del Parlamento europeo Roberto Formigoi, l'arcivescovo di Milano cardinale Carla Maria Martini, l'industriale Leopoldo Pirelli. Tra i fenomeni criminali presi in esame nella relazione, particolare rilievo è stato dato a quello della droga.

«Milano — ha sostenuto Beria — viene considerata dai narcotrafficanti territorio libero. Lungi dall'essere monopolio di un'unica organizzazione criminale, il mercato degli stupefacenti viene alimentato da vari gruppi di delinquenza organizzata. Qui operano organizzazioni di calabresi, palermitani e campani».

In proposito il procuratore generale ha auspicato un adeguamento del sistema bancario per consentire certi controlli: «Un esempio importante è costituito dalla convenzione internazionale sui narcotici del dicembre '88, che prevede l'impegno di 106 Stati per rimuovere il segreto bancario in caso di indagini connesse al commercio di droga». Per quanto riguarda l'andamento dei reati, c'è da rilevare soprattutto un incremento degli omicidi colposi derivati da incidenti stradali, delle estorsioni, dei furti e delle bancarotte. In diminuzione invece gli omicidi volontari, i sequestri di persona, le lesioni personali e le truffe. Preoccupante — per Beria — la crescita dei crimini commessi da minorenni, legati soprattutto al fenomeno degli stupefacenti.

GIUSTIZIA / VENEZIA

Un attacco agli oppositori della legge antidroga

VENEZIA — Il procuratore generale della Corte d'appello di Venezia Antonio Buccarelli ha duramente attaccato gli oppositori della legge antidroga in discussione in Parlamento e i difensori della legge Gozzini. L'occasione è stata fornita dalla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario nel Veneto.

Buccarelli ha definito «dolciastro pietismo, proprio di falsi filantropi forse non coscienti», l'atteggiamento di chi si oppone alla normativa antidroga proposta dal governo. «Finalmente sono stati abbandonati gli irrazionali e funesti criteri della modica quantità e dell'uso personale non terapeutico della droga» — ha aggiunto il procuratore generale secondo il quale «l'impennata dei delitti riconducibili alla tossicodipendenza, dei decessi da overdose e della diffusione dell'immunodeficienza acquisita fornisce adeguata risposta a tanta trionfante irrazionalità».

PROGETTO COMUNE

La banca per l'Est gestita dai Dodici ora diventa realtà

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Dalle parole si è cominciato a passare ai fatti e l'impegno della Cee per sostenere le riforme democratiche e lo sviluppo economico nei Paesi dell'Est europeo è entrato nella fase concreta. A Strasburgo, durante il vertice europeo di dicembre, si era deciso di dare il via, a brevissima scadenza, alla banca per la ricostruzione e lo sviluppo e l'impegno è stato mantenuto. Da martedì a Parigi sono iniziati i negoziati a livello di esperti e giovedì si sono incontrati i rappresentanti permanenti che hanno esaminato un progetto preliminare di statuto.

Da lunedì prossimo si dovrebbe entrare nella fase conclusiva e i Dodici hanno già preparato una loro posizione comune. La Cee avrà la maggioranza del capitale della banca, il resto verrà diviso fra i Paesi cosiddetti terzi e cioè i Paesi dell'Efta, Stati Uniti, Giappone, Canada, Australia, Nuova Zelanda e naturalmente i Paesi dell'Est europeo interessati all'iniziativa come l'Urss, la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Germania Orientale, la Bulgaria, la Romania e la Jugoslavia. In tutto si tratta di 32 Paesi.

La banca finanzierà progetti di sviluppo nell'Europa Orientale e lo Statuto conterrà un esplicito riferimento alla democratizzazione delle istituzioni e all'esaltazione di tutte le libertà. Queste proposte arrivano dalla Francia e su di esse c'è stata un po' di polemica, comunque tutti sono convinti che i nodi verranno sciolti nella riunione preliminare che si svolgerà a Parigi domani mattina.

Ieri intanto il vicepresidente della Commissione europea Andriessen è partito da Bruxelles per una visita ufficiale, anche se molto veloce, alla Cecoslovacchia, alla Bulgaria e alla Romania. Ieri a Praga ha già incontrato alcuni ministri, oggi si vedrà col nuovo Presidente della Repubblica Havel. Sempre ieri Andriessen ha avuto un lungo colloquio col presidente del Parlamento cecoslovacco Dubcek che martedì prossimo sarà ospite del Parlamento europeo a Strasburgo. Domani il vicepresidente europeo sarà a Bucarest dove dovrebbe definirsi la vicenda dell'apertura delle relazioni diplomatiche di questo paese con la Cee.

Andriessen metterà dunque a punto tutta una serie di iniziative che dovranno sfociare in nuovi e più pregnanti accordi bilaterali tra questi Paesi e la Comunità. Il responsabile delle relazioni esterne economiche della Cee rientrerà quindi a Bruxelles nella giornata di domenica e per il giorno dopo è già annunciato l'arrivo del ministro degli esteri ungherese Kovacs.

Alla fine del mese arriverà anche il primo ministro polacco Mazowiecki che si fermerà prima a Strasburgo. Mazowiecki parlerà soprattutto di politica — almeno si dice così negli ambienti comunitari — perché le questioni tecniche sono già in fase di soluzione attraverso tutta una serie di collegamenti interministeriali. Ad esempio il commissario europeo all'agricoltura McSharry si trova in questo momento a Varsavia per partecipare alla messa in opera del programma di ristrutturazione dell'agricoltura polacca, finanziato dai fondi di contropartita risultanti dall'aiuto alimentare Cee. Studierà anche la seconda azione d'aiuto alimentare verso la Polonia dopo che i dirigenti del governo di questo paese hanno fatto sapere che hanno più bisogno di carne e di cereali che di agrumi e di olio d'oliva.

Ancora dalla Polonia e dall'Ungheria sono arrivati a Bruxelles i viceministri dell'istruzione per affrontare il delicato, ma essenziale problema della formazione professionale.

Intanto il 19 e il 20 gennaio a Venezia si svolgerà la conferenza istitutiva della Commissione del Consiglio d'Europa per lo sviluppo della democrazia attraverso il dialetto. L'interesse dei Paesi dell'Europa Orientale per la conferenza — la cui importanza sarà sottolineata dalla partecipazione del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga — è dimostrata dalla presenza di loro qualificati osservatori: i ministri degli esteri jugoslavo, Loncar, e cecoslovacco, Dienstbier; i ministri della giustizia bulgaro, Taskalova, e ungherese, Kulcsar; i sottosegretari agli esteri polacco, Makarczyk, ed alla giustizia tedesco orientale Peller, il viceministro degli esteri sovietico Adamishin. La Romania, l'ultimo dei Paesi dell'Est a rompere con il passato, ha preannunciato una delegazione «di alto livello».

La conferenza di Venezia darà la possibilità al ministro degli esteri Gianni De Michelis di stabilire i primi contatti diretti, oltre che personali, con l'insieme dei rappresentanti dei governi dell'Est, in previsione anche delle visite che egli ha in programma di compiere in tempi brevi in tali paesi a cominciare dalla Cecoslovacchia, dove si recherà il 24 gennaio; dovrebbero poi seguire la Bulgaria e, quasi certamente, anche la Romania.

URSS / I LITUANI CONTESTANO LE «APERTURE» DI GORBACEV

'Un tranello propagandistico'

«Nessun blocco economico o minaccia» fermerà il cammino verso l'indipendenza

URSS / CRITICHE

Leader lituano dall'esilio: «Gorby non ci comprerà»

STOCCOLMA — «La visita va a ondate, con parecchi alti e bassi. Una cosa è certa: Gorbacev non riuscirà a farci cambiare parere e nemmeno a comperarci, il nostro obbiettivo rimane l'indipendenza politica e finiremo per ottenerla a dispetto del Cremlino». Lo ha riferito al governo lituano in esilio a Stoccolma Algirdas Brazauskas, segretario del Partito comunista lituano, quello della secessione, nel corso di un'audioconferenza tra Vilnius e Stoccolma, tenuta sia per informare su quanto sta accadendo che per consultarsi sul come procedere.

Prima di tutto Brazauskas è l'uomo forte della Lituania, oggi il personaggio politico più popolare del paese nonché il naturale avversario di Gorbacev, già ammonito ufficialmente da Mosca per il suo atteggiamento non consono alla linea ufficiale. Brazauskas è fermamente convinto che la disgregazione del conglomerato sovietico comincerà dalla Lituania e lo ha detto chiaramente giovedì al leader del Cremlino con le seguenti precise parole: prima o poi noi ce ne andremo e voi non potrete impedircelo. Ogni forma di compromesso che ci avete offerto e ci offrirete non sarà che un palliativo. Ricordate che abbiamo la Costituzione sovietica dalla nostra parte, siamo stati occupati con la forza sulla base di un patto illegale e che infine ci è stato solennemente garantito che contro di noi non verrà in alcun caso usata la forza. Noi siamo gente seria e agiremo solo nell'ambito della legge sfruttando una alla volta le varie possibilità, sganciandoci poco a poco e finendo senza alcun dubbio per tornare indipendenti».

Ancora dalla audioconferenza si è saputo che a parere dei lituani Gorbacev si è comportato assai maleducatamente, non togliendosi il cappello per salutare i membri della delegazione che lo aspettava all'aeroporto e che si erano tolti il cappello nel momento dei saluti; si è arrabbiato e infastidito parecchie volte nel corso dei colloqui sia con la gente che con i dirigenti lituani, ed è scattato come una furia quando un operaio l'ha chiamato «signor Gorbacev» replicando: «Se mi chiamate signor Gorbacev non comincio nemmeno a discutere».

Come è ben noto, il leader sovietico pretende in qualsiasi occasione il titolo di presidente. Si è anche saputo che Gorbacev ha costantemente cercato di aggirare le domande più delicate o fastidiose, appellandosi all'amor di patria, la Grande Russia e la solidarietà tra le varie repubbliche, mentre in altri momenti ha quasi minacciato dicendo: «Se non collaborerete avverrà una tragedia» evitando poi di rispondere a chi gli ha chiesto perché Mosca ha violentato i popoli baltici cercando di distruggerne la cultura e l'identità.

Ancora appunti a Gorbacev: cerca solo manovre politiche, tira fuori una menzogna dopo l'altra, vuole unicamente guadagnar tempo, mentre poi ha offeso la gente lituana non avendo voluto vedere nemmeno da lontano la grande manifestazione in favore della libertà organizzata la sera di giovedì e alla quale hanno partecipato quasi mezzo milione di persone: secondo quanto si è saputo, tutto questo sta irritando non poco la gente che ieri ha inaugurato un nuovo slogan «Gorbacev, ridacci quello che Stalin ci ha portato via».

Secondo uno dei partecipanti all'audioconferenza Vitautas Landsbergis, del fronte popolare, i dirigenti hanno ricevuto «sia dall'Est che dall'Ovest il consiglio di procedere piano non forzando la mano al Cremlino», ma a Vilnius e a Stoccolma si è d'accordo nel voler dimostrare che questa volta si fa veramente sul serio. Un esponente del governo lituano in esilio ha poi detto: «Il mondo vada a vedere come si vive ai margini dell'Unione Sovietica e dopo che l'avrà fatto certamente non ci chiederà più di aver pazienza».

[Marcello Bardi]

VILNIUS — Mikhail Gorbacev ha cominciato ieri la seconda giornata ella sua difficile visita in Lituania conferendo coi dirigenti della componente del locale partito comunista rimasto fedele a Mosca (l'altra, sotto la spinta del nazionalismo, ha imboccato la strasa dell'autonomia dal Pcus). Dopo l'incontro il leader sovietico ha proseguito per la città di Siauliai (a 200 chilometri da Vilnius) per visitare una fattoria collettiva e uno stabilimento che produce componenti per apparecchi televisivi.

L'aspetto più significativo della sua visita nella turbolenta repubblica baltica sempre più insofferente della tutela di Mosca, è legato alla disponibilità del capo del Cremlino a discutere le istanze secessioniste dei lituani. Parlando giovedì sera con gli intellettuali locali, Gorbacev ha fatto presente che la costituzione sovietica garantisce a ciascuna delle 15 repubbliche il diritto a staccarsi dall'Unione e ha reso noto che al riguardo è già stata elaborata una prima bozza di legge. «Lasciamo una scelta al popolo», ha detto riferendosi all'opportunità di fare tenere un referendum popolare sulla questione.

Gorbacev ha espresso la convinzione che alla fine i lituani si pronunceranno contro il distacco dall'Urss e accetteranno il suo progetto, che prevede una federazione piuttosto elastica.

La costituzione sovietica, adottata il 7 ottobre 1977 dal soviet supremo dell'Urss, sancisce il diritto di ogni repubblica facente parte dell'unione di staccarsene, in forma estremamente sintetica, all'articolo 72, il secondo articolo del capitolo 8 della costituzione intitolato «L'Urss — uno stato federale». «Ciascuna repubblica dell'unione — recita l'articolo — manterrà liberamente il diritto di secedere dall'Urss». Il capitolo 8 si apre con la definizione dell'Urss: «Uno stato integrale, federale, multinazionale formato sul principio di federalismo socialista come risultato della libera autodeterminazione delle nazioni e della volontaria associazione di repubbliche socialiste sovietiche eguali». Lo stesso articolo afferma che l'Urss» unisce tutte le sue nazioni e le sue nazionalità con il fine di edificare congiuntamente il comunismo».

A parte l'art. 72, la costituzione brezhneviana, attualmente in vigore, non contiene alcun altro riferimento, diretto o indiretto, al diritto di secessione delle singole repubbliche. Vi è però un punto, il secondo dell'articolo 73 (nel quale sono elencate le competenze giurisdizionali dell'unione delle repubbliche socialiste sovietiche) che sancisce la competenza dell'unione in materia di confini di statali. Esso afferma che rientra nella giurisdizione dell'Unione «la determinazione dei confini di stato dell'Urss e l'approvazione di cambiamenti nei confini tra le repubbliche dell'unione».

Ritornando alla visita in Lituania, durante l'incontro con gli esponenti della corrente del partito che continua a riconoscersi nel Pcus si è parlato dell'esigenza di tener conto della complessità etnica della repubblica negli sforzi tesi a migliorare le condizioni di vitya e questioni locali.

Stando alla Tass, nell'occasione è stato sottolineato che la soluzione dei problemi della Lituania, similmente a quelli emersi nel resto del Paese, va perseguita con l'impegno comune nel contesto di un rinnovamento della federazione. I partecipanti hanno altresì sottolineato l'importanza del Pcus come garante della irreversibilità della perestroika, cui sono legati indissolubilmente il destino del Paese, la causa del socialismo e la pace.

Riguardo alla preparazione di una legge che dovrebbe consentire alle repubbliche interessate di uscire dall'unione, Gorbacev è stato contestato energicamente da Vytatas Landsbergis. Durante una conferenza stampa, il leader del movimento indipendentista lituano, il fronte Sajudis, ha affermato: «Si tratta di un tranello propagandistico». Landsbergis, che fa parte del Congresso dei deputati del popolo, nel parlamento sovietico, ha notato: «Se rimaniamo impigliati nell'ingranaggio della secessione dall'Unione sovietica, ci troveremo ad agire automaticamente come se fossimo giuridicamente parte dell'Unione sovietica». Proprio quello che i nazionalisti lituani contestano con più accanimento. Essi mirano a riottenere la indipendenza perduta per volere di Stalin.

Un altro dirigente del Sajudis, Kazimieras Motieka, anch'egli membro del soviet supremo ha detto che Gorbacev sbaglia di grosso se ritiene che i lituani rinunceranno al progetto di uscire dall'unione delle repubbliche socialiste sovietiche. «Nessun blocco economico, o minaccia, o tetra previsione fermerà il popolo lituano», ha dichiarato davanti ai giornalisti.

Gorbacev con la moglie a Vilnius, in Lituania: la prima visita difficile, piena di aperte contestazioni.

URSS / GEORGIA E AZERBAIGIAN

Cresce ancora la tensione etnica

In una sparatoria ucciso un tenente e ferito un sergente

MOSCA — Mentre Mikhail Gorbacev si trova in Lituania con l'intento di persuadere i nazionalisti locali a recedere dai disegni secessionisti, nel Caucaso non si placano le passioni legate alle questioni etniche. Nell'Azerbaigian è sempre il Nagorno Karabakh ad alimentare la tensione. La Tass ha riferito che ieri in un ospedale di Tbilisi, capitale della Georgia, è deceduto il tenente I. Tsymbalyiuk, ferito a colpi d'arma da fuoco l'altra notte ad Akhullu, un villaggio del Karabakh abitato da Azeri. Nella stessa circostanza è rimasto ferito anche un sottufficiale il sergente E. Sapilov.

In giornata inoltre militanti azeri provvisti di giubbetti antiproiettili e armati di mitra hanno attaccato Manashid, un villaggio abitato in prevalenza da armeni, nel distretto di Shaumyan (al confine con il Karabakh). La Tass riferisce che le truppe del ministero dell'Interno hanno respinto l'attacco, con perdite da entrambe le parti. La situazione rimane «estremamente tesa» e le autorità hanno fatto affluire nella zona dei rinforzi.

Giovedì a Lenkoran, uno dei centri interessati dalle proteste degli integralisti musulmani che avevano abbattuto la rete lungo la frontiera con l'Iran e sabotato i posti di avvistamento per riunirsi ai correligionari del versante iraniano, centinaia di dimostranti hanno posto l'assedio alla sede del Pc e a altri edifici pubblici, occupando una stazione radio.

Con tali azioni hanno voluto denunciare una recente iniziativa del Parlamento armeno a favore del Karabakh (territorio autonomo che fa parte dell'Azerbaigian nonostante la maggioranza della popolazione sia armena e cristiana). Ieri secondo alcune informazioni, la situazione a Lenkoran era ancora tesa, sebbene ieri non si siano registrati incidenti.

A Kareli, in Georgia, le proteste registrate sempre nella giornata di ieri hanno avuto motivazioni nazionaliste. In questo centro (distante 85 chilometri da Tbilisi, la capitale della Repubblica), i dimostranti hanno occupato il municipio e le sedi di altre istituzioni pubbliche. «Il potere sovietico ha smesso di funzionare», ha riferito al telefono da Tbilisi una attivista. Numerosi esercizi pubblici sono stati chiusi e i trasporti sono rimasti quasi completamente paralizzati nell'ambito delle proteste. Nemmeno a Kareli, stando alle informazioni disponibili, le azioni nazionaliste avrebbero dato luogo a incidenti.

ROMANIA / QUINDICIMILA PERSONE IN PIAZZA A BUCAREST

«I comunisti escano dal 'Fronte'»

Un gruppo di giovani romeni brucia la bandiera del partito comunista.

BUCAREST — Oltre quindicimila dimostranti, soprattutto giovani, hanno chiesto ieri l'uscita di tutti i comunisti dal «Fronte di salvezza nazionale» e dal governo e le dimissioni in particolare di Silvio Brucan, membro della direzione esecutiva del Fsn.

Un corteo formatosi davanti al comitato centrale al grido di «Via i comunisti» e «Fuori Brucan» ha ieri attraversato la città sino a giungere davanti alla sede del governo. Qui, guidato da uno degli eroi della rivoluzione, l'ingegner Nany Andronescu ha chiesto in un programma firmato «Grande fronte della rivoluzione romena» l'allontanamento di tutti i comunisti, che il Fsn non partecipi alle elezioni, la messa fuori legge del partito comunista, case per tutti, sindacati liberi e aumenti di stipendio.

Mentre la folla si ingrossava la manifestazione ha assunto toni antigovernativi e antifronte. «Ci avete mentito, via Brucan, abbasso il governo» gridava la folla. Il primo ministro Petre Roman è uscito per parlare ai dimostranti senza però riuscire a calmarli anche a causa del fatto che la televisione romena non era presente.

La Romania ha osservato ieri una giornata di lutto nazionale per le vittime della rivoluzione che ha deposto Ceausescu, con solenni cerimonie religiose nelle chiese. I nuovi governanti — il Presidente Ion Iliescu, il primo ministro Petre Roman e altri — hanno assistito nella cattedrale ordotossa al rito celebrato dal patriarca Teoctist e trasmesso in televisione e alla radio a tutta la nazione.

Dalle pagine del giornale «Romania libera» un gruppo di membri del vecchio partito comunista ha rivolto un appello a tutti gli iscritti «onesti» a bruciare le tessere di partito «sui luoghi dove sono caduti i martiri della rivoluzione in segno di pubblica condanna per ogni proposta di mettere in piedi un nuovo partito comunista».

Un decreto di Iliescu promulgato nei giorni scorsi aveva dichiarato il giorno di lutto nazionale conferendo a Timisoara e a Bucarest, che hanno pagato il più grave prezzo di sangue all'insurrezione, il titolo di «città martiri» dove saranno eretti monumenti alla memoria.

«Questo è il venerdì del nostro lutto e della nostra libertà nazionale — ha detto il predicatore della cattedrale —. Venerdì sarà d'ora in poi un giorno santo e benedetto per il popolo romeno».

Il governo non ha ancora presentato un bilancio ufficiale delle vittime di dicembre, ma Silviu Brucan, uno dei massimi dirigenti del Fronte di salvezza nazionale, ultimamente ha parlato di circa diecimila morti mentre cifre maggiori sono state più volte smentite come esagerate.

I giornali riportano l'esito di un sondaggio di opinione sulla nuova realtà politica condotto dal centro di ricerche sociologiche su un campione di 1.231 persone: un terzo ha dichiarato di essere privi di qualsiasi esperienza e conoscenza reale di cosa vuol dire un sistema democratico pluralistico. Il 55% si è pronunciato a favore di aprile come data per le prime elezioni libere, mentre il 30% preferisce un rinvio per dare maggiore tempo ai nuovi partiti politici di organizzarsi. Il rinvio è stato richiesto anche dall'opposizione, e Iliescu non ha escluso che sia concesso.

Prima della guerra, quando vigeva la monarchia, la vita politica era dominata dal partito liberale e dal partito dei contadini, poi disciolti dall'avvento del regime comunista. Questi due partiti sono ora stati ricostituiti da gruppi di intellettuali e attivisti e sono apparse anche nuove formazioni politiche.

ROMANIA

L'ordine di Elena

BUCAREST — I cadaveri di quaranta vittime dell'insurrezione di Timisoara furono cremati su ordine di Elena Ceausescu: lo hanno rivelato ieri il procuratore capo Robu e il capo della polizia Moldoveanu. La cremazione di massa, eseguita il 19 dicembre, doveva servire a tacitare i familiari delle vittime; vi presero parte l'allora ministro dell'Interno Postelnicu, il comandante della Securitate Macri e il capo della milizia Nuta.

ROMANIA

Si riparla del re

VARSAVIA — Il ritorno in patria del re di Romania Michele I costituirebbe «l'unica e vera» garanzia della «normalizzazione e del rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini», si legge in una lettera indirizzata ai «popoli della Romania» dal «Club conservatore dei monarchici». Secondo gli scriventi il ritorno in Romania del sovrano detronizzato è «condizione indispensabile per la liberalizzazione della vita sociale ed economica» di quel Paese.

ROMANIA

Un traffico di eroina

SYDNEY — Sta venendo sempre più alla luce in Australia il ruolo di espatriati romeni legati alla Securitate in un colossale traffico di'droga. Una vasta rete di distribuzione di eroina è stata individuata dalla «Commissione per i reati di droga» del nuovo Galles del Sud che in tre anni di indagini e arresti ha emesso 105 imputazioni. Sabato scorso tre persone sono state trovate in possesso di eroina per un valore di 450 milioni di dollari.

ROMANIA/ SVIZZERA

Adesso il nuovo governo vuole i soldi del tiranno

BERNA — E' ancora difficile stabilire l'ammontare degli averi dell'ex dittatore Ceausescu bloccati in Svizzera. Alcuni parlano di 400 milioni di dollari in oro (circa 510 miliardi di lire), mentre le autorità elvetiche aspettano - in base al trattato bilaterale di assistenza giudiziaria - la richiesta formale di Bucarest, che spera nella restituzione di questi fondi per finanziare la rivoluzione.

Per il momento, il nuovo governo romeno, per far fronte alle urgenze dei primi tempi, ha inviato una nota al ministro della Giustizia svizzero chiedendogli il blocco dei conti bancari posseduti dall'ex dittatore, dalla sua famiglia e dai suoi parenti. La nota, comunque, è giunta dopo una decisione in questo senso già presa da Berna. Berna ha quindi concesso al comitato del Fronte di salute nazionale romeno una proroga fino al 31 gennaio. Entro quella data, il comitato dovrà presentare una richiesta formalmente corretta e corredata da tutte le indicazioni necessarie sui trasferimenti di denaro in Svizzera effettuati da Ceausescu e dai suoi parenti.

Joreg Kisler, portavoce del Dipartimento federale della giustizia e della polizia elvetice, ha detto, però, che il termine non è imperativo: "Qualche giorno di più, se necessario, non provocherà drammi. Non saremo poi così rigidi". Due banche sono state, in particolare, incaricate di verificare se, tra i loro clienti, vi fossero i Ceausescu: l'Unione delle banche svizzere (Ubs), primo istituto bancario elvetico, e il Credito svizzero (Cs), la terza banca del paese. Il Credito svizzero ha categoricamente negato che tra i depositi delle sue varie filiali ci potessero essere fondi di Ceausescu: "Verifiche minuziose non hanno, portato ad alcun indizio in questo senso", hanno detto i loro dirigenti.

L'Ubs ha dato una risposta più sfumata. "Non possiamo nè confeermare, nè negare. Sarebbe una violazione del segreto bancario", ha comentato laconicamente un portavoce dell'istituto.

Il Dipartimento federale di giustizia e polizia sottolinea che è compito delle banche controllare i loro clienti e "conformarsi alla legge elvetica". La Commissione federale delle banche (Cfb) ha comunque ricordato, in questa occasione, che tutte le banche svizzere hanno "un ancora maggior dovere di correttezza nel caso che la famiglia Ceausescu o persone a lei vicine chiedano di ritirare dei fondi".

Foni dell'opposizione romena a Ceausescu sostengono da mesi che l'ex dittatore abbia accumulato in Svizzera una fortuna pario a circa 510 miliardi di liore. Ma questo è un importo che lascia perplessi alcuni banchieri, specie il presidente della Cfb, Hermann Boedmann.

GERMANIA ORIENTALE

Hans Modrow ha ritirato il progetto di creare nuovi servizi di sicurezza

BERLINO — Di fronte alla moltiplicazione degli scioperi e delle manifestazioni di protesta, il primo ministro della Germania Orientale, Hans Modrow, ha ritirato ieri il suo progetto di creare nuovi servizi di sicurezza prima delle elezioni di maggio. Davanti al Parlamento riunito in seduta straordinaria, Modrow ha annunciato che «la costituzione di tali servizi non sarà effettuata prima del 6 maggio e ogni decisione già presa in questo senso è sospesa».

Modrow, il cui fragile governo di coalizione ha rischiato di dissolversi sulla questione, ha anche detto che sarà accelerato al massimo il progetto di smantellamento della «Stasi», la polizia politica che per 40 anni ha difeso il sistema stalinista. Il primo ministro, un comunista riformista al potere da due mesi dopo il crollo del regime stalinista di Honecker, ha anche ammesso che i vecchi servizi di sicurezza continuano a controllare la popolazione, ma ha promesso che tutto questo finirà: «Abbiamo preso provvedimenti per garantire che questo non accada di nuovo», ha detto.

La settimana scorsa il governo aveva annunciato l'intenzione di creare nuovi servizi di controspionaggio e antiterrorismo prima delle elezioni di maggio, le prime libere nella storia della Rdt. Questo aveva provocato una levata di scudi da parte dei movimenti di opposizione e dei partiti minori che sono al governo insieme ai comunisti.

Tre di questi partiti avevano minacciato di abbandonare la coalizione di governo e da alcuni giorni c'erano state grandi manifestazioni di protesta a Berlino, Lipsia e in altre città accompagnate da scioperi nelle fabbriche. Giovedì sera a Berlino erano sfilati in 20 mila per denunciare «il ritorno della Stasi» e ieri mattina più di 200 taxi avevano protestato per la stessa ragione a colpi di clacson davanti al Parlamento poco prima che Modrow parlasse.

Con la sua marcia indietro sui servizi di sicurezza Modrow ha cercato di salvare anche la già traballante «tavola rotonda» con i movimenti dell'opposizione, che lunedì dovrebbe riprendere.

Ieri il primo ministro si è detto disponibile a cercare un consenso su come la polizia possa portare avanti i compiti che in passato erano stati affidati alla «Stasi».

Il nuovo governo ha chiuso gli uffici della vituperata polizia politica in tutto il Paese e «comitati popolari» di cittadini hanno sequestrato i suoi archivi. Dei suoi 85 mila dipendenti, 25 mila sono già stati lincenziati e il governo ha assicurato che quelli rimasti sono stati disarmati. L'ex ministro per la sicurezza dello Stato Erich Mielke è uno dei dieci membri dell'ufficio politico della Sed che sono ora in carcare con l'accusa di corruzione e abuso di potere.

Il governo aveva giustificato la decisione di ricostituire i «servizi» col pericolo dei movimenti neonazisti. Modrow aveva anche proposto che il controllo sui nuovi servizi di controspionaggio e antiterrorismo fosse esercitato dalla «tavola rotonda» e dal Parlamento.

«Non si tratta di restaurare vecchie strutture il cui comportamento illegale torniamo ancora una volta a condannare — aveva detto — ma ogni Paese deve difendersi contro le attività sovversive e anticostituzionali, contro il terrorismo o la droga, e per questo ha bisogno di strumenti specifici, di nuovi servizi che siano posti però sotto il controllo parlamentare e quello della pubblica opinione».

CLAMOROSE RIVELAZIONI

La Siria disponibile a lasciare il Libano

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo l'Europa, l'Asia, l'Africa la colomba della pace sembra affacciarsi anche nella più martoriata regione del mondo, il Medio Oriente. La Siria si è impegnata a ritirare le sue truppe dal Libano. Così assicurano fonti arabe, citate dal «Washington Post». La promessa è stata messa per iscritto e consegnata al principe Saud Feisal dell'Arabia Saudita. L'ha formulata e sottoscritta Farouk Charaa, ministro degli Esteri di Damasco. I due si sono incontrti a Taif il 20 ottobre dell'anno scorso. Solo ora se n'è avuta notizia. E' la prima volta che il regime di Assad si dichiara disposto ad andarsene dal Libano. I suoi 40 mila soldati — lungi dall'aver imposto una pax siriana hanno esasperato la situazione e provocato altri lutti.

L'ipotizzato ritiro ha ovviamente alcune condizioni. La principale fa riferimento alla formazione di un governo di «unità nazionale» e all'avvio di non precisate riforme politiche. Entro due anni da quel momento i siriani ripiegherebbero da Beriut verso ovest, nella valle della Bekaa, e da lì negozierebbero con il governo libanese un calendario per il ritiro totale. Una seconda condizione non è menzionata nel documento di Taif, ma è facilmente intuibile. I siriani, una volta arretrati nella valle della Bekaa, porrebbero il problema della presenza israeliana nel sud del Libano. Essi — dice una fonte palestinese citata dal «Washington Post» — chiederebbero una simmetria di comportamento per la seconda fase del piano di pace: ritiro contemporaneo delle truppe siriane e delle truppe israeliane.

La prospettiva è giudicata a Washington troppo bella per essere vera. I sirani difficilmente abbandoneranno del tutto la valle della Bekaa. Temono di lasciare scoperto il famoso corridoio, che, nella guerra del 1973, consentì agli aerei israeliani di piombare di sorpresa sulle città siriane e all'esercito israeliano di portarsi ad appena 15 miglia da Damasco. Inoltre riporteranno sul tappeto la questione della alture di Golan. Vorranno garanzie di sicurezza, dice la fonte. Quali? Non potranno uscire che da negoziati diretti. Ma fra Damasco e Gerusalemme non ci sono relazioni diplomatiche. Il cammino è lungo. Tuttavia l'apparente disponibilità siriana rappresenta un primo passo. Assad mantiene in Libano una forza d'invasione da ormai quattordici anni. Ne ha ricavato solo grane e un isolamento internazionale non a lungo sopportabile. Su di lui per anni si sono esercitate le pressioni dell'Arabia Saudita, generosa dispensatrice di aiuti economici in nome della causa araba. Altre pressioni provengono da Mosaca e da Washington. A Malta il presidente americano Bush e il presidente sovietico Gorbacev concordarano sulla soluzione delle crisi regionali, prima fra tutte quella libanese. Ultimamente i rapporti fra Mosca e Damasco si sono tesi. Da Mosca dipendono le forniture militari, per le quali Assad è in forte debito. Pù che un'autentica vocazione di pace, sono le mutate circostanze internazionali a spingere Assad ad agire. Se negoziato con abilità, il ritiro potrebbe addirittura inquadrarsi in un più generale e ambizioso scenario di pace, uno scenario che includa i confini settentrionali di Israele e una patria, autonoma o indipendente, per i palestinesi.

LONDRA

Neonata rapita dall'ospedale sotto gli occhi dei suoi genitori

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il rapimento di una neonata avvenuto nella corsia di un ospedale londinese sotto gli occhi dei genitori ha sconvolto l'opinione pubblica britannica. Alexandra, la piccola scomparsa, era venuta al mondo martedì scorso nel St. Thomas Hospital, poco distante dalla Camera dei Comuni, e aveva ricevuto giovedì sera una delle sue prime poppate dalla madre Dawn Griffiths di venti anni, ricoverata nel reparto ginecologico. La bambina era stata appena adagiata nella culla dal padre Jeffrey Harris, di ventiquattro anni, quando una giovane donna si è presentata alla coppia dicendo: «Sono Christine, assistente sanitaria, e dovrò sottrarvi la figlioletta per un esame di routine del sangue, che durerà soltanto pochi istanti». Benchè la rapitrice non indossasse l'uniforme delle infermiere ma un abito da passeggio con giacca di pelle, l'espediente ha funzionato grazie alla sicurezza da lei ostentata. Gli ignari genitori hanno cominciato a nutrire i primi sospetti solo dopo mezz'ora dall'involamento della piccola. L'intero personale ospedaliero è stato allora mobilitato nella vana speranza di poter ritrovare la neonata all'interno dell'edificio; poi la centrale di Scotland Yard è stata informata telefonicamente dell'accaduto.

Le stazioni radiofoniche e televisive si sono affrettate a diffondere la notizia in tutti i programmi serali e sul video è stato mostrato più volte un minuscolo golfino bianco simile a quello che Alexandra aveva addosso quando è sparita, con l'immagine di un orsacchiotto variopinto all'altezza del cuore. La disperata madre ha dovuto ricevere la somministrazione di sedativi mentre l'ispettore Bassett rivolgeva un toccante appello alla rapitrice comunicandole che la vita della piccola potrebbe essere messa in pericolo da un'alimentazione errata. L'intera notte e la giornata di ieri sono trascorse comunque senza che alcuna segnalazione utile pervenisse agli inquirenti.

CAMBOGIA

Si aprono spiragli di pace Il piano australiano accettato da Cina e Urss

PECHINO — Cina e Unione Sovietica sono d'accordo sulla necessità di investire le Nazioni unite di un ruolo più ampio nella risoluzione del conflitto cambogiano: è quanto ha dichiarato ieri il sottosegretario agli Esteri sovietico Igor Rogaciov, a conclusione della sua visita di quattro giorni a Pechino. «In generale siamo della stessa opinione dei colleghi cinesi, nel ritenere che l'Onu debba svolgere un ruolo molto importante nel processo di pacificazione», ha dichiarato l'inviato di Mosca. «In effetti, non so chi potrebbe contestare il ruolo delle Nazioni unite», ha aggiunto, rispondendo alla domanda di un giornalista sulla proposta australiana di un governo di transizione dell'Onu, in vista di elezioni politiche.

Della proposta si parlerà nella riunione dei membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in programma per lunedì a Parigi; Rogaciov ha detto che sarà presente per l'Urss (gli altri Paesi sono Stati Uniti, Cina, Francia e Gran Bretagna), ma ha dichiarato che è difficile prevedere se a Parigi si giungerà ad accordi concreti: «Ora disponiamo però di una base comune, e di una corretta comprensione del ruolo dell'Onu», ha aggiunto.

La Cina, pur accogliendo la proposta australiana, ha ribadito il proprio appoggio alla guerriglia cambogiana (della quale è il principale fornitore di armi).

Riguardo al piano australiano, Son Sann, l'ex primo ministro cambogiano che oggi guida una delle due componenti non comuniste della guerriglia, si è detto favorevole; altrettanto hanno fatto il principe Sihanuk, leader dell'altra fazione non comunista, e il premier del governo filovietnamita Hun Sen, che però avanzano una serie di condizioni. Quanto alla Francia, la sua tradizionale posizione di appoggio a Sihanuk (e quindi alla guerriglia nel suo complesso) sembra essere cambiata, dopo le dichiarazioni rese giovedì dal Presidente Francois Mitterrand, il quale ha detto che «nessun compromesso è accettabile con i Khmer rossi» (responsabili all'epoca del loro impero della morte di due milioni di persone); ma il direttore della sezione asiatica del ministero degli Esteri ha ieri ribadito l'appoggio di Parigi a Sihanuk.

Un segnale positivo nel complesso scacchiere indocinese viene dalla Cina: il vice ministro degli Esteri Zhou Nan si è detto favorevole a una ripresa di rapporti normali tra il suo Paese e il Vietnam dopo il congelamento avvenuto in seguito all'invasione vietnamita della Cambogia undici anni fa. Lo scrive l'organo del partito comunista vietnamita «Nhan Dan». «Ci auguriamo che i nostri rapporti vengano ristabiliti al più presto», ha dichiarato, secondo quanto scrive il giornale, Zhou Nan durante un ricevimento offerto martedì a Pechino in occasione della fine della missione dell'ambasciatore vietnamita in Cina, Nguyen Minh Phoung. «La Cina si impegna a riannodare e a ricostruire rapporti di buon vicinato con il Vietnam sulla base dei principi della coesistenza pacifica», ha aggiunto il viceministro degli Esteri cinese ricordando d'altro lato i «vincoli di cooperazione e amicizia che uniscono i due Paesi». Anche l'ambasciatore vietnamita, afferma il giornale, ha auspicato una pronta «normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi», deterioratisi dopo l'intervento delle truppe del Vietnam in Cambogia nel dicembre del 1978. Il confine tra Cina e Vietnam, rimasto chiuso oltre dieci anni, venne riaperto nel febbraio dello scorso anno.

Intanto sul fronte dei combattimenti, dopo i Khmer rossi anche i partigiani del principe Sihanouk hanno rivendicato conquiste territoriali. Un portavoce dei guerriglieri in una intervista ai corrispondenti esteri a Bangkok ha dichiarato che i combattenti di Sihanouk hanno preso il controllo di una vasta area di Kompong Thom a Nord di Phnom Penh e presidiano una delle strade di collegamento con la capitale nel Nord-Ovest della Cambogia. Secondo la fonte, più di mille soldati governativi avrebbero disertato negli ultimi tre mesi per passare dalla parte delle forze della resistenza che starebbero allargando sempre più la loro area di influenza.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

La tiratura del 12 gennaio 1990 è stata di 70.200 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, cui è stato guida ed esempio, è mancato a Trieste l'11 gennaio 1990

Cosimo Guadalupi

Lo annunciano la moglie NEVA, il figlio ROBERTO con la moglie MARINA, il nipotino EMANUELE, la figlia MARZIA e il futuro genero STEFANO.

I funerali avranno luogo a Trieste lunedì 15 gennaio alle ore 11.45 nella Cappella di via della Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

Profondamente addolorato per la perdita del caro

Cosimo

lo piange il fratello NATALE GUADALUPI unitamente alla cognata RITA e ai nipoti ALDA, FABIO e piccola ROBERTA.

Trieste, 13 gennaio 1990

La CGIL REGIONALE e la NCCdL-CGIL di Trieste partecipano al dolore dei familiari del compagno

Cosimo Guadalupi

ricordando il suo generoso impegno a favore dei lavoratori.

Trieste, 13 gennaio 1990

Addolorati per l'improvvisa scomparsa dal compagno

Cosimo Guadalupi

amato e stimato sindacalista, responsabile del settore marittimi FILT-CGIL.
Egli lascia un grande vuoto nel movimento sindacale.
Le segreterie regionale e provinciale della FILT-CGIL sono vicine ai familiari del caro

Cosimo

Trieste, 13 gennaio 1990

La segreteria nazionale della FILT-CGIL ricordando l'instancabile lavoro del compagno

Cosimo Guadalupi

in favore del progresso del movimento operaio partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 13 gennaio 1990

GIORGIO MARANGONI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Cosimo

Trieste, 13 gennaio 1990

STEFANO FIORE con VINICIO, LUCIANA, TIBERIO e nonna, si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— RUDY, EDDA, LOREDANA, BORIS, MAURO, JULIE
— BRUNO MOSETTI e famiglia
— ONDINA e famiglia

Trieste, 13 gennaio 1990

Esprimiamo il nostro cordoglio per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Cosimo Guadalupi

— RSA CGIL-CISL-UIL LLOYD TRIESTINO

Trieste, 13 gennaio 1990

La Cassa Marittima Adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie di Trieste partecipa al lutto per la morte del sig.

Cosimo Guadalupi

per lunghi anni membro del collegio sindacale dell'Ente.

Trieste, 13 gennaio 1990

Il LLOYD TRIESTINO di Navigazione S.p.A partecipa al lutto per l'immatura scomparsa del segretario del Coordinamento Marittimi FILT-CGIL

Cosimo Guadalupi

Trieste, 13 gennaio 1990

Ti ricorderemo sempre:
— famiglie DUSCONI e FANIZZA
— l'affezionato FRANCESCO

Trieste, 13 gennaio 1990

La classe I G liceo «Oberdan» è vicina a MASSIMILIANO per la perdita del padre

Alessandro Guttadauro

Trieste, 13 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Mario Gimona

La moglie LIVIA, i figli e i nipoti Lo ricordano sempre con tanto affetto.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Il 12 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Evelina Lach Caffau

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, le nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla professoressa TENZE, al dottor SPANGHERO e al personale della II Divisione Medica.
I funerali seguiranno lunedì 15 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1990

Zia ALDA, zio GIGI e MARIUCCIA sono affettuosamente vicini a STELLIO.

Trieste, 13 gennaio 1990

I medici ed il personale del Laboratorio analisi e del Centro immunotrasfusionale dell'ospedale di Monfalcone, partecipano al lutto del loro primario prof. STELLIO CAFFAU per la morte della madre

Evelina Lach Caffau

Monfalcone, 13 gennaio 1990

Partecipano al lutto: il direttore, i collaboratori e gli allievi della scuola infermieri professionali di Monfalcone, i medici ed il personale del Laboratorio analisi di Grado.

Monfalcone-Grado, 13 gennaio 1990

Addolorati partecipano al grave lutto:
— MILAN, ILDA ed ERICA
— CLAUDIO e VIVIAN
— GIORDANO e MARIA

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano al dolore di STELLIO e famiglia ALDO, ROSSANA e PIERCARLO BONIFACIO e CARLO TAGLIAFERRO.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipa al dolore la famiglia DOLSO.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

E' mancato dopo lunga malattia

Mario Minatelli

Ne danno il triste annuncio l'addolorata zia LIDIA che gli ha fatto da madre e tutti i suoi cari.
I funerali seguiranno lunedì 15 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 gennaio 1990

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ATLETI AZZURRI D'ITALIA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Mario Minatelli

Pugile campione italiano olimpionico 1948

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Boz

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, i figli BRUNO e BRUNA, la nuora ANNA e nipoti PAOLA e MICHELA, il genero BRUNO e nipoti MARIACHIARA e GABRIELE e famiglia PONGA.
I funerali seguiranno lunedì 15 alle ore 13.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

Al nostro caro amico

Pino Nacci

i giocatori e fidanzate della tua squadra Motoessesuzuki.
Non ti dimenticheremo.

Trieste, 13 gennaio 1990

Si associano al dolore della famiglia per la perdita di

Pino Nacci

i gerenti delle COOPERATIVE OPERAIE.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipa al dolore:
— famiglia GIANOLLA

Trieste, 13 gennaio 1990

Sarai sempre con noi.
Gli amici: SALVATORE, DANIELA, DENNIS.

Trieste, 13 gennaio 1990

Sono vicini a MONICA e SUSI per la scomparsa di

Pino Nacci

gli amici della IV B e PINTO.

Trieste, 13 gennaio 1990

Il giorno 10 gennaio ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Massimiliano Bortolotti (Massimo)

lasciando nel profondo dolore la moglie LICIA, la suocera INES, i nipoti, cognate e cognati, pronipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della III Medica di Cattinara e il medico curante dott. ENNIO FURLANI.
I funerali si svolgeranno in forma civile domenica 14 c.m. alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

Salutano il vecchio segretario i compagni della FNLE-CGIL ACEGA.

Trieste, 13 gennaio 1990

Ti ricorderemo sempre

zio Massimo

TULLIO, LIVIA, EURO, BRUNA, FULVIO, ORIANA.

Trieste, 13 gennaio 1990

L'Istituto triestino per interventi sociali si associa con commozione al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del signor

Massimiliano Bortolotti

per lunghi anni apprezzato ed infaticabile amministratore istituzionale.

Trieste, 13 gennaio 1990

Il giorno 30 dicembre dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Medeotti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA (IOLE), la sorella GRAZIA, i cognati VINICIO, ITALO e GIORGIO, le cognate MARIA, VITTORIA e BRUNA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai dottori UMBERTO, LUCIO e ALESSANDRO PARMA, al dottor ENNIO DELNERI, ai medici e al personale tutto della III Medica di Cattinara, a tutto il personale della farmacia dei dottori SERGIO e ALESSANDRO PATUNA, e a quanti hanno preso parte in vario modo al dolore dei familiari.
Una S. Messa verrà celebrata nella parrocchia di S. Giacomo il giorno 18 gennaio alle ore 18.30

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Pia Ercolessi

di 92 anni

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i nipoti FABIO FONDA e LUCIO ed UMBERTO ERCOLESSI con i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla direttrice e al personale della VILLA al SOLE di SACILETTO per l'affettuosa assistenza.

Saciletto di Ruda, 13 gennaio 1990

E' mancata improvvisamente

Annamaria Lamonarca in Maraston (Marinella)

Lo annunciano a tumulazione avvenuta le famiglie MARASTON e LAMONARCA che ringraziano quanti in vario modo sono stati vicini al loro dolore.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Il 12 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ranieri Cociani

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, la sorella ROSA, il fratello GIRALDO, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 14 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Il giorno 8 corr. è mancata

Lina Marzano Sardi

Lo comunica la sorella JOLE NOVELLI.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Rodolfo Iaksetic

Con dolore lo annunciano la moglie ANITA, la figlia GIULIANA con ADRIANO, l'adorato nipote DANIELE, il fratello ARMANDO con ANNA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 13.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

Ciao

nonno

non ti dimenticherò mai.
— DANIELE

Trieste, 13 gennaio 1990

Si associano al lutto UMBERTO, LUIGIA ROITERO.

Trieste, 13 gennaio 1990

Ciao

Dolfo

LILLI, ANTONELLA, DARIO.

Trieste, 13 gennaio 1990

Ciao

zio Banco

MARINA, FRANCO, ELISABETTA, RICCARDO.

Trieste, 13 gennaio 1990

Al caro cognato e zio: famiglia LUCIANO SIEGA, famiglia ALBERTO PINTARELLI, famiglia PIERPAOLO PINTARELLI.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Il giorno 10 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Ielusich in Pozzati

Ne danno il triste annuncio il marito LICINIO, il figlio LUCILLO con la moglie GIANNA e l'adorata nipote AMALIA, la sorella VITTORIA, la cognata VALERIA, la nipote LIVILLA, i consuoceri VASCOTTO e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dottor UMBERTO PARMA.
I funerali seguiranno domenica 14 c.m. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano con profondo dolore:
— CHRISTIAN e MONICA e i genitori

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano al lutto famiglie POLVI, ZALAR.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

La nostra nonna

Anna Cus ved. Pecchiar

ci ha lasciati per ritornare alla casa del Signore.
Ne danno il triste annuncio la figlia ALICE con il genero OSCAR BENEDETTI, i nipoti FABIO e SERGIO con le loro famiglie e i parenti tutti.
Le esequie seguiranno da via Pietà domenica 14 alle ore 12.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipa al lutto la famiglia OTTAVI.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvestro Pecchiari

Ne danno il doloroso annuncio il figlio LATKO, la sorella SALVE, i parenti e tutti i nipoti.
Si ringrazia la Clinica neurologica, tutto il personale e medici per le affettuose premure.
I funerali avranno luogo domenica ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Si è spento dopo lunga malattia il giorno 4 gennaio 1990

Michele Kyprianou

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, le sorelle ALESSANDRA, ANNA e LUCIA (assenti) assieme ai parenti tutti.

Trieste, 13 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

La moglie GIOVANNA e i familiari di

Guido Moratto

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Compar

Lo annunciano con grande dolore la moglie LUISA, il figlio LIVIO con SANDRA, gli adorati nipoti DAVIDE ed EDOARDO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento per le cure prestate ai medici dottor IADANZA e dottor TINUNIN.
I funerali avranno luogo domenica 14 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1990

Ciao

nonno Mario

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: DAVIDE ed EDOARDO.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipa con dolore la consuocera ADA PAVAN.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipa al lutto RAFFAELE MAROCCHI.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano al dolore VALNEA, RENATA, DARIO, FABIO.

Trieste, 13 gennaio 1990

I dipendenti del servizio programmazione, organizzazione e controllo dell'Acega partecipano al lutto del collega LIVIO per la perdita del padre.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Serenamente ha raggiunto la Sua MARIA

Mario Cosolini

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA, il genero FULVIO, la sorella MARCELLA, i nipoti PAOLO e FULVIA.
Un ringraziamento particolare per il sincero interessamento va al professor GABRIELE TOIGO, alla dottoressa MICHELA RUSSO e al personale tutto della Patologia Medica.
Un pensiero riconoscente al dottor DARIO BIANCHINI.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Zennaro

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIORGIO con LUISA e MARIA CHIARA, PAOLO con MARIELLA, i fratelli NATALE e GIOVANNI con la moglie CATTERINA, il cognato OTTONE, i nipoti LINO, LICIA, PATRIZIA con GIULIO, CINZIA ed ELENA.
I funerali seguiranno domenica 14 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano al lutto CLAUDIO e DUJA CRAMER.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Si è spenta nella luce della Fede cristiana

Eugenia Zangrossi in Rizzi

A tumulazione avvenuta addolorati lo annunciano il marito PAOLO, i figli LUCIA, GIORGIO con BETTY e PIERPAOLO, i fratelli e i nipoti.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— MARGHERITA ROSATI
— FEDERICO e GABRIELLA ROSATI
— ROMANA NORDIO

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

E' mancato il nostro caro

Gianni Ferri

Ti ricorderemo sempre la moglie TINA, DARIO, MARIA, ALDO, LIA, DENNY, ROBERTO, ORNELLA, FABIO.

Trieste, 13 gennaio 1990

ANNIVERSARIO

Sergio Marchi

Sei anni fa te ne sei andato lasciando noi, gli amici e la tua giovinezza.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Iurincich

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, le figlie ONDINA e NADIA con i generi FRANCO e LIVIO e i nipoti FABRIZIO, MASSIMO e MARCO.
I funerali seguiranno domenica alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano al dolore il fratello ERNESTO e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipano al dolore la sorella EMILIA e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1990

Vicini alla moglie RINA e figlie partecipano al dolore per la perdita del caro marito e papà

Mario Iurincich

i fratelli LANDO e GIORGIO e familiari.

Trieste, 13 gennaio 1990

PINUCCIA e UGO, ROSANNA e ADRIANO sono affettuosamente vicini a ONDINA, FRANCO e familiari per la morte del caro papà

Mario Iurincich

Varese, 13 gennaio 1990

Partecipano commosse famiglie ANDREASSI-SCROBE.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Il 12.1.1990 è mancata al nostro affetto la cara zia

Marta Besednjak

Ne danno il triste annuncio MARINA e FRANCO, PINA e VITTORIA MARTELLANI, e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della seconda geriatria, al personale tutto della casa di riposo «ROSY» e alla dott.ssa G. GENTILLI.
I funerali seguiranno lunedì 15.1.1990 alle ore 13 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 13 gennaio 1990

Si associa al lutto ELVIRA TOROS.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Sconfitto da un male che non perdona l'11 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Busan

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con la moglie FILOMENA, il nipotino PIERPAOLO, la sorella LIDIA e la nipote ALIDA unitamente a tutti i parenti.
I funerali seguiranno lunedì 15 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Il 10 gennaio è mancata la cara

Vittoria Canciani ved. Toso

Lo annunciano il nipote GIULIO CIABATTI con la famiglia e l'amica MARIAPIA PAGAN a nome dei parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 15 gennaio alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1990

Partecipa al lutto la famiglia MAURI.

Trieste, 13 gennaio 1990

---

†

Il 9 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Rosso

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la sorella, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 15 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste-Strugnano, Monfalcone, 13 gennaio 1990

VI ANNIVERSARIO

Enrico Bigaglia

Ricordandoti.

I tuoi cari

Trieste, 13 gennaio 1990

IN SCIOPERO I MEDICI DEGLI OSPEDALI

Ritorna il caos in corsia

Annunciate altre 96 ore di agitazione se la trattativa non riprenderà

Lunedì e martedì si asterranno dal lavoro anche i 4500 veterinari. Saranno bloccati i mercati della carne, del pesce, delle uova e del pollame. Ma, come in passato, sono già pronte le precettazioni che interesseranno almeno un terzo della categoria. Paci minaccia la denuncia dell'istituto della pronta reperibilità.

ROMA — Lunedì e martedì potremo recarci dal medico di famiglia, ma troveremo difficoltà negli ospedali. Sciopereranno infatti i 55.000 medici dipendenti aderenti alla Cosmed, mentre i medici di famiglia hanno per ora risolto i loro problemi. Gli anestesisti dell'Aaroi renderanno impossibili gli interventi chirurgici che non rivestino carattere di urgenza. Rinviate le analisi, le lastre. Non sarà neanche pacifico essere ammessi o dimessi.

Lo sciopero è stato confermato ieri in una conferenza stampa dal leader della categoria Aristide Paci, che ne ha illustrato le cause, ricordando anche che il 23 gennaio si farà una manifestazione a Roma al cinema Capranichetta, davanti alla Camera dei deputati. Altre 96 ore di sciopero sono state previste se la situazione non evolverà.

Il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, ha fatto sapere di essere disponibile per riprendere le trattative il giorno 20. «Ora — ha detto Paci nella conferenza stampa — sembra che questa data sia già stata spostata di tre giorni. Siamo a un nuovo balletto. Non c'è infatti alcuna comunicazione ufficiale. Un tempo, qundo esisteva una comunicazione tra le parti, ci si consultava. Gaspari — si è chiesto il leader — ci convoca forse per disturbare la nostra iniziativa? Allora venga di persona, si esponga, dica come stanno le cose. Facciamo il contratto in pubblico. E' certo che la protesta e la rabbia dei medici ospedalieri stanno sorpassando il segnale di guardia».

In ogni caso — ha aggiunto — «se trattativa ci deve essere, che sia seria. Se dovesse trattarsi di un colpo di teatro, non esiterei a riprendere le carte ed andarmene».

Allo sciopero di lunedì e martedì partecipano anche i 4.500 veterinari. Saranno bloccati i mercati della carne, del pesce, delle uova e del pollame. Come già in passato sono pronte le precettazioni. Sembra che almeno un terzo dei veterinari a turno, verranno precettati.

Aristide Paci ha ricordato che per tre anni, dal febbraio dell'86, i medici e i veterinari dipendenti avevano cercato di non scioperare, attenendosi a questa prassi anche nei due anni durante i quali si sarebbe dovuto rinnovare il contratto.

«Il tribunale dei diritti del malato — ha detto — vuole ora indire un «forum» sullo sciopero nella sanità. Purtroppo questa è l'ultima arma che abbiamo. Non averla utilizzata per tanto tempo non ha indotto il governo ad attenersi a linee di comportamento accettabili. Una grande occasione è stata perduta per rinnovare il contratto senza dover ricorrere all'arma dello sciopero».

Paci ha minacciato che, se non si dovessero trovare soluzioni, i medici potrebbero denunciare l'istituto della pronta disponibilità che costringe ogni sanitario ad essere reperibile costantemente per una retribuzione di 32.000 lire lorde. Si verifica in pratica, che un anestesista, anche per la carenza degli organici, deve essere reperibile 365 giorni all'anno. «Ma non è escluso — ha detto Paci — che ricorreremo a forme alternative».

C'è poi il disegno di legge di riassetto del servizio sanitario nazionale. «Più che di una riforma scintillante come viene presentata — ha rilevato Paci — si tratta di una riforma in maschera che ripropone una situazione di inalterato potere politico-partitico, di accresciuto dominio burocratito nelle Usl e negli ospedali. Viene negato il ruolo e l'autonomia professionale dei medici. Si prospetta una privatizzazione sempre più sommersa a tutto svantaggio dei cittadini più deboli».

Il rappresentante delle undici sigle sindacali dei medici e dei veterinari ha poi ricordato che la controversa questione dei profili professionali, che deve comportare un diverso modo di lavorare negli ospedali, era stata già concordata dai precedenti ministri della Funzione pubblica, tra i quali lo stesso Gaspari. «Ora devono venire a dirci perché hanno cambiato idea». Paci ha anche fatto riferimento alla drammatica situazione degli infermieri.

Lunedì e martedì gli anestesisti dell'Aaroi renderanno impossibili gli interventi chirurgici che non rivestano carattere di urgenza.

VATICANO / IL PAPA E IL 1989

Cadute le ideologie guardiamo al futuro

Giovanni Paolo II ha voluto, nel suo discorso rivolto ai partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio della cultura, guardare agli avvenimenti dell'anno appena trascorso per proiettare l'uomo verso la società del domani 'che dovrà essere differente in un mondo che non tollera più le strutture statali inumane'. Un chiaro, esplicito riferimento alla Cina, che è alla ricerca di un nuovo destino. Infine ha auspicato che cadano le ultime barriere sulla strada della giustizia.

Servizio di **G.F.Svidercoschi**

ROMA — Giovanni Paolo II ha parlato dell'«incredibile 1989». Ha parlato dei «muri che sono crollati», delle «frontiere che si sono aperte». Ha parlato dello scacco ideologico accusato dal comunismo: una sconfitta sul piano politico, sociale, economico, ma prima ancora sul fronte spirituale, religioso. Ha ricordato l'Europa che cerca di ridefinire la propria identità «al di là dei sistemi politici e delle alleanze militari». L'Africa «tormentata, contrastata, a volte affamata». L'America Latina, che giocherà il suo avvenire anzitutto tra i più poveri. L'area del Pacifico, segnata da grandi progressi e da grandi povertà: e in particolare — unico Paese citato espressamente — la Cina che è «in cerca di un nuovo destino a misura della sua cultura millenaria».

Papa Wojtyla, nel discorso ai partecipanti all'assemblea generale del Pontificio Consiglio della Cultura, ha ripreso la problematica trattata in questi giorni dall'organismo presieduto dal cardinale Poupard: gli «avvenimenti eccezionali» che hanno caratterizzato gli ultimi dodici mesi, le grandi sfide che questi profondi cambiamenti pongono alla cultura cattolica, alla Chiesa. Ma non s'è fermato al passato. Ha cercato di individuare i «segni dei tempi» nelle fitte trame della storia. Ha avviato una riflessione sui nuovi scenari mondiali che si vanno profilando: il postcomunismo, la diffusa «sete» spirituale, la fine del bipolarismo, l'emergenza all'Est che però non deve far dimenticare i drammatici bisogni dei popoli dell'emisfero meridionale.

Il Papa, insomma, s'è sforzato di guardare al futuro, alle aspirazioni dell' «uomo nuovo» che sta emergendo. Partendo, appunto, dalla «lezione» di quanto è accaduto nel 1989. «Le grandi ideologie hanno mostrato il loro fallimento davanti alla dura prova degli avvenimenti. Sistemi sedicenti scientifici di rinnovamento sociale, ossia di redenzione dell'uomo con le sue sole forze, miti di realizzazione rivoluzionaria dell'uomo si sono rivelati agli occhi del mondo intero per quello che erano: tragiche utopie che hanno portato a una regressione senza precedenti nella storia tormentata dell'umanità. In mezzo ai loro fratelli, la resistenza eroica delle comunità cristiane contro il totalitarismo inumano ha suscitato l'ammirazione. Il mondo attuale riscopre che, lungi dall'essere l'oppio dei popoli, la fede in Cristo è la migliore garanzia e il maggiore stimolo per la sua libertà».

Ma ci sono ancora «barriere enormi» che si ergono tra le richieste di giustizia e le loro realizzazioni, tra l'opulenza e la miseria. Da una parte c'è un «messianismo terrestre» che è crollato, dall'altra una grande speranza, di libertà, di responsabilità, di solidarietà, di spiritualità. Bisogna, perciò, far fronte ai «nuovi rischi». L'etica secolare si mostra impotente dinanzi ai «riprovevoli esperimenti» su esseri umani considerati «semplici oggetti di laboratorio». L'uomo è radicalmente minacciato da politiche che «decidono arbitrariamente del diritto alla vita o del momento della morte», e dalle leggi di un sistema economico che pesano gravemente sulla sua vita familiare. La scienza non sa rispondere alle grandi domande sull'esistenza. Gli stessi uomini di Stato sembrano esitare sui cammini da intraprendere...

«La società di domani dovrà essere differente in un mondo che non tollera più le strutture statali inumane. Dall'Est all'Ovest, e dal Nord al Sud, la storia in movimento rimette in causa un ordine che prima poggiava sulla forza e sulla paura. Questa apertura verso nuovi equilibri richiede saggia meditazione e audace previsione».

Un auspicio che il Papa applica immediatamente all'Europa. «Il crollo dei sistemi totalitari sollecita un profondo rinnovamento delle politiche e provoca un ritorno vigoroso delle aspirazioni spirituali dei popoli». (Sempre ieri, nell'udienza al vicepresidente del senato austriaco, il Pontefice ha accennato ai frutti della «ostpolitik vaticana» e al «merito particolare» del cardinal Casaroli, sottolineando il grande ruolo avuto dalla fede e dalla religione, e quindi dalla Chiesa e dalla Santa Sede «nel sorprendente rinnovamento non violento» all'Est).

Infine, il riferimento alla Cina: «Nessun dubbio che le sue ricchezze umane e la sua attesa d'una comunione rinnovata con le culture del mondo attuale apporteranno a quest'ultimo nuove energie. Aspiro a vedere il giorno in cui — ha detto Giovanni Paolo II agli esperti del Consiglio per la Cultura — voi potrete singolarmente arricchire di questo apprezzabile apporto il vostro dialogo tra le culture e il Vangelo».

VATICANO

Il Papa a Praga?

PRAGA — Il nunzio apostolico con incarichi speciali, monsignor Francesco Colasuonno, è giunto ieri nella «città d'oro», mentre si moltiplicano nel Paese le voci secondo le quali il Papa potrebbe visitare la Cecoslovacchia già tra pochi mesi.

Questa speranza è stata espressa dal nuovo presidente Vaclav Havel nel suo discorso di fine anno, e il quotidiano del partito popolare (cattolico) afferma che il capo della Chiesa cattolica sta pensando di compiere una breve visita a Praga in giugno.

Monsignor Colasuonno parlerà anche di questa eventualità con Josef Hromadka, un sacerdote evangelico, vice-premier del nuovo governo, competente per i rapporti con le Chiese, con il quale ha avuto un primo colloquio immediatamente dopo l'arrivo.

DALL'ITALIA

Arrestato «O cappotto»

NAPOLI — Andrea Andreotti, soprannominato «O cappotto», il pregiudicato capo dell'omonimo clan di Ponticelli, contro i cui uomini — secondo gli investigatori — fu organizzata la «Strage di San Martino» è stato arrestato dalla polizia. Un equipaggio del commissariato di Ponticelli lo ha bloccato nel quartiere di Poggioreale, alla periferia orientale di Napoli.

Cani carbonizzati

FERRANIA (SAVONA) — Diciotto cani da caccia, tutti di razza pregiata, sono morti carbonizzati in un incendio che ha quasi interamente distrutto un vecchio deposito di dinamite attualmente adibito ad allevamento e custodia di cani.

Romeni feriti in Italia

BOLOGNA — Da ieri 25 romeni feriti da colpi di arma da fuoco nei primi giorni della rivoluzione sono ricoverati negli ospedali dell'Emilia Romagna e della Toscana. Si tratta dei primi feriti che escono dalla Romania dopo l'insurrezione per essere curati.

Atterraggio d'emergenza

REGGIO EMILIA — Un aereo da addestramento dell'aeronautica militare è stato costretto a un atterraggio di fortuna sull'Appennino tosco-emiliano a causa di un guasto al motore. Sul «Marchetti», da quattro posti, che compiva un volo di trasferimento si trovava solo il pilota.

Benetton a giudizio

PRATO (FIRENZE) — Quattro imprenditori, soci della «Galli Filati Spa», tra cui Carlo Benetton, uno degli esponenti della nota famiglia veneta, sono stati rinviati a giudizio dal tribunale di Prato per una evasione fiscale che ammonterebbe a circa 93 miliardi di lire.

San Marco vietata

VENEZIA — Piazza San Marco non potrà ospitare alcuna manifestazione in occasione del prossimo Carnevale di Venezia che prenderà il via il 10 febbraio. Ne ha dato notizia il soprintendente ai beni ambientali e architettonici Margherita Asso che, in una lettera inviata all'assessorato comunale al turismo, ha espresso parere contrario al progetto presentato dal Comune che prevede, tra l'altro, l'installazione di una struttura sulla quale, negli anni scorsi, si esibivano complessi musicali. «Piazza San Marco — ha detto il soprintendente — è sottoposta a precisi vincoli, in base all'articolo 18 della legge 1089 che tutela i monumenti e, nel caso in questione, le strutture previste non garantiscono l'integrità materiale né il rispetto della storia, della dignità e della funzione culturale del complesso munumentale», anche in relazione al notevole numero di persone previsto ed ai danni arrecati dagli ultimi carnevali. Sulla decisione della Asso hanno pesato anche «le riflessioni del dopo 'Pink Floyd' e del dopo ultimo dell'anno 1988».

APPOSTAMENTI E AVVISTAMENTI

La pantera nera beffa tutti e non si fa acchiappare

Servizio di **Gaetano Basilici**

ROMA — La pantera nera come Paganini: non ripete. Mercoledì scorso, disturbata da un elicottero, si è concessa per pochi istanti a cameramen e fotografi. Poi è nuovamente scomparsa tra i rovi del canalone che costeggia il suo ultimo domicilio conosciuto: via Lunano, strada di campagna nelle vicinanze della borgata Corcolle, al 23.o chilometro della via Prenestina. Da allora nessuno l'ha più vista. O meglio, qualcuno di prima mattina fa sobbalzare i quarantacinque uomini della Forestale impegnati nell'ennesima battuta urlando a squarciagola : «La pantera! La pantera!». Un contadino, dall'alto di una collinetta, gli risponde nello stesso tono: «Macché pantera, questo è il mio cane!». L'animale, grosso e nero, conferma con vigorosi latrati. Scherzi della psicosi ormai dilagante, che fa vedere un po' dovunque il felino latitante, o forse della nebbia che il sole ancora non riesce a diradare.

Intirizziti dal freddo, i «cacciatori» sono in parte appostati ai lati del canalone lungo circa un chilometro, in parte in fondo allo stesso con una muta di cani (portati dai forestali dello Stelvio) che annusano, abbaiano e non trovano neanche uno straccio di pista da seguire. I rovi di more, induriti e resi taglienti come bisturi dalla brina ghiacciata, a tratti impediscono di proseguire. Le fotoelettriche che durante la notte hanno illuminato la zona vengono portate via. Il brigadiere Michele Di Lorenzo e la guardia Giuseppe Stolfa sono appostati a metà canalone con un fucile calibro 28 caricato con una cartuccia narcotizzante. «La pantera io l'ho vista — ricorda Stolfa — E' sicuramente molto giovane, una specie di grosso gattone pesante al massimo venti chili». «Laggiù — dice il brigadiere Piero Alisciani indicando il canalone — il terreno non è adatto per seguire eventuali piste, coperto com'è da un manto di foglie».

A poca distanza, lungo la bretella autostradale Fiano-San Cesareo, sfrecciano camion e automobili. I rumori del traffico giungono attutiti, a farla da padrone è il cinguettio degli uccelli. Campagnole e altre vetture della Forestale sono parcheggiate lungo via Lunano, mentre gli uomini setacciano palmo a palmo il misterioso canalone in cui presumibilmente si nasconde la pantera. «Secondo me — confessa uno degli uomini in divisa verde — 'sta bestia non è più qui. Probabilmente se l'è svignata durante la notte tra mercoledì e giovedì. Lo dimostra il fatto che giovedì l'elicottero è tornato a sorvolare più volte il canalone, ma quella non s'è fatta viva. D'altra parte, nera com'è al buio non si vede. Ora bisogna aspettare una nuova segnalazione certa». Scusi, ma se di notte ci sono le fotoelettriche, come ha fatto la pantera a filarsela sotto il vostro naso? «Semplice. I riflettori illuminano solo il lato del canalone verso via Lunano. Sul versante opposto possiamo mettere appena due campagnole con i fari accesi. Ma tra i due mezzi c'è una vasta zona d'ombra».

Il sole finalmente scioglie la nebbia e comincia a riscaldare l'aria. Chi è in servizio dalle 13 del giorno precedente non ce la fa più: occhi arrossati, membra intirizzite e un sonno da morire. Arrivano thermos colmi di caffè bollente, accolti come se fossero manna piovuta dal cielo. Ennio Fracassi, brigadiere e responsabile del gruppo Cides per la protezione degli animali in via di estinzione, non esclude l'ipotesi che la pantera possa essere quella, allora cucciolo, rubata un anno fa a Bologna. «E' l'unica che manca all'appello — dice — Se è davvero lei, è un maschio di nome Max, con un baffo bianco e una cicatrice sul muso». E prosegue raccontando della gente stramba che in casa tiene coccodrilli, cobra, pitoni, boa, mamba, iguana, leoni, tigri, scimmie. «A volte — aggiunge — i proprietari si riuniscono per mostrarsi l'un l'altro, orgogliosamente, i rispettivi «cimeli» esotici».

Basta con il canalone. Tanto da lì la pantera, se c'è, non esce. Le pattuglie — ci sono forestali provenienti anche dal Circeo — si dividono e battono la campagna circostante. La tranquillità di pecore e cavalli al pascolo fa comprendere che il felino non circola da quelle parti. Il pomeriggio fila via veloce, si fa sera. «Le donne che dovrebbero potare le piante di kiwi non vengono perché hanno paura della pantera» si lamenta Ernesto Verbesi, dell'azienda agricola Corcolle. E suggerisce: «Per prenderla ci vogliono i cani da cinghiale di compare Anselmo, un amico mio». Il brigadiere Palfrader, detto «il Rambo dello Stelvio», scuote la testa e si allontana, preparandosi ad un'altra notte all'addiaccio.

RAGAZZA

Delitto o suicidio

CAGLIARI — Il cadavere di una ragazza tra i 15 e i 18 anni è stato trovato nel pomeriggio di ieri lungo il muro di cinta del cimitero di Villaperuccio, un centro del Cagliaritano. La giovane aveva il viso rivolto a terra e una busta di plastica che le copriva la testa fino al collo.

Sul luogo del macabro rinvenimento sono intervenuti i carabinieri di Santadi e quelli della compagnia di Carbonia. In questa fase delle indagini non è stato ancora possibile identificare la ragazza. Sulle circostanze della morte gli investigatori ritengono valide, fino all'effettuazione della perizia necroscopica disposta dal magistrato, sia quella di un suicidio che quella di un omicidio. L'assenza di lesioni sul corpo della giovane fa però ritenere più probabile la prima ipotesi.

TRAFFICO

Per i Tir ritorna il pericolo del blocco

ROMA — Si ritorna a parlare di blocco dei Tir. A paventare il pericolo è Sergio Bozzi, segretario generale della Cna, l'associazione degli artigiani alla quale aderisce una delle maggiori organizzazioni degli autotrasportatori, la Fita.

«Chiediamo l'urgente emanazione di un decreto legge — ha detto — che renda possibile la spendibilità dei 200 miliardi previsti dalla legge finanziaria per il settore dell'autotrasporto. L'aumento dei costi che sta colpendo gli autotrasportatori, vedi l'aumento del gasolio del 24% in un anno, il raddoppio del bollo di circolazione, la pressione fiscale, costringerà gli autotrasportatori ad iniziative che potrebbero sfociare in un blocco nazionale dei Tir. In questo caso non potremmo non essere vicino alla protesta della categoria».

FISCO

Liquidazioni: arrivano i rimborsi sulle tasse

ROMA — Rimborsi per oltre 165 miliardi di lire sono in arrivo per i primi 200 mila contribuenti (su oltre un milione) che hanno chiesto la riliquidazione delle imposte sulle loro liquidazioni percepite tra il 1974 ed il 1982. Lo ha reso noto il ministro delle Finanze Rino Formica, rispondendo ad una serie di interrogazioni parlamentari che chiedevano chiarimenti sul mancato rispetto dei tempi per i rimborsi previsti dalla legge del 1985. Questa legge in accoglimento delle osservazioni della Corte costituzionale, aveva introdotto una disciplina tributaria più equa per le indennità di fine rapporto di lavoro dipendente.

"Poiché la procedura automatizzata consente di conoscere mediante interrogazione lo stato di lavorazione delle domande — ha concluso Formica — gli interessati possono rivolgersi direttamente agli uffici distrettuali delle imposte dirette per avere notizie sui rimborsi, e anche al fine di eventuali aggiornamenti degli indirizzi, la cui richiesta può essere inoltrata agli stessi uffici.

MAGISTRATO

«Il mostro di Firenze? Ormai non è più identificabile»

FIRENZE — «La mia esperienza mi fa propendere a pensare che ormai il "mostro di Firenze", sia personaggio non più identificabile nelle aule di giustizia, ma piuttosto da ricordare nei trattati di antropologia criminale».

Lo ha affermato il procuratore generale della Repubblica di Firenze in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Comunque — ha proseguito — «le indagini sono sempre in corso ad opera delle squadre speciali 'ad Hoc' istituite». «L'unico elemento positivo (anche se non gratificante) è che da oltre quattro anni l'autore dei fatti (perché di autore e non di più soggetti prob[illegible]mente si tratta, dato il conduttore della st[illegible] arma) non ha dato p[illegible] segni della sua presenza». Questo — ha concluso — «nonostante la continua sorveglianza dei luoghi più sospetti da parte delle forze di polizia».

BATTESIMO DEL VOLO PER IL DOUGLAS MD11

Ha anche i colori italiani il nuovo trireattore

Servizio di **Marco Tavasani**

LONG BEACH (CALIFORNIA) — Il primo esemplare del nuovo trireattore di linea McDonnell Douglas MD11 ha iniziato i voli di collaudo dall'aeroporto di Long Beach, alla periferia meridionale di Los Angeles, dove vengono costruiti gli aerei civili della casa americana. Ai comandi dell'MD11, in occasione del primo volo, durato circa tre ore, era il capo collaudatore della Douglas, John Miller, responsabile del programma di certificazione del trireattore, che verrà rilasciato entro l'anno dalla Federal Aviation Administration.

Al programma dell'MD11, derivato concettualmente dal DC10, ormai fuori produzione, partecipa l'Aeritalia con una quota di circa il 15 per cento relativa alla realizzazione di componenti per la fusoliera, gli impennaggi, e le caratteristiche «winglats», cioè le appendici aerodinamiche poste alle estremità delle ali che hanno l'effetto di ridurre i vortici dell'aria, con un contenimento dei consumi di carburante.

Oltre ai particolari citati, che saranno realizzati sia in metallo che con materiali sintetici a base di fibra di carbonio, l'Aeritalia è responsabile dello sviluppo della versione «combi» del nuovo aeroplano, in grado di trasportare sia passeggeri che merci sul ponte superiore. Il valore della partecipazione dell'azienda Iri è stato quantificato dalla stessa Douglas in una cifra che, nell'arco dei prossimi anni, si aggirerà sul miliardo di dollari.

L'MD11, che si inserisce in un segmento leggermente inferiore al Boeing B747-400, ha già totalizzato 312 prenotazioni tra ordini fermi e opzioni; l'Alitalia ne ha ordinati sei esemplari, più sette opzioni, in versione «combi», e le prime consegne per l'aviolinea italiana avverranno alla fine del prossimo anno. Il trigetto della Douglas, che dovrà affrontare la concorrenza dei nuovi Airbus A330 e soprattutto A340, ha un'autonomia (con 293 passeggeri) di 13.250 chilometri; potrà — ad esempio — collegare Roma e Sidney con un solo scalo intermedio.

Il nuovo aereo viene proposto in tre versioni base: passeggeri (276 posti suddivisi in tre classi, oppure 405 nella versione «alta densità» tutta economica), «combi» e «tutto merci» con la capacità di trasportare fino a 93.300 chilogrammi di merce. Il nuovo disegno di molti particolari aerodinamici, unito all'applicazione di avanzati sistemi di comando, e l'adozione di motori di nuova tecnologia (le compagnie aeree possono scegliere tra il General Electric CF6-80C2 — al cui programma partecipa Fiat Aviazione — il Pratt&Whitney PW4460 e il Rolls Royce «Tren» 650) hanno determinato una riduzione dei consumi di carburante quantificabile in un 20% rispetto al DC10, pur trasportando 45 passeggeri in più.

Tra le innovazioni dell'MD11, il cui costo si aggira tra i 90 e i 100 milioni di dollari, secondo le versioni, vi è la cabina di guida, prevista per soli due piloti, grazie all'ampio impiego di elaboratori elettronici e alla rappresentazione su sei schermi a raggi catodici di tutte le funzioni dell'aereo.

Il nuovo trireattore di linea Douglas MD11 durante il volo di collaudo dall'aeroporto di Long Beach.

INQUINAMENTO / ALLARME

Per Milano «avvelenata» emergenza antismog

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — I milanesi hanno fatto orecchie da mercante. Ma l'emergenza smog, ormai, sta provocando tanti disagi da non poter più passare inosservata, mentre i verdi chiedono un referendum per abolire il traffico in tutto il centro e il comune ha chiesto lo slittamento dell'orario di inizio delle lezioni nelle scuole. Ieri mattina centinaia di pendolari provenienti dalla cintura della metropoli non hanno potuto raggiungere in macchina i loro uffici, o lo hanno fatto con forti ritardi, costretti a inventarsi percorsi alternativi dai «blocchi volanti» decretati dal comune e messi in atto dai vigili urbani come misura anti inquinamento.

«Ma è una guerra persa — spiegava ieri un "ghisa" impegnato in un posto di blocco, che oltre a indossare il tradizionale elmetto bianco portava l'ormai canonica mascherina bianca anti polvere — se blocchiamo una strada si crea un ingorgo in quella accanto. E a noi tocca correre da un'altra parte con le transenne. Non capisco perché non ci dicono di chiudere tutto il centro: finché i blocchi rimangono volanti il traffico non fa che peggiorare».

E peggiora anche l'inquinamento. Ieri tutte le centraline di rilevamento del comune hanno registrato uno sfondamento della «soglia di attenzione» per i livelli di biossido d'azoto e ossido di carbonio, le principali sostanze ncive emesse dai tubi di scappamento che vietava l'ingresso e la circolazione dei Tir in città, erano più alti di quelli di giovedì.

Sui principali viali di scorrimento che portano verso il centro anche l'anidride solforosa, l'inquinante per il quale sono sotto accusa gli impianti di riscaldamento e le industrie, faceva registrare livelli superiori alla soglia di attenzione. Per questo l'assessore per il traffico, Augusto Castagna, ha annunciato in serata di avere unaltro provvedimento nel cassetto. Il blocco totale del traffico nei fine settimana.

Il dottor Roberto Gualdi, responsabile dell'unità operativa dell'ufficio d'igiene che ha in gestione le centraline, ha cercato ieri di lanciare un messaggio tranquillizzante: «E' un po' eccessivo parlare di pericolo. Perché l'inquinamento diventi dannoso per la salute, gli attuali valori dovrebbero rimanere invariati per un lungo periodo». Ma il dirigente sanitario dell'ufficio di igiene del comune, professor Carlo Volpato, massima autorità cittadina in fatto di provvedimenti in amteria, ha invece avanzato la proposta di chiudere per un giorno, la prossima settimana, le scuole e gli uffici cittadini, bloccando anche il ricovero degli ammalati che vengono dalla provincia negli ospedali milanesi. Scopo del provvedimento sarebbe quello di «dare una boccata d'ossigeno alla città».

«Respirare veleni tutti i giorni — ha spiegato il professor Volpato — è molto più pericoloso che respirarli "a ondate"». Ma tutto questo sfoggio di buone intenzioni non basta agli ambientalisti di tutti i movimenti, sostanzialmente concordi nell'accusa di incompetenza all'amministrazione comunale. Gli Amici della terra e i Verdi Arcobaleno hanno annunciato per stamattina un blocco del traffico in viale Marche, uno dei punti più inquinati della città, davanti alla cabina della centralina di rilevamento. Il «treno verde» della Lega per l'ambiente dell'Arci, arrivato da due giorni a Milano, ha reso noti i «suoi» dati sull'inquinamento atmosferico, elaborati nei vagoni laboratorio di cui è dotato. Le rilevazioni, compiute ieri in piazzale Loreto, hanno confermato dati allarmanti per tutte le sostanze nocive presenti nell'aria.

«A fronte di una situazione di questo tipo — ha detto Luciano Monguzzi, segretario provinciale della Lega ambiente — non sono certo sufficienti gli appelli, ma ci vogliono misure drastiche come il blocco totale del traffico privato, con la chiusura di fabbriche, scuole, uffici».

Decisamente contrari a quanto sta facendo l'amministrazione comunale anche gli autotrasportatori, che attraverso la loro organizzazione di categoria, la Fai, hanno messo una dura nota di protesta. «La decisione di impedire ai mezzi pesanti l'ingresso a Milano presa dal sindaco Pillitteri — recita la nota — non risolverà il problema dell'inquinamento, mentre colpevolizza la nostra categoria. Tutto ciò riporta alla mente le famose "gride" manzoniane».

I vigili urbani di Milaio indossano in questi giorni l'ormai canonica macherina bianca antipolvere.

INQUINAMENTO

Pronti a chiudere le scuole se la situazione peggiora

MILANO — Da una parte una pubblica ammiistrazione che fa quel poco che può, dall'altra i cittadini che non si spaventano e non cambiano le loro abiudini neanche davanti a unallarme ambientale che viene vissuto come un fattc marginale, come se non rguardasse chi guida l'automobile. Questo, secondc Cinzia Barone, esponente dei verdi e assessore perl'Ecologia del comune di Milano, il quadro, un po' sconfortante, della situazion. «Non siamo tedeschi, putroppo. Ad Amburgo — spiega Cinzia Barone — altra città con grossi problemi di inquinamento dell'aria, basta un appello del sindacoin televisione, sui giornal o con manifesti sui muri perché le persone lascino a casa la macchina e abbassino il riscaldamento. Qui la gente non si ferma neanche davanti alle multe.

Dunque la gente non ha risposto positivamente all'appello lanciato giovedì pomeriggio dal sindaco Pillitteri? «In questo momento il traffico è molto intenso sia in entrata che in uscita, come tutti i venerdì. Direi che non c'è stata nessuna reazione sensibile all'appello».

Giovedì nella stazione di rilevamento di via Juvara, è stata sfondata la soglia di allarme per il biossido d'azoto. Questo non dovrebbe comportare il blocco immediato del traffico? «No, anche perché la soglia d'allarme fissata lo scorso anno dalla commissione prefettizia era di 750 microgrammi di biossido d'azoto ogni metro cubo di aria. In via Juvara si è arrivati a rilevare 680 microgrammi.

Se la situazione continua ad aggravarsi non è il caso di intervenire con provvedimenti più decisi? Non possiamo e non vogliamo creare altro allarme, anche perché prendere provvedimenti inutili e clamorosi, in questi casi, è la cosa peggiore da fare. Certo, abbiamo già pronte alcune misure di intervento, prima di tutto la chiusura delle scuole.

CALABRESI / INTERROGATORIO

Marino alle strette

Confuso e contraddittorio sulla dinamica del delitto

Servizio di
Barbara Consarino

Il superpentito, apparso sfinito, ha inveito contro il difensore di Ovidio Bompressi. Lunedì il nuovo round di domande

MILANO — «Usai i guanti sia per rubare la macchina, sia quel giorno in via Cherubini. Quando Bompressi risalì sulla vettura, dopo aver sparato a Calabresi, gli aprii io stesso la portiera. Quando scese dall'auto l'aprì e la richiuse da solo». Ma sulla «125» del delitto le impronte digitali di Ovidio Bompressi non sono mai state ritrovate. «Un grosso punto a nostro favore. Il pentito è preciso sulle rapine, ma confuso e contraddittorio sulla dinamica dell'omicidio e soprattutto sulle circostanze della confessione», commentano gli avvocati della difesa che da ieri hanno iniziato a interrogare Leonardo Marino.

Il pentito non ha mai detto di aver ripulito la macchina che servì a lui e a Ovidio Bompressi e neppure che il complice avesse i guanti. Ma i legali in questo primo round di domande, interrotto e rinviato a lunedì dopo un paio d'ore perché Marino appariva stanco e provato dal mal di testa, hanno messo a fuoco altri elementi a loro favore.

Per esempio Marino non ha notato nulla di particolare nella strada in cui si recò tra il 15 e il 16 maggio verso mezzanotte per rubare un'automobile. In corso di Porta Vercelliana sorge infatti il carcere di San Vittore. Ma qui una spiegazione ci può essere. Nel 1972 il muro di cinta della prigione (che oggi è in cemento armato e attraversato da una banda arancione) non era molto riconoscibile per un non milanese.

Mario al quarto giorno di interrogatorio al pettine fitto, è apparso sfinito, quasi insofferente: «Ma non diciamo cretinate!», ha sbottato a un certo punto rivolto verso l'avvocato Gaetano Pecorella che insieme a Ezio Menzione difende Ovidio Bompressi. «Eh, no Marino, questo non lo ammetto. Non sottovaluti l'importanza delle domande degli avvocati. Servono anche a noi per chiarire la verità», lo ha ripreso il presidente Manlio Minale che fa da filtro tra il pentito e le domande dei difensori.

Dopo una breve interruzione Marino ha chiesto scusa al presidente e a Pecorella. «La capisco, non si preoccupi. Magari l'avvocato un po' meno», lo ha consolato paternamente Minale. Gaetano Pecorella aveva chiesto come mai per un'ora, dalle 8 alle 9 del giorno dell'omicidio, Marino lasciò Ovidio Bompressi da solo in via Cherubini, recandosi al parcheggio per prendere la macchina rubata due sere prima.

«Che cosa sarebbe accaduto se Calabresi fosse uscito di casa in anticipo? Come avrebbe fatto a dargli il supporto necessario per la fuga?» ha chiesto il legale. «Bompressi rimase nella strada con Luigi (il complice milanese mai identificato, n.d.r.), io mi recai al parcheggio a vedere se l'auto era a posto. L'accordo era che io dovevo trovarmi verso le nove meno dieci nei pressi della casa del commissario», ha risposto Marino.

Perplessità sono venute anche dalla scarsa conoscenza dimostrata dal pentito sull'arma con la quale si recò in via Cherubini, una Smith & Wesson Special a canna corta. «Quanti proiettili aveva di riserva?» ha chiesto la difesa di Bompressi. «Sei», è stata la risposta. «Sa quanti proiettili contiene il tamburo di quest'arma?». Marino ha risposto sei, ma quel tipo di postola ne contiene solo cinque.

Un'altra circostanza è emersa da una domanda dell'avvocato Menzione. Il legale sostiene che il 19 luglio 1988, alla vigilia della confessione ai carabinieri, Marino si recò alla libreria «Mondo operaio» di Massa in cerca di Bompressi che lavorava lì. Il signor Senise, proprietario della libreria, verrà in aula a testimoniare. Marino ha sempre negato questo episodio che si inserisce però nella reticenza da lui sempre emersa quando si parla di Bompressi, quasi un modo per proteggere l'amico. Sui primi verbali delle dichiarazioni di Marino, il nome del presunto killer di Calabresi è storpiato in Bompessi. «Perché?», gli ha chiesto l'avvocato Pecorella. «Sapevo bene come si chiamava, ma mi emozionai a tal punto che non feci il nome giusto».

Lunghe e imbarazzate pause di Marino hanno sottolineato la richiesta dell'avvocato Pecorella di sapere dove passò la notte tra il 20 e il 21 luglio 1988 dopo le prime dichiarazioni rese ai carabinieri di Milano. «Sono stato accompagnato avanti e indietro dai carabinieri», ha finalmente risposto. L'imbarazzo da parte di Marino qui però è più che giustificato. Il pentito non è certamente responsabile della prima, concitata fase della confessione, gestita dai carabinieri e dal pubblico ministero Ferdinando Pomarici.

CALABRESI / LIBRO

La vita del «commissario» nel racconto della vedova

MILANO — «Ho sempre pensato fosse importante scrivere un libro su mio marito ma mi sono decisa solo un anno fa quando è riemerso il vecchio slogan: Calabresi è l'assassino di Pinelli. Allora ho pensato che era il momento di scrivere la verità». Con queste parole Gemma Capra Calabresi ha presentato ieri a Milano il libro «Mio marito, il commissario Calabresi» curato da Luciano Garibaldi ed edito dalle Edizioni Paoline.

«Ancora — ha aggiunto la vedova del commissario ucciso a Milano il 17 maggio del '72 — c'è disinformazione nell'opinione pubblica e sulla figura di Gigi (così la vedova chiama sempre il marito). Gran parte ignora la sentenza che lo ha scagionato dalla morte di Pinelli. Ecco, il libro è indirizzato a chi attacca ancora Gigi in buona fede perché non possa più dire non lo sapevo e a chi sostiene ancora quella tesi in mala fede».

Nel libro la vedova ricostruisce i tre anni trascorsi accanto al marito dal quale ha avuto tre figli; l'incontro, il matrimonio, la vicenda Pinelli, il linciaggio al quale è stato sottoposto il marito soprattutto da parte degli intellettuali (in 800 firmarono un manifesto in cui lo definivano «commissario torturatore») e poi ancora la morte, la sentenza che lo assolveva dall'accusa dell'omicidio di Pinelli fino ad arrivare all'attualità con le confessioni dell'ex di Lotta continua Leonardo Marino che accusa il gruppo dell'ultrasinistra di aver organizzato l'omicidio del commissario.

«Ma nel processo in corso — ha detto Gemma Capra — non ne ho voluto parlare per evitare intrusioni». Presente alla presentazione del volume anche Indro Montanelli.

LETTERA

Giudici bolognesi e «caso» Montorzi

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera a firma di Leonardo Grassi e Daniela Magagnoli.

«Abbiamo preso visione solo ora dell'articolo apparso il 19.12.89 a pag. 7 del quotidiano da Lei diretto sotto il titolo: «Dopo le accuse di Montorzi i giudici bolognesi si difendono. 'Nessuna collusione con il Pci'».

«Rileviamo che nel testo del suddetto articolo sono contenute alcune affermazioni non rispondenti al vero di cui pertanto chiediamo la rettifica ai sensi della normativa vigente sulla stampa. Il brano oggetto della presente richiesta è il seguente: «Grassi e Magagnoli, quest'ultima segretaria emiliana della corrente di Magistatura Democratica, sono stati ieri i primi ad arrivare a Palazzo dei Marescialli... I due hanno spiegato lungamente che le famose riunioni di cui si è tanto parlato e scritto ci sono state realmente, e che vi hanno partecipato. Durante queste riunioni si è discusso delle questioni più diverse, dalla politica giudiziaria all'edilizia... '*dalla assegnazione dei processi, come quello sulla massoneria bolognese, ai risultati del processo sulla strage*'».

«Ci viene evidentemente attribuito di aver riferito l'oggetto delle discussioni in seno alla commissione giustizia del Pci nei termini riportati dall'articolo, mentre è assolutamente falso che fra tali oggetti di discussione via sia mai stata l'assegnazione di qualsivoglia procedimento o i risultati del processo sulla strage o di altri, circostanze quindi che non possiamo avere riferito perchè non vere».

«Va infine rilevato, per semplice amore di esattezza, che io sottoscritta dott.ssa Magagnoli non sono attualmente segretario della sezione emiliana di Magistratura Democratica, cui aderisco, essendolo stato ben otto anni fa».

PROFONDO ROSSO / NEGOZIO DI DARIO ARGENTO

Orrido sì, ma da amatore

Rassegna di teschi, scheletri, ragni giganti tra urla e lamenti

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Litri di sangue finto gocciolante, teschi e scheletri a grandezza naturale, schifosi ragni giganti, pelosi topi di fogna e gatti neri in peluche dal miagolio agghiacciante. E poi ancora guanti a forma di drago, teste mozzate, arnesi da tortura e terrificanti bamboline dall'aria apparentemente tenera ma dallo sguardo satanico. Il tutto condito con un sottofondo musicale a base di urla e lamenti e immagini su schermo da far accapponare la pelle a chiunque.

Questa è «Profondo Rosso», la bottega dell'orrore che il «maestro del thriller», Dario Argento, ha deciso di aprire a Roma per «colmare un vuoto che esiste da sempre in Italia nel settore dell'horror shop». Ma per Dario Argento questa nuova iniziativa ha anche un altro significato. Quello di appagare finalmente un suo vecchio sogno: costruire, nei locali sottostanti il negozio, «ampi, cupi e sufficientemente tetri» la prima mostra dell'orrore italiana con l'ausilio di tutti i materiali e gli effetti speciali che il suo fedele collaboratore e scenografo, Sergio Stivaletti, ha allestito negli anni passati per i suoi film.

Ma come le è venuta un'idea simile?

«Con questo negozio — dice Argento — ho voluto creare un punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati al genere horror e che in Italia, fino a oggi, non hanno trovato materiali. Molto spesso infatti — dice ancora il regista che sta attualmente lavorando alla stampa di "Due occhi diabolici", di cui ha firmato uno dei due episodi tratto da un terrificante racconto di Edgar Allan Poe — ho ricevuto telefonate di persone che mi chiedevano dove poter reperire i materiali che io uso come effetti nei miei film».

Che tipo di persone la interpella per avere consigli nella materia dove lei è specialista?

«E' impossibile fare una casistica. A volte sono anche studenti universitari che intendono documentare la loro tesi di laurea con degli oggetti del "cinema del terrore", altre volte sono invece dei bambini che si nutrono dell'orrido televisivo e cinematografico».

E per quanto riguarda la mostra del terrore?

«La stiamo allestendo. C'è molto lavoro da fare, ma contiamo di averla pronta per la fine del mese». «Sì, qui potete trovare veramente tutto quanto c'è di orido e truculento — dice Luigi Cozzi, giornalista, molto amico di Argento, tanto da diventare suo sceneggiatore di fiducia nonché aiuto regista e ora responsabile di "Profondo Rosso" — ma non solo nel genere degli effetti speciali o dei gadgets. Il negozio infatti è diviso in settori. Il primo riguarda i libri e stiamo cercando di ottenere tutto il materiale che è stato scritto, dal thriller alla fantascienza. Poi ci sono i dischi e le cassette con le colonne sonore dei più importanti film. Infine la videoteca che vogliamo diventi il nostro "fiore all'occhiello". Fino ad oggi siamo riusciti a raccogliere 700 film, dalla fantascienza all'horror, ma contiamo di arrivare fino a 2000 titoli per la fine di quest'anno. Insomma, la nostra idea è quella di creare una cineteca dove la gente possa riferirsi per trovare anche film d'inizio secolo, i primi che sono stati girati per terrorizzare la gente nel buio delle sale cinematografiche».

Fino ad oggi avete trovato clienti particolarmente interessati alle pubblicazioni o ai film?

«Abbiamo avuto addirittura delle richieste "mirate" da parte di persone che sono, senza dubbio, degli esperti. Per il momento non siamo in grado di accontentarli, tanto sono precise queste richieste, ma stiamo mandando ordini a varie case editrici americane e inglesi che sono molto più all'avanguardia di noi nel genere del "terribile". Speriamo di riuscire ad accontentare, in seguito, anche i clienti più esigenti».

Ma nessuno si è scandalizzato nel vedere tanta vastità di oggetti truculenti?

«Per il momento no. Solo qualche mamma è rimasta sconcertata dall'interesse che hanno mostrato i propri figli davanti a giochi o maschere terrificanti. Comunque i nostri clienti sono soprattutto appassionati».

PROFONDO ROSSO / POZIONI

Tra ricette e teste mozzate aspettando il sangue finto

ROMA — «Prendi tre parti della polvere della tomba, in cui il cadavere sia giaciuto per duecento anni epiù. Prendi due parti di Amaranto in polvere; una pare di foglie d'Edera di terra e una parte di sale fino...». Questa è una delle ricette per «magiche pozioni» contenute nel «Necromicon», un prezioso testo di magia che non poteva mancare nella biblioteca di «Profondo rosso». Il corso del libro è di 18 mila lire. Ma non c'è solo questo testo. Dario Argento ha già raccolto più di un centnaio di pubblicazioni sull'argomento «horror».

Per la gioia dei più piccoli ci sono poi gli «Orsacchiotti di Halloween» (5 mila lire), la scatola di montaggio del mostro Godzilla (120 mila lire) o i mostriciattoli di «Gosthbuster» (40 mila lire) che sprizzano materiale vergognolo. Per i più grandi è invece possibile reperire a «Profondo rosso» un simpatico scheletro gonfiabile, a mo' di materassino da mare, a una grandezza naturale (100 mila lire), le maschere dei protagonisti di «Aranciameccanica» (58 mila lire) e le teste in gomma di lattce di Freddy Frueger, il fantasma di «Nightmare» (70 mila lire).

Di teschi poi è pieno il negozio. Ce ne sono pertutti i gusti, dai «mignon» da 3 mila lire a quelli a grandezza naturale a 50 mila lire. Una vera chicca sono poi le teste decapitate, il cui prezzo varia, a seconda della grandezza e della verosimiglianza alla realtà, dalle 100 mila alle 200 mila. «Dulcis in fundo» le piccole bare da dove fuoriescono vermi di varia specie (20 mila lire) e preziosi ologrammi, foto e medaglioni con figure horror tridimensionali (dalle 58 alle 120 mila lire). Tra una quindicina di giorni sarà possibile reperire anche il sangue finto che sarà venduto al litro; il costo si aggirerà sulle 10 mila lire.

[e. g. p.]

SCOPERTE / INGHILTERRA

In questo castello fu neonato Artù

RAVENSTONEDALE — Un castello in rovina situato nella brughiera dell'Inghilterra settentrionale, nel Cumberland, potrebbe essere stato il luogo di nascita di re Artù, secondo quanto sostiene il suo proprietario, l'agricoltore Raven Frankland. Quest'ultimo ha impiegato quasi 30 anni nel cercare di restaurare il cosiddetto castello di Pendragon, da quando lo acquistò all'asta, a un prezzo d'occasione, nel 1963. Frankland asserisce che il maniero è «la casa leggendaria di Uther Pendragon, padre di re Artù».

Le rovine risalgono a circa il 1170, quando un castello normanno fu costruito in questa località. Ma Frankland ritiene che la collinetta artificiale su cui esso si innalza risalga all'epoca romana e che potrebbe essere servita come punto di avvistamento. Frankland pensa che Uther Pendragon abbia costruito la sua residenza su questa collinetta, dopo che i romani si ritirarono dall'Inghilterra nel quinto secolo. Non esistono prove consistenti circa una correlazione tra re Artù e il castello, ma il fatto che quest'ultimo abbia il nome di Pendragon non fa che conferire forza alla leggenda.

Vari studiosi, per secoli, hanno cercato di scindere la realtà dalla leggenda e di scoprire la verità circa re Artù e i suoi cavalieri della Tavola rotonda. Molti luoghi, specialmente in Cornovaglia e in altre parti dell'Inghilterra Sud-occidentale, sono stati, volta a volta, indicati come teatro delle gesta del mitico re. Due studiosi statunitensi lo scorso anno hanno identificato una località presso Stirling, nella Scozia centrale, come il probabile sito della Tavola rotonda che, secondo loro, non era in realtà una tavola, ma un luogo di riunione circolare usato dal re e dai suoi cavalieri. Uno dei due studiosi, Norma Goodrich, asserisce che Pendragon Castle sembra essere plausibile come luogo di nascita di re Artù. «Il re — ella sostiene — in realtà nacque nell'Inghilterra settentrionale o a breve distanza dal Vallo di Adriano».

Nella brughiera del Cumberland un agricoltore lo vinse all'asta

Il nome Pendragon si riferisce a uno stendardo disegnato dal mago Merlino e portato da Uther in battaglia, ha aggiunto la Goodrich. «Il mago fece uno stendardo a forma di dragone. L'uomo che combatteva sotto questo stendardo era chiamato il Dragone, che significa capo, comandante», ha precisato.

Uther morì in battaglia contro i Sassoni quando Artù era ancora un bambino, secondo la leggenda. Il futuro monarca fu allevato dal mago Merlino fino a quando provò la propria origine regale estraendo una spada da una roccia e fu incoronato re all'età di 15 anni. Frankland, quanto alla possibilità di trovare Excalibur, la famosa spada di re Artù, afferma che essa è estremamente scarsa, ma che non si può escludere. Suo padre era un appassionato di questo mito, ed egli non si lasciò sfuggire l'occasione di acquistare Pendragon Castle, quando fu messo all'asta nel 1963. Lo pagò soltanto 525 sterline (poco più di un milione di lire).

Il castello è chiuso al pubblico, ma studiosi e storici lo visitano regolarmente: ha volte normanne, archi di pietra e gran parte delle mura ancora in piedi. «Io non sono un accanito appassionato di re Artù — afferma il proprietario —. Non sarei troppo sconvolto se venissi a sapere che sono tutte fandonie».

[m. t.]

Re Artù e i cavalieri della Tavola rotonda, da una miniatura francese. Il mito (mai verificato) trova nuova consistenza con l'ipotesi che il castello di Pendragon sia stato effettivamente scenario della nascita di Artù. Ma chi troverà la «spada»?

BAMBINI / MODA

Col corpicino inamidato

Mussole, stringhe, corsetti: in mostra a Padova l'eleganza dei secoli passati

Cappelli e cuffie e nastri sulla testa di bambine «eccellenti»: è una delle tante immagini di «Conciati a festa», la mostra sugli abiti dei piccoli ospitata fino al 16 aprile al caffè Pedrocchi di Padova. Accanto, il disegno di un abitino del 1914. Per lungo tempo i bambini furono vestiti con abiti «adulti» e rimpiccioliti (e quindi poco salutari). Catalogo Zanfi.

Servizio di **Marianna Accerboni**

PADOVA — Mussola di seta, pizzi e ricami meccanici e a mano, lino e seta cruda, preziosi velluti e morbido panno sono i protagonisti di una variopinta e affascinante rassegna dedicata alla moda infantile d'élite, visitabile fino al 16 aprile al Piano Nobile del Caffè Pedrocchi. Si tratta di una delle numerose iniziative dedicate in questi ultimi tempi in Italia al mondo dell'infanzia.

La rassegna padovana risulta preziosa in quanto l'evoluzione della moda per i piccolissimi è raccontata attraverso una nutrita serie di abitini e accessori, gioiellini e ninnoli, quadri e stampe di primissima qualità e in perfetto stato di conservazione. D'altra parte la fastosa cornice neoclassica (recentemente restaurata) dei saloni delle feste dello storico caffè con le sue bacheche piramidali di cristallo fanno da perfetto contrappunto alla qualità dei pezzi esposti.

La «sfilata» si apre con una deliziosa collezione di parure per battesimo del XVIII e del XIX secolo composte di cuffietta, abitino e sottoveste lunghissimi, completati da un morbido materassino ricamato per tenere comodamente in braccio il neonato. Dal Seicento agli anni Trenta del nostro secolo vengono poi via via rievocati attraverso la moda tutti i momenti pubblici e mondani dei piccoli protagonisti «eccellenti» del passato. Un bustino pre-adolescenziale in seta rossa, la «mise» in broccato e pizzo d'oro per la bambola, un gustoso completino maschile in panno verde e rosso così ben assortito e confezionato da suggerire lo stile di alta sartoria, testimoniano come tutta la vanità e l'ambizione della famiglia si concentrasse sul piccolo rampollo da esibire.

Spesso, dopo l'occasione importante e il ritratto o la fotografia di rito, il prezioso abitino veniva riposto nella cassapanca dotale per essere riusato dalla generazione successiva. Intanto i ritratti servivano da documentazione iconografica per asseverare l'esistenza, il censo e le fattezze regolari del fanciullo o della fanciulla e porre le basi di futuri intrecci dinastici fra le nobili casate.

«Apparire» dunque era il motto della moda infantile del passato. Fino agli ultimi decenni del Settecento infatti l'abbigliamento dei bambini fu del tutto uguale a quello degli adulti, soltanto in formato ridotto. Con tutte le scomode e insane conseguenze prodotte da stringhe, corsetti, stivali e verdugali (cioè sottogonne a cerchi molto rigidi), come testimoniano molte tele di Velasquez e — in mostra — un ritratto di bambina fiamminga del XVI secolo appartenente alla collezione Emo-Capodilista. Soltanto nell'Ottocento, con le nuove teorie pedagogiche, si iniziò a fare attenzione non solo all'educazione del bambino, ma anche alle norme igieniche che riguardavano il suo corretto sviluppo.

Nacque così verso la metà del secolo una moda specifica per l'infanzia, che proponeva un'abbigliamento un po' più comodo e disinvolto per la tenera età. Ma poiché erano soprattutto le riviste «per signora» a dedicare spazio alla moda infantile, questa, per una buffa analogia, si identificò per decenni (fino alla prima guerra mondiale) con quella femminile. Maschietti e femminucce fino ai tre-quattro anni indossavano la sottanina.

Si seguivano inoltre attentamente i dettami che provenivano dall'Inghilterra vittoriana, incontrastata guida della moda infantile dell'epoca. Inglese fu lo stile delle divise dei migliori collegi europei (Eton, «Le Querce» di Firenze, ecc.) e inglese fu la prima «marinara», l'abitino elegante dei bambini «bene» del periodo a cavallo fra Ottocento e Novecento. Ma finché la moda per gli adulti fu impettita e costrittiva, lo fu parzialmente anche quella per i piccolissimi.

«Inamidata e sull'attenti» definisce l'infanzia dei primi quindici anni del XX secolo Nora Villa, attrice televisiva e autrice del bel libro edito dalla Zanfi Editori in occasione della rassegna.

A proposito di libri, in concomitanza con la mostra si è svolta a Padova la dodicesima edizione del premio europeo di letteratura giovanile «Pier Paolo Vergerio», pedagogista e umanista trecentesco. Su quasi quattrocento opere provenienti da sedici Paesi è risultato vincitore «Stralisco» dell'italiano Roberto Piumini, uscito per i tipi della casa editrice Einaudi nel 1988. Si tratta di un'opera profondamente poetica, dallo stile asciutto e intenso, adatta ai ragazzi ma anche agli adulti.

BAMBINI / LIBRI

Fumetti, racconto, dossier in un... solo boccone

Un topolino che addenta un libro: è questo il marchio di una nuova collana di libri per bambini pubblicata dalla **Sei**, e dedicata all'età fra i dieci e i quattordici anni. La collana si chiama «I roditek» e ha un'ambizione: quella di presentare scrittori di tutto il continente ai giovanissimi, unendo fumetti, racconti d'avventura e dossier in un solo volume. L'iniziativa si ispira alla rivista francese «Je bouquine» dell'editore Bayard e punta tutto sull'immagine, certo la cosa più convincente per avvicinare bambini e ragazzini ai libri.

Il primo volume presenta il racconto fantastico «La fidanzata di Dracula», il romanzo a fumetti «L'ultimo dei Mohicani» e il dossier «Storia e capricci della moda». La collana comprende per ora cinque volumi e da febbraio avrà cadenza bimestrale. Un «multilibro», insomma, della serie «paghi uno e compri tre».

Tutto il contrario è invece quello che ha fatto l'editore **Malipiero**, cui la rivista di informazione libraria per ragazzi «[illegible]ber» ha dedicato il «premio strenna». Che ha fatto Malipiero per Natale? Quattro diverse copertine per un unico libro (della serie, stavolta, paghi quattro e compri uno). Secondo la rivista, un'abile operazione di marketing. Secondo noi questo è vero, ma forse l'idea non andrebbbe messa — come nel giornale — sotto l'etichetta «In difesa del consumatore». Ci pare, piuttosto, in difesa dell'editore... Comunque, in questo campo occorrono idee, e ogni idea è benvenuta.

Da segnalare, infine, alcuni libri per «imparare»: «Il nuovo mondo di Cristoforo Colombo» di Fiona McDonald, disegni di Mark Bergin, edito da **Giunti-Marzocco**, e «Le mille e una notte» a cura di Francesco Saba Sardi, che sta per uscire da **Mondadori**.

[m. i.]

SCOPERTE / EGITTO

Sacerdote mai visto

Alla luce una tomba di 4500 anni fa (e non è tutto)

GIZA — La tomba di un sacerdote del palazzo del faraone morto quasi quattro millenni e mezzo fa e delle sue due mogli è stata scoperta ultimamente dagli archeologi egiziani, dopo essere sfuggita alla ricerca di generazioni di archeologi frettolosi, all'ombra delle piramidi di Giza. E' la prima nuova tomba che si riesca a scoprire sull'altopiano di Giza dagli Anni Cinquanta in qua: la sua architettura è unica, secondo le autorità egiziane preposte alle antichità. Misura venti metri di lunghezza, otto di larghezza, è costruita con blocchi di pietra arenaria e ha forma oblunga.

«E' la prima volta che vediamo una tomba di questo genere», afferma il direttore generale delle antichità della zona delle piramidi, Zahi Hawass, che ha diretto lo scavo del monumento. Secondo Hawass, la tomba va attribuita alla fine della quinta dinastia, poco più di due secoli dopo la morte del faraone Cheope (il 2528 a.C.), che fu il costruttore della grande piramide, la quale sorge vicinissima a questa tomba.

Dai geroglifici si è riusciti a risalire al nome del proprietario della tomba, inciso su due finte porte scolpite su una parete laterale del sepolcro: Per-N-Ankh. Era un «prete della purificazione», che officiava i riti religiosi nel tempio ed era accetto anche al faraone, che ne aveva fatto un funzionario del palazzo reale. Le finte porte danno su un cortile con sei colonne di pietra arenaria, ove è raffigurato lo stesso Per-N-Ankh e le sue mogli, Mitrt Nefer e N-Hwy.

La tomba sovrasta un pozzo profondo sette metri, che venne sigillato con mattoni di fango dopo che i corpi imbalsamati vi vennero calati dentro (questa tomba non ha camere interne per il riposo eterno dei defunti). Sempre secondo Hawass, se si tornasse a scavare metodicamente nel grande cimitero Occidentale, cominciato nel quinto anno del regno del faraone Cheope, la ricerca frutterebbe una grande quantità di scoperte preziose. Quel cimitero veniva utilizzato dai dignitari di corte e loro familiari: «Sbagliavano quegli egittologi secondo i quali da questo posto non si sarebbe cavato niente — dice lo studioso egiziano —. I primi ricercatori scavavano frettolosamente, alla Indiana Jones. Qualcuno di loro utilizzò perfino la dinamite».

«Questa tomba — aggiunge Hawass — si trova sul margine del cimitero. Nei decenni scorsi gli archeologi gettarono la terra di riporto dei loro scavi su queste colline, senza curarsi di verificare che sotto non ci fosse niente di interessante. Ma è possibile che altre tombe si trovino proprio lì sotto». L'anno scorso, nel ripulire di questa terra un'altra zona del medesimo cimitero, gli archeologi si imbatterono in una testa di mummia femminile del medesimo periodo, con la maschera in gesso sulla quale figurava un enigmatico sorriso che le valse il soprannome di «Monna Lisa egizia».

Gli egittologi hanno finora privilegiato le ricerche nel cimitero orientale, fra la grande piramide di Cheope e la Sfinge, dove si trovano le sepolture di regine e figli dei sovrani, trascurando le sepolture del cimitero occidentale, dei funzionari e dignitari di corte. Secondo l'ispettore capo di Giza, Amal Samuel, queste ultime sono circa 4.000. Il fatto è, spiega Samuel, che «una volta si scavava solo per cercare tesori. Oggi invece cerchiamo la storia, e non stiamo mai a chiederci se troveremo qualcosa: troviamo sempre qualcosa».

SCRITTORI

E Pynchon si rifà vivo

WASHINGTON — L'ultima foto che si conosca di lui è stampata nell'annuario del liceo, nel 1953. Dice la didascalia: «Ama la pizza, odia gli ipocriti, ha una macchina per scrivere e vuole fare il fisico». Thomas Pynchon, il più misterioso scrittore americano, è tornato a scrivere dopo 17 anni di silenzio. Il suo romanzo, «Vineland», sarà recensito per il «New York Times» da Salman Rushdie, l'autore dei «Versetti satanici» che vive in forzata reclusione per le minacce degli islamici (e lo scrittore rimprovera a Pynchon questa sua reclusione volontaria: «La segretezza che circonda la pubblicazione di questo libro è, diciamocelo, ridicola»).

In 27 anni Pynchon ha scritto quattro romanzi. Fu «Gravity's rainbow» a confermarlo come il più importante autore della sua generazione. Con le sue 760 pagine «Arcobaleno di gravità» divenne subito il libro-mito nella cultura giovanile che stava uscendo dal Vietnam: ancora oggi a Princeton 76 volontari ogni anno leggono per 38 ore consecutive gli involuti periodi-fiume dello scrittore. «Vineland» è più semplice: in una contea immaginaria una colonia di figli dei fiori si muove incurante della trionfale America reaganiana.

LIRICA: VERONA

Un anno nell'Arena (da protagonisti)

Servizio di **Carlamaria Casanova**

MILANO — Ai viaggiatori stranieri in entrata al valico del Brennero, l'estate scorsa (nel quadro di un sondaggio svolto dall'Ente nazionale del turismo), è stata posta tra l'altro la domanda: «Qual è la vostra destinazione primaria?». E l'80 per cento degli intervistati ha risposto: «L'Arena di Verona».

A questa «gallina dalle uova d'oro» del turismo culturale, vogliamo dunque dare un sostanzioso contributo? E' quanto si è chiesto ieri, attendendo un'auspicata risposta affermativa, il sovrintendente dell'Ente Arena, Francesco Ernani, presentando assieme al direttore artistico Carlo Perucci il programma delle attività per il 1990. «Rappresentiamo — ha detto Ernani — il quarto della totalità del pubblico di opera e balletto in Italia. I nostri proventi del 1988 sono stati pari a 16 miliardi e 800 milioni. E' un primato dovuto certo alla capienza dell'Arena (sedicimila posti), ma va sottolineato come la programmazione sia riuscita a rispondere alla domanda del pubblico in modo da riempirli sempre, questi posti».

Si aspetta dunque «la legge» che, se non verrà entro il 1990-'91, implicherà la chiusura degli enti lirici, come ha paventato Ernani; il quale ha aggiunto: «Il teatro, bisogna amarlo e servirlo; essere manager non basta» (e, in questo momento di rinnovi di cariche in tutto il settore, chi ha orecchie per intendere intenda...».

L'attività dell'Ente veronese è arrivata oggi a essere praticamente continua, con una pausa nel mese di giugno per prendere il fiato prima del grande sforzo estivo. Lo spazio, per contro, viene allargato sino a Mantova, dove andrà in scena (Palazzo Ducale, agosto-settembre) una straordinaria edizione dell'«Orfeo» di Monteverdi realizzata da Claudio Gallico con la regia di Beppe Menegatti e scene e costumi di Carlo Savi.

Tre i titoli della stagione tradizionale (inizio il 5 luglio): «Aida» (allestimento di Vittorio Rossi, direttore Anton Guadagno, interpreti principali del primo cast Chiara, Martinucci, Cossotto, Boyagian); «Carmen» (allestimento di Karpò-Berrocal, direttore Daniel Nazareth, voci di Grace Bumbry, Giacomini, Zancanaro); «Tosca» (allestimento di Squarzina-Agostinucci, direzione di Daniel Oren, voci di Casolla, Cupido e Carroli). Si aggiungerà una ripresa del balletto di Theodorakis «Zorba il greco» con Vassiliev e la Savignano.

Ma gli avvenimenti che «faranno parlare» saranno due serate estemporanee: il 4 agosto (replica il 5) sarà eseguita la «Messa da Requiem» di Verdi diretta da Maazel, con Pavarotti, Susan Dunn, Dolora Zaijk e la partecipazione del World Festival Choir, vale a dire tremila artisti provenienti un po' da tutto il mondo. Il 27 agosto, poi, avrà luogo un grande «concerto di tenori», in ricordo di Beniamino Gigli; per ora si sa soltanto che non saranno più di dodici (ma tanto basta...).

Intanto, prende il via la stagione invernale del Teatro Filarmonico: inaugurazione con «Otello» di Verdi (24 gennaio), protagonista Giuseppe Giacomini. Seguiranno «Vedova allegra», «Barbiere di Siviglia» e il «Cyrano» di Marco Tutino.

CONCERTI / TRIESTE

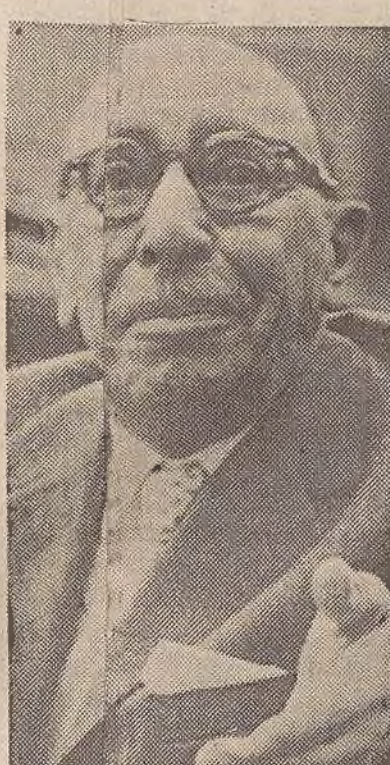
Alla Sagra dello scandalo

Prima esecuzione al «Verdi» dell'ormai storica pagina di Stravinski

Servizio di **Fedra Florit**

TRIESTE — Uniti nel nome di Diaghilev, dei «Balletti Russi» e delle scandalosamente innovative coreografie di Nijinski, «Daphnis et Chloé» di Ravel e «Le Sacre du printemps» di Stravinski (presentati al pubblico nel medesimo teatro parigino, rispettivamente nel 1912 e nel '13) offrono una possibilità di suggestione che deriva, sì, dalla musica in sè, ma anche dal rapporto tra questa e l'idea del «movimento», delle «figure» suggerite da situazioni sonore e viceversa: musica e danza interagiscono, dando luogo a un rapporto che, per quegli anni, aveva del rivoluzionario, dell'infinitamente creativo proprio per l'incontro-scontro fra personalità forti, ricche di talento e libere da ogni schema precostituito, artisti che vivevano partitura e azione plastica come un «unicum».

Ma le immagini della mente, quelle che non necessitano della reale presenza di un corpo di ballo, quelle evocate dalla sola musica sembrano avere (nelle pagine di Ravel e Stravinski proposte giovedì sera dall'Orchestra del Teatro «Verdi» e dal direttore Wolfgang Rennert) una vitalità ancor più spiccata, e il pregio di lasciare spazio a una concentrazione più attenta alle due affascinanti partiture.

Certamente interessante l'accostamento proposto dal programma: un programma di grosso impegno per l'orchestra, soprattutto per la presenza (novità per l'Ente!) della complessa «Sagra» stravinskiana; il non numeroso pubblico presente ha, del resto, dimostrato un caldo apprezzamento per il volonteroso lavoro della compagine orchestrale.

Stravinski: la sua «Sagra della primavera» è stata finalmente eseguita a Trieste

Migliore, in ogni caso, la resa della Suite n. 2, tratta da Ravel stesso (due anni dopo) dalla «Sinfonia coreografica) e presentata al «Verdi» nella versione priva degli interventi corali. Probabilmente più adatta alla sensibilità di Rennert la breve pagina raveliana ha avuto un'ottima impostazione dei «colori», in special modo nell'episodio iniziale, un dolcissimo quadro che dipinge la natura all'alba tra mormorii d'acque e cinguettii di intonazione debussyana.

Un certo gusto per sonorità debordanti ha creato alcune esasperate sovraesposizioni nella «Danza generale», mentre nell'episodio centrale, caratterizzato da un inasprimento e uno spezzettamento del linguaggio, l'elemento grottesco-ironico è risaltato con lucida precisione. Suggestivi gli interventi improvvisamente nostalgici di oboe, corno inglese e flauto, delineati da una scrittura estremamente raffinata.

Un po' carente di grinta e soprattutto di determinazione ritmica la lettura del «Sacre», il che tarpava le ali alla spettacolarità innovatrice dell'elemento ritmico, che nell'iterazione (variata senza fine) delle sequenze ritmiche, nell'ostinazione ripetitiva di aggregati armonici sovrapposti e soprattutto nei giochi di contrapposizione e accorpamento degli elementi ritmico-tematici affonda le sue radici per dar unitarietà al «mistero dell'improvviso sorgere del potere creatore della primavera». Un potere creativo che è forza, energia, e che partecipa alla violenza del sacrificio umano con lo spiegamento della potenza sonora di un organico orchestrale rafforzato nel settore dei fiati e delle percussioni.

L'attenzione di Rennert si è soffermata in particolar modo sulle intensità timbriche a blocchi sonori e sul progressivo aumento parossistico delle contrapposizioni, sottovalutando un po' il fatto che l'elemento timbrico trae il massimo vigore dalla precisione della poliritmia (percepita nel suo insieme) e che l'indubbia virulenza della partitura deriva anche dalla qualità tagliente del suono, oltre che dalla sua quantità. Cordiale successo.

CONCERTI

Rennert, non Oren

TRIESTE — Nuovi problemi «di podio», al Teatro Verdi. Dopo le dimissioni da direttore principale del maestro Spiros Argiris, si registra ora un'altra defezione: Daniel Oren, che ha già diretto l'«Adriana Lecouvreur», e che sarebbe dovuto risalire sul podio per il secondo degli appuntamenti concertistici ha dato «forfait», e [illegible] sostituito da [illegible] stesso Rennert, che ha pilotato [illegible] in «Dafni e Cloe» di Ravel e nella «Sagra» di Stravinski. Un comunicato della direzione del teatro informa che, «avendo accertato l'indisponibilità del maestro Daniel Oren a dirigere i prossimi concerti in calendario (15, 16 e 17 febbraio), ha invitato Wolfgang Rennert a salire nuovamente sul podio del Comunale e il maestro ha accettato». Il programma manterrà, nella prima parte, i previsti tre brani di Brahms per coro e orchestra, mentre nella seconda parte verrà eseguita l'Ottava Sinfonia di Beethoven.

Il successivo appuntamento sinfonico (22, 23 e 24 febbraio) prevede l'esibizione del violinista Emanuele Baldini, con alla guida dell'orchestra Luigi Toffolo, a sua volta protagonista, la scorsa stagione, di un «incidente»: doveva dirigere «Il barbiere di Siviglia», che fu invece affidato alle cure di Argiris.

BAMBINI / GIOCATTOLI

Pupe con fucile

Aste, musei e rassegne: è il «boom» del balocco

MILANO — Alle aste internazionali negli ultimi tempi le quotazioni dei giocattoli d'epoca sono letteralmente salite alle stelle. Alla Sotheby's di Londra per esempio una bambola lignea del Settecento è stata acquistata per la bellezza di 150 milioni, mentre un grazioso esemplare in porcellana del primo Novecento è stato aggiudicato per una somma di poco superiore ai 200 milioni. Per non parlare dell'incredibile valore raggiunto dal meccano (i cui primi esemplari risalgono al 1920) e dai robot degli anni Cinquanta-Sessanta.

Cifre da capogiro, che testimoniano l'aumentato interesse dei collezionisti per il settore e vanno di pari passo con l'apertura — in Italia e all'estero — di varie mostre e di musei dedicati alla storia del balocco. Mentre a Parigi Madame Merny, commerciante e collezionista di giocattoli, ha in mente di inaugurare un museo dedicato ai giochi dei bambini, a Lubiana al Salone delle esposizioni «Arkade» è stata aperta fino a qualche giorno fa una rassegna dedicata ai giocattoli d'epoca.

Come mai tanto interesse? Probabilmente perché sia in Italia sia all'estero esistono scarse strutture che trattano l'argomento. Oltre ad alcune rassegne organizzate di recente a Mantova, a Firenze, a Colorno e a Milano, nel nostro Paese di interessante c'è da segnalare soltanto il Museo della bambola di Rocca Borromeo ad Angera, mentre in Europa i pochi musei dedicati al giocattolo d'epoca (come per esempio a Windsor la raccolta della regina Vittoria) presentano un taglio puramente collezionistico o artigianale.

Costituisce quindi un'importante novità la recentissima apertura a Milano nella suggestiva zona dei Navigli di un museo ispirato al giocattolo e al bambino. La «Fondazione Paolo Franzini Tibaldeo», realizzata in collaborazione con la Regione Lombardia e la Cariplo, espone infatti per la prima volta il giocattolo, sottolineandone il significato educativo e formativo nei confronti del bambino.

Attraverso i 600 pezzi della collezione molto selezionata che Paolo Franzini iniziò nel dopoguerra e che va dal Settecento agli Anni Cinquanta, viene ripercorsa l'evoluzione del pensiero pedagogico da Rousseau al rivoluzionario metodo Montessori: con particolare attenzione per il gioco delle bambine (attraverso il «racconto della bambola»), per il gioco della guerra (con i giocattoli-arma del '35), per la scienza divertente, per il circo e il teatro, e infine il giocattolo di gusto e produzione prettamente italiani.

Divisa per ora in cinque sezioni (1700-1820: «Il giocattolo artigianale»; 1820-1900: «Il giocattolo romantico»; 1880-1915: «L'età d'oro dei balocchi»; 1920-1940: «Tra le due guerre»; 1950-1960: «Tra passato e futuro»), la fondazione ha grandi progetti. Prossimamente lo spazio espositivo sarà corredato di una ludoteca con biblioteca specializzata, di un teatro per i ragazzi e di alcuni laboratori destinati a stimolare la creatività dei giovanissimi.

Nel frattempo a Mestre, all'Oratorio di Santa Maria delle Grazie, è visitabile fino a domani una rassegna dedicata al giocattolo «povero», costruito tra il 1890 e il 1950 con materiali di fortuna come carta, cartone, legno, metallo e celluloide dai genitori, dai nonni e dai bambini stessi. Poiché il periodo considerato dalla mostra abbraccia i due conflitti mondiali, in quel periodo la maggior parte delle famiglie italiane non disponeva certo dei mezzi per acquistare giocattoli di lusso. E così la fantasia, la creatività e la capacità manuale dovevano sopperire a tali difficoltà.

Nasceva allora spontaneamente in famiglia una sorta di «laboratorio didattico», simile a quello che Annamaria Breccia Cipolat ha creato per i piccoli visitatori. Giocattolo «povero» infatti non significa giocattolo triste, carente o, peggio, inutile. Anzi è vero spesso il contrario. Lo afferma anche Bruno Munari, noto e intelligente designer di oggetti per grandi e piccini: «... Quando un fanciullo monta su un manico di scopa s'immagina di andare a cavallo; trasforma il significato di quest'oggetto». Nell'«Albero dei giocattoli», questo il titolo della rassegna mestrina (che comprende trecento esemplari italiani e stranieri perfettamente conservati), bambole di cartapesta e stoffa, burattini, teatrini, meccani, camion, presepi in cartapesta dipinta, silhouette in carta da ritagliare, fucili, soldatini e birilli, utensili e mobiletti per «giocare alla casa», il volano e l'immancabile cavalluccio a dondolo assieme a numerose stampe d'epoca ci riportano al clima autarchico e di severità economica che contraddistinse la prima metà del nostro secolo.

[Marianna Accerboni]

Bambole e bebè in celluloide, gesso e cartone degli anni '30-'40, esposte alla mostra «L'albero dei giocattoli» di Mestre. Il giocattolo «povero» era spesso più fantasioso di quello elaborato dall'industria. E su questi balocchi si sta risvegliando un grande interesse.

PRIME VISIONI

Servo vostro, a letto

«Scene di lotta di classe»: solo una pochade in salsa americana

SCENE DI LOTTA DI CLASSE A BEVERLY HILLS
Regia: Paul Bartel
Attori: Jacqueline Bisset, Mary Woronov, Robert Beltran, Ray Sharkey, Edith Diaz, Paul Mazursky.
Vietato ai minori di 14 anni.

Recensione di
Callisto Cosulich

Un bel titolo lungo lungo, uno dei film beniamini della «Mezzanotte» veneziana, due donne sull'orlo di una crisi di nervi: quanti involontari punti di contatto con l'ultimo film di Almodòvar! La cabala, dato che i cosiddetti gusti del pubblico si fanno sempre più indecifrabili, sta divenendo un fattore determinante nella scelta dei film da programmare e nella loro collocazione stagionale. Ecco, quindi, il finora emarginato Paul Bartel diventare di punto in bianco «regista di Natale e dintorni», almeno per le sale d'essai o che proiettano film in esclusiva, prevedendone teniture di dimensioni mensili.

Ma l'esito di un film al festival non è sempre una referenza assoluta. E Bartel, tanto per fare il nostro esempio, a differenza di Aldomòvar, ha già perduto (nel passaggio delle proiezioni festivaliere a quelle ordinarie) il favore incondizionato della critica: coloro che lo vedono per la prima volta, si domandano cosa ci avessero trovato di trascendentale alcuni loro colleghi a Venezia; coloro che lo rivedono, ammettono onestamente di aver esagerato: lo stress delle maratone da festival gioca di questi scherzi. Personalmente appartengo alla categoria di coloro che non avevano visto il film a Venezia e che ritengono esagerati gli elogi emersi da quel primo impatto: elogi che hanno indotto alcuni a paragoni per lo meno temerari. Ad esempio, con capolavori assoluti quali «La regola del gioco» di Renoir e «Il fascino discreto della borghesia» di Buñuel. Andiamoci piano, per favore: il referente di Bartel è semmai Feydeau.

«Scene di lotta di classe a Beverly Hills» si presenta infatti come una «pochade» in salsa americana, dove due donne, l'una vedova, l'altra separata, appartenenti entrambe alla società dello spettacolo, vogliono tornare alla vita e, a loro modo, vendicarsi dei mariti (o infedeli, o insopportabili) dando libero sfogo al proprio talento e alla propria sessualità. Il tutto in un teatro d'azione assai ristretto, due ville di Beverly Hills, e con una piccola folla di parenti e servitori.

Sono appunto questi ultimi, di cui viviamo contemporaneamente le vicende, ad avere sollecitato il confronto col film di Renoir e il riferimento nel titolo alla lotta di classe: una lotta di classe che si riduce alla scommessa tra i maggiordomi delle due protagoniste a chi di loro porterà a letto per primo la padrona dell'altro. Viene in mente una massima di Carlo Marx, non a caso obbligata dai teorici e dai cultori del «socialismo reale»: «Il rapporto sessuale è la prima positiva soppressione della proprietà privata».

Due parole su Paul Bartel, l'autore, che debuttò proprio a Venezia nel '73, non alla Mostra (che quell'anno non si tenne) ma alle Giornate del cinema italiano. Lo fece con un «gotico» moderno, intitolato «Private Parts» che significa «Zone intime», distribuito in Italia solo nel mercato dell'«home video» col titolo «Bambole e sangue». Maggior fortuna ebbero sui nostri grandi schermi i suoi due film successivi, «Anno 2000: la corsa della morte», dove Frankenstein diveniva Presidente degli Stati Uniti, e «Cannonball» che migliorava la formula del «road movie», assunta dalla pellicola precedente.

Allievo del nostro Centro sperimentale, approdato nella fertilissima «factory» di Roger Corman, Bardel mi era sembrato un regista da seguire attentamente. Le leggi del mercato ce lo hanno impedito: i quattro film off-Hollywood, girati negli anni Ottanta prima di quest'ultimo (tra i quali «Eating raoul», una «black-comedy» divenuta pellicola di culto), non sono mai giunti sugli schermi italiani.

«Scene di lotta di classe a Beverly Hills» fa pensare a un autore in mezzo al guado. Sarebbe già approdato alla riva hollywoodiana (leggi «integrato»), se la sfacciata immoralità della vicenda, specie nelle sue conclusioni, non dimostrasse che l'ultimo passo gli resta ancora da fare. Sembrerà paradossale, ma in tempo d'invadente «carinismo» l'immoralismo diviene un fatto positivo: l'elemento più qualificante del film.

Jacqueline Bisset, protagonista del film di Bartel.

CINEMA / LUTTO

Scomparso Mino Guerrini il «papà» di Buttiglione

ROMA — Era giornalista, pittore, regista. Ma il grande pubblico lo ricorderà come «papà» del cinematografico Colonnello Buttiglione. Mino Guerrini è morto nei giorni scorsi, dopo un lungo periodo di malattia, in una sua tenuta di campagna vicino a Rimini. Ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri.

Guerrini era nato a Roma il 16 dicembre 1927. Negli anni Cinquanta e Sessanta si era segnalato come uno dei personaggi di maggiore spicco in certi ambienti mondani della capitale. Il suo stile giornalistico ironico, brillante e talora surreale, lo impose subito all'attenzione dei lettori dell'«Espresso», sul quale per anni pubblicò le sue note di costume.

Appassionato di pittura, che riuscì a conciliare con l'attività giornalistica, Guerrini approdò al cinema nel 1963, spinto dalla sua inesauribile voglia di conoscere nuovi ambienti e di cimentarsi in nuove professioni. Assieme a Massimo Mida firmò «Amore a quattro dimensioni». Poi, come regista, realizzò una ventina di film.

Un certo successo ottennero «Il terzo occhio» (1966), che raccontava la storia di Gilles de Rey; «Colpo di sole» (1968), con Alberto Lionello; «Gangster '70» (1969), con Joseph Cotten; «Oh, dolci baci e languide carezze» (1970), con Luciano Salce. Ma i maggiori incassi li fece con la serie dedicata al Colonnello Buttiglione, una satira della vita militare interpretata da Aldo Maccione.

Guerrini aveva lavorato spesso pure in tv, collaborando con Sergio Zavoli per la serie «Viaggio intorno all'uomo», trasmessa da Raiuno. Pur dedicandosi al cinema e alla televisione, non aveva mai scordato la passione per il giornalismo. Negli ultimi anni era stato il settimanale «Epoca» a ospitare alcuni suoi articoli.

CINEMA

Era l'ultimo art-director

NEW YORK — Lyle Wheeler, l'infaticabile art-director di Hollywood, è morto l'altra sera al «Motion picture country home and hospital», l'ospedale-casa di riposo per chi lavora nel cinema, in seguito a una broncopolmonite; aveva 84 anni. Nella sua carriera, Wheeler aveva vinto ben cinque Oscar. Si era aggiudicato le ambite statuette d'oro per «Via col vento», «Il re e io», «Il diario di Anna Frank», «La tunica», «Anna e il re del Siam». A Hollywood lo consideravano l'ultimo grande art-director.

L'anno scorso Wheeler era stato protagonista di un commovente episodio. Un ex direttore d'ospedale aveva voluto incontrarlo per restituirgli l'Oscar vinto per «Il diario di Anna Frank», messo all'asta da Wheeler stesso in seguito a difficoltà finanziarie.

CINEMA / RASSEGNA

Parte il viaggio nel tempo Silenzio, buio in sala

PADOVA — La Rassegna internazionale di cinema archeologico è arrivata alla sesta edizione. Come ogni anno verrà organizzata dall'assessorato allo spettacolo e alle manifestazioni del Comune di Padova, con il patrocinio del ministero dello spettacolo e della Regione Veneto, e si terrà al Cinema «Lux» dal 18 al 21 gennaio. L'ingresso a tutte le proiezioni sarà gratuito.

La manifestazione, coordinata da Alberto Siliotti, verrà suddivisa in quattro sezioni. Una sarà dedicata all'Unesco, l'altra alla Francia, la terza al tema «Le mummie e il cinema», la quarta all'Italia. Com'è ormai tradizione, alle proiezioni serali dedicate all'archeologia verrà affiancata una sezione pomeridiana riservata ai film sull'arte. Quest'anno si approfondirà, ad esempio, il parco collezioni del «Louvre» di Parigi.

A Padova, l'Unesco presenterà una serie di documentari su monumenti, beni architettonici o città, fortemente degradati. Nella sezione dedicata alla Francia si vedrà la più recente produzione del Service du film de recherche scientifique. Repubblica popolare cinese ed Egitto vivacizzeranno con interessanti filmati il segmento su «Le mummie e il cinema». Anche l'Italia schiererà una serie di titoli realizzati da enti pubblici e da privati.

Una proiezione speciale verrà effettuata per il documentario francese «Mytes et Megalithes», recente vincitore del Festival di Parigi, che a detta degli esperti presenta forse le più interessanti novità viste negli ultimi anni nel campo dei film non destinati al mercato. Un premio speciale verrà assegnato a uno dei film presentati, secondo il giudizio del pubblico.

TEATRO / ROMA

Una casalinga Vera, cioè da manicomio

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — La «Società per attori» è un gruppo di giovani professionisti diretti da Giovanni Lombardo Radice, che si è andato specializzando in testi di autori inglesi contemporanei. E che ha una spiccata predilezione per le commedie di Alan Ayckbourn. Dopo averne fatto conoscere i testi più spiccatamente farseschi, ora hanno proposto, al Teatro La Cometa, «Detto fra noi», commedia amarissima, non nuova, risalente al momento, appunto, della «svolta» tematica e stilistica di questo prolificissimo, fortunato autore.

Con quell'amore per l'artigianato teatrale che contraddistingue la drammaturgia britannica, Ayckbourn ha sperimentato tutti i meccanismi della risata, dell'artificio meccanico; quando ha deciso di seguire le inclinazioni più cupe del suo animo, aveva a disposizione un formidabile bagaglio tecnico, così da rivestire i suoi concetti di una forma accattivante, dal funzionamento perfetto.

E così, appunto, è per «Detto fra noi» (titolo originale, «Joking apart», «Scherzi a parte»), toccante «caso clinico» di una casalinga neppure quarantenne la cui psiche viene distrutta dalla superficialità del marito e dall'immarcescibile mammismo della suocera.

Si ride, e anche spesso, ma la qualità della risata è imbarazzante. Si ride, perché non se ne può fare a meno, perché le goffaggini della povera Vera con le tazze e i piattini del tè sono calcolate al millimetro dall'autore per terminare in solenni disastri. Ma, nondimeno, il personaggio procede con passo sicuro e definitivo verso il baratro psichiatrico; e le tappe del viaggio sono registrate con mano sicura da Ayckbourn, come se egli avesse sotto gli occhi il famoso libro di Laing-Esterson «Normalità e follia», sulle dinamiche nevrotiche indotte dagli oppressivi meccanismi dell'istituzione familiare.

E la follia femminile è uno dei temi in cui Ayckbourn ha saputo dare il meglio di sé, con straordinarie intuizioni sia psicologiche sia poetiche: valga per tutte la bellissima «Woman in mind», che ancora attende un allestimento italiano. Follia come fuga, come rifugio da un mondo circostante, in cui la famiglia, il matrimonio, le relazioni umane non fanno altro che banalizzarci e appesantirci l'anima.

In «Detto fra noi» Vera sceglie la catatonia; nella commedia posteriore, Susan sceglie il delirio psicotico, la schizofrenia. Al pubblico non rimane che decidere se ridere «con» loro o «contro» di loro...

Lombardo Radice ha saputo cogliere l'ambivalenza del testo e, pur avendo dimostrato con le farse una mano generosa sul piano dei ritmi e delle caratterizzazioni, ha saputo qui vedere oltre il testo e oltre la teatralità più spicciola. I ritmi sono «reali», i personaggi sono meditati, e forse solo quello della suocera (Giannina Salvetti) soffre ancora di un'eccessiva schematicità.

Ma è Alessandra Panelli a venir fuori di prepotenza, con la sensibilissima interpretazione di Vera, assolutamente «troublante» nei momenti che precedono il crollo nervoso. Bravi anche i compagni: Gianfranco Candia, Laura Fo, Mauro Marino.

TEATRO / «ROSSETTI»

Dalla platea vedi l'America

Prende il via lunedì una rassegna con tanti video, film e conferenze

TRIESTE — «Frammenti di mitologia americana», ovvero un affondo nella cultura degli States. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste, accanto ai quattro testi targati Usa inseriti nel cartellone 1989-'90 («Erano tutti miei figli» di Arthur Miller; «Piccola città» di Thornton Wilder; «Strano interludio» di Eugene O'Neill; «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams), ha promosso questa rassegna per approfondire la conoscenza del «pianeta Stati Uniti». L'ingresso a tutte le manifestazioni sarà libero.

Il programma di «Frammenti di mitologia americana» comprende film, video, mostre e conferenze. Si parte lunedì con una conversazione su «Il cinema americano come fabbrica mitologica», che Franco La Polla, docente al Dams di Bologna e autore di numerosi saggi dedicati alla cinematografia americana e ai suoi miti, terrà alle 18 nel «foyer» del Politeama Rossetti di Trieste.

Da martedì 16 la rassegna entrerà nel vivo. Per quel giorno è prevista la proiezione dei video di «Picnic» (1955) e di «Fermata d'autobus» (1956), entrambi firmati da Joshua Logan e tratti da commedie di William Inge (tra le 16 e le 18, nella sala del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo). Mercoledì 17, al Nuovo Cinema Alcione, la sezione cinematografica prenderà il via con «Le vergini di Salem» (1957), tratto dal «Crogiolo» di Arthur Miller e diretto da Raymond Rouleau, e con «Il lutto si addice ad Elettra» (1947), tratto dalla commedia di Eugene O'Neill e diretto da Dudley Nichols. Le proiezioni si svolgeranno alle 16, 18, 20 e 22.

La prima parte di «Frammenti» si concluderà il 14 febbraio. Strada facendo si potranno vedere, o rivedere, nelle sezioni video e cinema, capolavori come «Gli spostati» (1961), sceneggiato da Arthur Miller e diretto da John Huston, con Marilyn Monroe; «Morte di un commesso viaggiatore» (1985) che Volker Scholondorff ha tratto dal testo teatrale di Arthur Miller; la versione originale, con sottotitoli italiani, di «Il grande coltello» (1955) di Robert Aldrich, dalla commedia di Clifford Odets; «Il ponte di Waterloo» (1940), di Mervyn LeRoy, dalla commedia di Robert Sherwood; «L'ombra del dubbio» (1942) del mago del brivido Alfred Hitchcock, basato sulla sceneggiatura di Thornton Wilder.

E poi, ancora: «Un tram chiamato desiderio» (1951), che Elia Kazan diresse basandosi sul testo di Tennessee Williams; «Improvvisamente l'estate scorsa» (1959) di Joseph Mankiewicz; «La dolce ala della giovinezza» (1962), di Richard Brooks; «La gatta sul tetto che scotta» (1958) di Brooks, con una splendida Elizabeth Taylor; «Lo zoo di vetro» (1987), in cui Paul Newman diresse con grande bravura la moglie Joan Woodward.

Atto finale della rassegna sarà la mostra fotografica «Frammenti di mitologia americana», che verrà ospitata dal «foyer» del Politeama Rossetti dal 28 marzo all'8 aprile. Verranno promesse, inoltre, tre lezioni-spettacolo curate dal critico e traduttore Ettore Capriolo che sarà affiancato, di volta in volta, dagli attori della compagnia del Teatro delle Arti di Roma e dello Stabile di Torino.

MUSICA: McCARTNEY

Torna il figliol prodigo Paul E Londra gli dice «Ti amo»

LONDRA — Erano quattordici anni che Paul McCartney non cantava dal vivo a Londra. Ma l'altra sera, il pubblico che gremiva lo stadio di Wembley ha dimostrato all'ex Beatle di non serbargli rancore. Anzi, vecchi e nuovi fan lo hanno accolto all'urlo di «Macca, Macca», l'abbreviazione affettuosa del suo cognome.

Tredicimila erano gli spettatori accorsi a Wembley per McCartney. Lo spettacolo è durato tre ore: all'inizio, su un grande schermo, il cantante ha fatto proiettare un film che raccontava la storia dei Beatles in sintonia con gli avvenimenti che hanno cambiato il mondo negli ultimi trent'anni. Poi, il figliol prodigo Paul è salito sul palcoscenico assieme alla moglie Linda, e ha intonato «Fool on the hill» dedicandola «ai miei compagni di sempre: Ringo, George e John, senza i quali...». A questo punto, la voce di McCartney si è strozzata. E dal pubblico è partito un applauso che sembrava non finire più.

MUSICA: BRANDUARDI

Il menestrello ricomincia dalla sua vecchia «Fiera»

FORLI' — Prende il via stasera, dal teatro Petrella di Longiano (che aveva già ospitato il debutto della tournée di Sergio Caputo e le prove generali di quelle di Ornella Vanoni e di Dalla-Morandi), il tour di Angelo Branduardi, che si concluderà a metà febbraio dopo più di venti concerti. Oltre a qualche brano nuovo (a marzo Branduardi comincerà la realizzazione del suo nuovo album), il programma del concerto prevede tutti i brani di «Pane e rose», il disco pubblicato nell'88, e vecchi successi, come «Alla fiera dell'Est», riproposto in un nuovo arrangiamento. Branduardi, 40 anni, in attività da sedici, afferma di aver voluto andare, con questo tour, in città «musicalmente escluse, come San Benedetto del Tronto e Bergamo». Anche per il nuovo album (il tredicesimo in italiano; ma Branduardi ne ha realizzati diversi usciti solo in Francia e in Germania), i testi saranno scritti assieme alla moglie Luisa Zappa.

TEATRO / «CRISTALLO»

Tremori al castello

La Contrada propone ai ragazzi «Giovannino»

L'attore veronese Giovanni Signori: oltre alla parte di Giovannino, interpreta pure (nella foto) quella del cantastorie.

TRIESTE — Una fiaba annuncia il ritorno dell'ottava rassegna di prosa per ragazzi «A teatro in compagnia», promosso dalla Contrada. Martedì 16 e mercoledì 17, al Teatro «Cristallo» di Trieste, l'A.I.D.A. di Verona proporrà «Giovannino, fortuna e ventura di un eroe senza paura», su testo di Dino Coltro, con la regia di Gianni Franceschini. Tutte e due le rappresentazioni, dedicate agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori, andranno in scena alle 10.

Lo spettacolo si basa su una delle fiabe tradizionali più diffuse e conosciute. In tutta l'Italia settentrionale e centrale veniva tramandata oralmente, prima ancora di essere scritta. Con i nomi di Giovannino, Giannetto, Givanin (di volta in volta ciabattino, contadino o vagabondo), l'eroe senza paura risultava così popolare che Italo Calvino lo inserì al primo posto nella sua raccolta di «Fiabe italiane».

La storia è quella di un ragazzo che, lasciata la casa natale, il paese, gli amici, si mette in viaggio per cercare il suo posto nel mondo, la sua fortuna. Secondo la profezia di un vecchio misterioso, troverà ciò che cerca se riuscirà a trascorrere una notte in un castello stregato, senza morire di paura.

A impersonare Giovannino e il cantastorie sarà Giovanni Signori, un giovane attore veronese che si è formato alla scuola di teatro di Alessandra Galante Garrone. Attorno a lui, si muoveranno parecchi pupazzi, creati da Marisa Dolci, e immagini animate da Susanna Mariotti. Le scene portano la firma di Gianni Volpe, le musiche originale di Carlo Ceriani. A curare la regia è Gianni Franceschini.

RAIUNO

7.00 «FIORI DI FANGO» (1949). Film — Regia di Douglas Sirk, con Cornell Wilde, Patricia Knitt, John Baragrey.
8.30 Documenti in lingua originale. Haiti. Three monuments one symbol.
9.30 Gli ultimi minuti. Telefilm.
11.00 Il mercato del sabato.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.50 Sabato sport. Parma, rugby, Parma-Roma. Reggio Calabria, calcio: Italia-Jugoslavia under 21. Da Hans: sci, discesa libera femminile.
16.30 Artisti d'oggi: Mario Marcucci e Venturino Venturi.
17.00 Un mondo nel pallone. (5) I 24 Paesi dei Mondiali si presentano. Il Belgio. 2°
18.00 Tg 1 Flash.
18.10 Estrazioni del lotto.
18.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
18.40 Il sabato dello Zecchino. Condotto da G. Agus. A. Ninchi.
19.40 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma, Massimo Ranieri in «Rinaldo in campo». Di Garinei Giovannini. Con C. Croccolo, Musiche di D. Modugno. Regia teatrale di P. Giovannini.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg 1.
24.00 Tg 1 notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «TUISA» (1949).

RAIDUE

7.00 Patatrac. Varietà per ragazzi.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg 2 Mattina.
10.05 Dse. San Pietro: L'antica e la nuova basilica.
10.35 Videocomic.
11.00 Sereno variabile. Programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «Ricominciamo da due».
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Tutto campionati. Meteo 2.
13.30 Tg 2 Trentatrè.
13.50 La rete, a pesca nella Tv della settimana. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Estrazioni del lotto.
16.50 Dse. Caramella. Un programma per i genitori, dalla parte dei bambini.
16.50 Pallanuoto, partita di campionato.
17.15 Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Pallacanestro, partita di campionato.
18.55 Tg 2 Dribbling.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «QUO VADIS» (1951). Film storico. Regia di Mervyn Le Roy. Con Robert Taylor.
23.25 Tg 2 Stasera. Meteo 2.
23.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
23.55 Tg 2 Notte sport: da Marsala, incontro di pugilato Duran-Marino per il titolo italiano dei pesi Welter.
0.45 Cinema di notte «CALIFORNIA EXPRESS» (1946) Regia di M. Le Roy, con E. Colbert, J. Wayne.

RAITRE

10.35 Dall'Auditorium Rai di Napoli, due concerti diretti da Franco Caracciolo e da Carl Melles. Musiche di Schubert, Berio. Orchestra «Scarlatti» della Rai di Napoli.
11.35 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.50 Magazine 3.
13.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 L'Italia delle regioni.
15.05 Madonna di Campiglio, speedway, prova campionato del mondo.
15.45 Roma, nuoto, meeting internazionale.
18.10 Dancemania. Varietà musicale.
18.45 Tg 3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Volta pagina.
20.00 Alla ricerca dell'Arca.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg 3 Notte.
23.45 Magazine 3.

Luisa Rivelli (Raiuno, ore 11)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: il latino intorno a noi; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport, Mondiali domani; 9: Ludina Barzini conduce Radio anch'io 89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Volare a New York» di S. Velitti (4); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30 Musica ieri e oggi; 14.03: Angels, varietà; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Gr1 Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sette; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Radiouno serata: musica sinfonica; nell'intervallo (ore 21.45 c.) Interviste e commenti; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig-stereobig parade; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr sera; 21-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: «Oltre la barricata» (9) di Roberto Cavosi; segue (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il barone rampante» di Italo Calvino, lettura integrale a più voci diretta da M. Scaglione; 15.30: Gr2 Economia; Bollettino del mare; Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Appuntamento flash; 16.05-21.03: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: F.M. musica. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Sui giornali di oggi; Bollettino della neve; 7.03: Calendario musicale; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 9.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Storia dell'Università di Bologna (15); 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dall'auditorium «D. Scalatti» di Napoli «I concerti di Napoli», dirige Franco Caracciolo; nell'intervallo (ore 22.20 c.) Cronache e commenti; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.03: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

Radioregionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario : Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Evergreen; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Aforismi, a cura di Matija Logar; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio - Spettacolo musicale culturale (1.a parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (2.a parte); 18: Vladimir Bartol: «Alamut». Romanzo. Adattamento radiofonico in 6 puntate di Miroslav Kosuta. Regia di Marko Sosic. Produzione: Radio Trieste A. 1.a puntata; 18.35: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA - TELE ANTENNA / TMC - TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Snack, cartoni animati.
10.00 Medicina in casa, ospite il dott. Giorgio Mazza (r).
11.00 Petrocelli, telefilm.
11.50 «Sport show»: «Sci Coppa del mondo».
12.00 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi della settimana.
12.45 Sport show, rotocalco sportivo.
12.50 Sci, Coppa del mondo, da Haue discesa femminile. Calcio, Coppa d'Inghilterra.
17.15 Pomeriggio al cinema: «IL VENTAGLIO BIANCO». Avventura.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «COMBATTENTI NELLA NOTTE», drammatico.
23.00 Pia Zadora.
0.00 Il film di mezzanotte: «CORRUZIONE A HOLLYWOOD», thriller.

CANALE 5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: Sabato al circo. Conducono Gigi e Andrea.
23.00 Sport: Pattinaggio, Mosca, La sfida dei campioni.
0.57 Telefilm: Lou Grant.
1.57 Telefilm: Bonanza.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.32 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.35 News: «Jonathan, dimensione avventura».
13.20 Sport: Calciomania.
14.25 Musicale: Musica è.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Rubrica: Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale: Be bop a Lula.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Sport: Coppa Zico, Italia-Olanda.
22.30 Sport: La grande boxe.
23.30 Sport: Parigi-Dakar (19.a puntata).
0.00 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.10 Maratona: La notte dei videoamatori.

RETEQUATTRO

11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Topazio».
15.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.00 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: «Star '90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «BELLO, ONESTO, EMIGRATO AUSTRALIA SPOSEREBBE COMPAESANA ILLIBATA».
22.40 Telefilm: Helena.
23.10 News: «Parlamento in».
23.55 News: «Regione 4», settimanale regionale.
0.05 Film: «RIPRENDIAMOCI FORT ALAMO».
1.55 Telefilm: Dragnet.

TPN

7.30 Chappy, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Huck Finn, telefilm.
10.30 Calabrone verde, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni animati.
14.30 Chappy, cartoni animati.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 «VENTIMILA LEGA SOTTO I MARI», film.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Piume e pailettes, telenovela.
20.30 «GLI ELEMENTI DEL CRIMINE», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, a cura di Gigi Di Meo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.15 Il sindaco risponde.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
23.15 Il sindaco risponde.
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.50 Telequattro sport: anteprima (replica)

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.30 La gang degli orsi, telefilm.
12.00 Il prezzo del potere, telefilm.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 La gang degli orsi, telefilm.
15.30 Felicità dove sei?, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «HOT T-SHIRTS», film, regia di Chuck Vincent, con Ray Holland e Corrine Alphen.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «SHEILA LEVINE: UNA DONNA UNA CITTA'», film, regia di Sidney J. Hurie, con Jeannie Berlin e Roy Scheider.
2.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.00 Le spie, telefilm.
8.30 Rubrica, Futuro senza varici.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Sit-com, Good times.
13.00 Speciale Top motori, Parigi-Dakar.
13.30 Forza Italia.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Pasiones, Telenovela.
17.00 Mariana, Telenovela.
18.00 Film: «IL CAVALIERE SOLITARIO».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur.
20.00 L'uomo e la terra, documentario.
20.30 Film: «L'ORA DELLA FURIA».
22.30 Speciale Top motori, Parigi-Dakar.
23.00 Film. «Colpo letale».

RETE A

8.00 «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo: «Natalie».
17.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
18.30 Sceneggiato storico: «Sentieri di gloria».
19.30 Teleromanzo: «Tutta una vita».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Natalie».
22.00 Sceneggiato storico: «Sentieri di gloria».

TELECAPODISTRIA

11.30 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
13.00 Rally, Parigi-Dakar, servizi e interviste sulla quattordicesima giornata.
13.30 Telegiornale.
13.45 «Sottocanestro» rotocalco di basket.
14.30 Basket, campionato universitario Ncaa; Michigan State-Kansas State, finale Alaska Shootout (registrata).
15.30 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
16.00 Calcio, campionato inglese, in diretta, una partita.
17.45 «Americanball», mezz'ora di gags e mode d'America.
18.15 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Rally, Parigi-Dakar, sintesi della quindicesima tappa Nema-Tidjikja (738 km).
20.20 Calcio, campionato spagnolo in differita, una partita.
22.00 Calcio, campionato inglese, replica di una partita.
23.45 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
0.15 «Campo base».

TELEFRIULI

13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Quark, rubrica.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «LETTERA DAL SALVADOR»
22.30 Opera lirica: «Cenerentola», melodramma di G. Rossini.
1.00 Telefriulinotte.
2.10 In diretta dagli Usa, News del mondo.

TVM

13.30 Promozionale.
17.30 Telefilm: «Cord».
17.50 Replica della partita di basket della San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Telefilm: «Charlie».
20.55 Telefilm: «Carga pesada».
21.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 Film: «PROGETTO X».

CANALE 55

19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi films di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

RAITRE

L'intervista all'inviato

La puntata di «Magazine 3 - il meglio di Raitre», in onda dalle 12 alle 14 e che verrà replicata dopo il Tg3 notte, è dedicata alla «figura dell'inviato speciale», introdotta da alcune sequenze del film «Un anno vissuto pericolosamente» di Peter Weir. Saranno intervistati Guido Guidi, presidente dell'Ordine dei giornalisti; Lorenza Foschini, giornalista del Tg2; Alberto Sensini, giornalista e insegnante alla scuola di giornalismo, Luiss e Roberto D'Agostino. La rubrica «Magazinews» presenterà in anteprima la terza edizione del programma «Alla ricerca dell'arca» e intervisterà Mino Damato. Nello spazio musicale «Magazzino di Magazine», il video di Billy Noel «We didn't start the fire» e per «Chimagazine» Gloria Estefan in «Oye mi canto».

Canale 5, ore 20.30
Magie del circo: si chiude

Quattordicesima e ultima serata, sotto lo «chapiteau» del più grande spettacolo del mondo: il circo. Alle magie del del mondo circense è infatti dedicato il programma «Sabato al circo» con Gigi eAndrea, Ambra e Lara Orfei, Massimo Boldi ed Enrico Beruschi, Margherita Fumero e Francesco Salvi, Holly Higgins e Cristina D'Avena. A loro si aggiungono l'inviato speciale Sbirulino (Sandra Mondaini) e molte attrazioni circensi da tutto il mondo (sarà la volta degli artisti del circo Embell Riva). Ospite della puntata, anche questa settimana, Sabina Stilo, «Sabato al circo» — si fa rilevare negli ambienti Fininvest — si congeda con un ottimo risultato d'ascolto (circa quattro milioni e mezzo di spettatori).

Raidue, ore 20.30
«Quo vadis?» (un'altra volta)

Chi si rivede! Su Raidue torna in tv il **«Quo vadis?»** di Mervyn Leroy, indimenticabile per gli appassionati di cinema, nonostante il «remake» televisivo con Klaus Maria Brandauer, per la performance di Peter Ustinov nei panni del volubile imperatore Nerone. Cinecittà occupata dagli americani per due anni, comparse a migliaia e chilometri di pellicola nell'allora modernissimo technicolor, notti di follia su e giù per via Veneto per i «divi» Robert Taylor e Deborah Kerr, un romanzo di grande tradizione come quello del polacco Sienkievicz. Tutto questo fu «Quo vadis?» nel 1951, fino ai clamorosi incassi in tutto il mondo e all'inizio di una lunga favola: quella della Hollywood sul Tevere.

Raiuno, ore 11
Spendere, guadagnare: il «mercato»

Torna il Mercato del sabato, il settimanale economico della famiglia italiana, curato e condotto da Luisa Rivelli. Fedele al motto spendere meno, guadagnare di più, investire e vivere meglio, la sesta edizione del programma si occuperà dei problemi riguardanti la casa, i consumi, le tasse, e la salute. Per gli investimenti, il risparmio e le assicurazioni, si terrà conto, in particolare, della libera circolazione dei capitali tra i Paesi della Cee a partire dal luglio 1990. La nuova rubrica «Il ministro risponde» permetterà ai telespettatori di ricevere una risposta ai propri quesiti dai responsabili del governo.

Reti private
James Stewart ed Henry Fonda

E' curioso vedere due beniamini del western più classico alle prese con un soggetto figlio, nell'ambito del genere, delle svolte generazionali degli anni '60 e '70. E' quanto propone Odeon alle 20.30 con il western di Vincent McEveety **«L'ora della furia»** interpretato da James Stewart ed Herny Fonda, invecchiati ma non domi. Mentre il primo ripropone il cliché di sempre, il secondo appare memore della lezione appresa dal nostro Sergio Leone in «C'era una volta il West». L'ambientazione è quella della guerra di secessione in cui si affrontano cinque avventurieri senza legge né bandiera e un villaggio che non vuole sopportare le loro prepotenze. Toccherà allo sceriffo James Stewart mettere le cose à posto.
Su Tmc, alla stessa ora, si parteggia per il nascente Stato israeliano vedendo **«Combattenti della notte»** di Melville Shavelson, autentica pellicola di propaganda pro-Israele (è del 1966, ai tempi della guerra dei sei giorni), illustrata da un cast di «tutte stelle» tra cui commuovono Kirk Douglas e Senta Berger, fanno sorridere Frank Sinatra e John Wayne (due apparizioni argutamente ironiche), si impone la grinta di Yul Brynner. Su Retequattro, sempre alle 20.30, si ride infine con Alberto Sordi **«Bello, onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata».** Nel ruolo del titolo Claudia Cardinale, dirige Luigi Zampa (1971).

APPUNTAMENTI

L'Armonia propone il classico «Malato»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian 5, nell'ambito della Rassegna di teatro in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia «Quelli del Lumicino» replica, fuori abbonamento, «Il malato immaginario» di Molière. Regia di Sidonia Socal.

Monfalcone
«L'amico ritrovato»

MONFALCONE — Ancora oggi e domani, al «Comunale» di Monfalcone, si proietta «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg.

Nuovo Cinema Alcione
«L'attimo fuggente»

TRIESTE — Ancora per pochi giorni al Nuovo Cinema Alcione di via Madonizza 4 è in programmazione il film di Peter Weir «L'attimo fuggente».

Teatro «Cristallo»
Due monologhi

TRIESTE — Ancora oggi alle 20.30 (e non domani pomeriggio, come annunciato), al Teatro «Cristallo» la Contrada replica i due monologhi «Vedova nera» di Carlo Terron e «Grisaglia blu» di Sergio Velitti, interpretati da Ariella Reggio per la regia di Mario Licalsi.

Cabaret
Luciano Bronzi

TRIESTE — Proseguono come ogni sabato, nella sede di via Francovec 372 (tel. 271960) le repliche del «Cabaret» condotto da Luciano Bronzi, a cura del Circolo Artistico Autonomo Culturale.

Teatro Verdi
Concerto sinfonico

TRIESTE — Oggi alle 18 al Teatro «Verdi» si replica il concerto sinfonico diretto dal maestro Wolfgang Rennert. In programma la Suite n. 2 «Dapne e Cloe» di Ravel e la «Sagra della primavera» di Stravinski, in prima esecuzione per Trieste.

Music Club
Quartetto Moss

TRIESTE — Oggi alle ore 22.30 al Music Club Tor Cucherna serata di musica jazz con il quartetto della cantante inglese Judy Moss.

Gorizia
Phillips-Decorgnat

GORIZIA — Domani alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia, per i Concerti della domenica organizzati dall'associazione Lipizer, il duo formato da Jean-Marc Phillips violinista (laureato al Premio Lipizer '88) e Patrik Decorgnat pianista, eseguirà musiche di Vitali, Franch, Ciaikovski e de Sarasate.

Rassegna «Barison»
Trio di Lubiana

TRIESTE — Domani al Ferdinandeo, alle 11, per la terza rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», si esibirà il Nuovo Trio d'ance di Lubiana, composto dall'oboista Dusan Jovanovic, dal clarinettista Darko Brlek e dal fagottista Zoran Mitev.
In programma musiche di Ibert, Mozart, Noël-Gallon, Maron e Tomasi. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle ore **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore Wolfgang Rennert. Musiche di Ravel e Stravinski. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **18** «Karajan a Salisburgo». Inviti biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno I sabato» (durata 2h 20'') il Teatro delle Arti presenta «Piccola città» di Thornton Wilder, regia di Ermanno Olmi. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B, E ed F la compagnia del Teatro SNG Drama di Ljubljana presenta «Il muro, il lago» di Dusan Jovanovic.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** Ariella Reggio in «La vedova nera» di Carlo Terron e «Grisaglia Blu» di Sergio Velitti (in dialetto triestino). Regia di Mario Licalsi.
TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta quelli de «Il lumicino» in «Il malato immaginario». Spettacolo fuori abbonamento.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia '89 una commedia divertente e trasgressiva: «Scene di lotta di classe a Berverly Hills» di Paul Bartel (Usa 1989), con Jacqueline Bisset. Una miscela esplosiva di sesso, azzardo, fantasia e battute a raffica. «Una deliziosa commedia sofisticata, che coniuga intelligenza, humour, cinismo e veleno: bravissima Jacqueline Bisset» (Tullio Kezich, Corriere della Sera). V.m. 14.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Dagli autori di «9 settimane e mezzo», al ritmo della Lambada, un mondo di travolgente sensualità: «Orchidea selvaggia» con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carrè Otis. Vietato minori 18 anni.
EXCELSIOR. Domani e domenica ore **10.30** Spettacolo per bambini. Il film «Oliver e company». Ingresso unico Lire 5.000.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: il nuovo cartoon della Walt Disney: «Oliver & company», la storia di un delizioso gattino ispirata all'«Oliver Twist» di Dickens. Quarta settimana.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Cicciolina e Moana super vogliose di maschi». L'evento hard dell'anno. V. 18. Il settimana.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: il ritorno era solo l'inizio: Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II con Michael J. Fox, Ch. Lloyd.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ghostbusters 2». A grande richiesta ancora per pochi giorni.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: Sylvester Stallone «Sorvegliato speciale» con Donald Sutherland. Da quel carcere di massima sicurezza è impossibile fuggire. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio. 4 miliardi di risate!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le ragazze della Terra sono facili». Di Julien Temple, con Jeff Goldblum (La mosca) e Geena Davis.
NAZIONALE 4. 16.10, 18.10, 20.10, 22.15: «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet con Dustin Hoffman, Sean Connery, Matthew Broderick.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10 In diretto proseguimento prima visione: «Willy Signori... e vengo da lontano», il più grande successo italiano della stagione con Francesco Nuti e Isabella Ferrari.
ALCIONE. (Nuova sala, via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22:** «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robin Williams. Dalla Mostra di Venezia '89 il più grande successo dell'anno! Un film intelligente e commovente. Abbonamento 10 ingressi 35.000.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). **16, 18, 20, 22.10:** «Senza indizio» con Michael Caine, Ben Kingsley e Jeffrey Jones. Le risate più intelligenti della storia del cinema.
LUMIERE DISNEY. Domani **10 e 11.30** (Pippo, Pluto, Paperino alla riscossa).
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «I caldi peccati». Super porno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90 ore **18, 20, 22** «L'amico ritrovato» di J. Schatzberg con J. Robards, Ch. Anholt, S. West.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90 martedì 16 gennaio ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut. Musiche di Stravinskij e Sostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90, martedì 23 e mercoledì 24 gennaio ore **20.30** il Teatro delle Arti presenta «Piccola città» di Thornton Wilder, regia di Ermanno Olmi, con Ginella Bertacchi, Giorgio Colangeli, Giancarlo Cortesi, Roberto Pescara. Biglietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Film sexy». V.m. 18.
CINEMA TEATRO DON BOSCO «Afrikander» di ... Ore **20.30.**
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Ho vinto la lotteria di Capodanno»
CINEMAZERO - AULA MAGNA «L'attimo fuggente» di P. Weir. Ore 19.45 e 22.
CASA DELLO STUDENTE «Francesco» di L. Cavani. Ore 15.30 e 21.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Stallone sorvegliato speciale».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Johnny il bello» di W. Hill. Ore 20 e 22.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica referenziata 6 ore giornaliere assumesi prontamente. Telefonare ore 14-15 allo 040-420108. (A50358)

FAMIGLIA cerca collaboratrice domestica referenziata tutto il giorno con dormire. Telefonare ore pasti 040-53073. (A50370)

SIGNORA referenziata media età pratica governo casa signorile con aiuti cercasi. Telefonare 040-303043. (A50369)

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A.A. TUTTOFARE libero tel. 040-416551. (A50323)

GIOVANE signora referenziata offresi assistente studio dentistico o ambulatorio medico. Telefonare ore pasti 040-303776. (A50341)

GORIZIA 37enne bella presenza pluriennale esperienza lavori ufficio operatore computer automunita cerca lavoro anche come baby-sitter operaia commessa. 0481-32161. (B04)

INGLESE madrelingua, conoscenza francese, esperienza spedizioni, import-export, traduzioni esamina proposte. Tel. 040-420774. (A50249)

OFFRESI impiegata esperienza decennale. Tel. 040-818180 sera. (A50366)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GARZANTI editore ricerca per la zona di Ts-Go un funzionario commerciale, si richiede disponibilità presenza. Presentarsi lunedì ore 10 v.le Ungheria 125 - Udine. (F08)

AFFIDIAMO ovunque lavoro confezione giocattoli scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma.

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista tel. 040/569859 ore ufficio. (A50275)

AZIENDA commerciale cerca impiegata volonterosa scrivere a cassetta n. 9/H Publied 34100 Trieste. (00092)

CERCASI ambosessi con o senza esperienza, collaboratrice domestica gelateria Germania. Ottima retribuzione, 0427-72248-878410-878189. (F123)

CERCASI ambosessi max 30enni per lavoro stagionale in Germania, trattamento familiare, ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 0438/894336. (E133)

CERCASI banconiera bella presenza per ore serali. Tel. 0481-776269.

CERCASI collaboratori/trici zone Go-Ts anche part-time no porta a porta, possibilità guadagno 2.500.000 automuniti, presentarsi martedì 16 ore 20 puntuali Monfalcone via Cosulich 55. (F005)

CERCASI commessa/o esperti settore abbigliamento, conoscenza sloveno, residente comune di Gorizia, età 20/30. Telefono 0481-767345 oe 13-14.30 19.30-22. (C0004)

CERCASI cuoco o aiuto cuoco se veramente capace per ristorante. Scrivere a Cassetta n. 30/G Publied 34100 Trieste. (A00058)

CERCASI geometra anche ragazza con breve esperienza in impresa edile per attività tecnico-commerciale residente zona Buttrio-Manzano-S. Giovanni al Natisone. Telefonare 0434/369926. (E006)

CERCASI infermiera diplomata giovane per ambulatorio 6 ore giornaliere sabato escluso. Telefonare 040-764394. (A00094)

CERCASI internista per ristorante presentarsi al mattino via Bonomea 52. (A0058)

CERCASI operai/e zona Trieste urgentemente. Telefonare dopo ore 20 sig. Trebian 0444-503617. (F03)

CERCASI personale femminile 25/50enne anche part-time per marketing telefonico ed esterno. Richiedonsi serietà e bella presenza, offresi fisso più premi. Presentarsi tutti i giorni ore ufficio a: Quick S.A. via S. Francesco 6. (A00053)

CERCASI ragazze/i anche non pratici per lavoro straordinario in gelateria nel Sud Germania marzo-ottobre. Ottima retribuzione giornata libera settimanale gratis vitto e alloggio. Max serietà tel. ore pasti 0438/840459. (E010)

CERCASI ragazzi/e per lavoro gelateria Germania, ottima retribuzione, vitto, alloggio, telefonare 0438-783101 oppure 00495681-3038. (C0009)

CERCASI ragazzo serio per gelateria Germania periodo febbraio-settembre trattamento familiare. Tel. 0437/720393 ore pasti. (E006)

CERCASI ragazzo/a per lavoro stagionale in Germania ottimo guadagno netto 0438-82753 ore pasti. (A50264)

CERCASI ragioniera esperta conduzione attività commerciale con particolare conoscenza Olivetti M 24 o similari. Scrivere a cassetta n 2/H Publied 34100 Trieste. (A0061)

IMPORTANTE Azienda Metalmeccanica con sede in Gorizia assume n. 2 giovani periti meccanici e n. 4 operai da qualificare come formatori-animisti. Telefonare ore ufficio 0481/535775. (B02)

MONFALCONE cercasi pasticciere o aiuto pasticciere volenteroso urgente. Telefonare 0481-410397. (C0008)

NEGOZIO ricambi cerca giovane militesente con patente B max 25enne casella postale 207. (A00088)

NUOVA agenzia pubblicitaria cerca signore-ine età 18-30 per distribuzione mezzi pubblicitari presentarsi A.D. via Pescheria 11/B dalle 9 alle 12. (A50354)

OPERAIO sano volonteroso 30-40 anni referenziato pratico meccanica cerca droghificio. Telefonare 040-816256 ore ufficio. (A00080)

PRATICA scuola ricevimento alberghiero conoscenza inglese telex fax lavori ufficio telefonare lunedì 040-2240308. (A00082)

PRIMARIA ditta di forniture navali cerca urgentemente nr. 2 ragioniere fatturiste operatrici su computer Olivetti M 380, con perfetta conoscenza lingua inglese. Scrivere cassetta n. 6/H Publied 34100 Trieste. (A00074)

RESPONSABILE amministrativo e/o commerciale conoscenza lingua slovena e/o serbo croata ditta import export in espansione cerca. Scrivere a Cassetta n.3/H Publied 34100 Trieste. (00066)

SOCIETA di impianti industriali cerca ingegnere meccanico primo impiego per ufficio tecnico e/o commerciale con buona conoscenza lingua tedesca e/o inglese. Scrivere fermo posta Gradisca d'Isonzo (Go) C.I. 77647618.

STUDIO commercialista cerca impiegata con precedenti esperienze di lavoro. Scrivere a cassetta nr. 28/G Publied 34100 Trieste. (A00057)

STUDIO professionale cerca ragioniere/a esperienza contabilità retribuzione adeguata. Scrivere a cassetta nr. 5/H Publied 34100 Trieste. (A50287)

TRIESTE Pick ristorante cerca 1 cameriere 1 banconiere. Tel. 040/307997. (A00075)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA di prevenzione impotanza nazionale nel settore dentale ricerca entusiasti venditori preferibilmente in prodotti da inserire zone libere per le province Udine-Trieste. Offre fisso-provvigioni premi per appuntamento in zona telefonare allo 02-2822952. (G0027)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE pittore esegue restauri tetti poggioli facciate appartamenti con armatura posa piastrelle. 040-761585. (A50300)

7 Professionisti Consulenze

E' il momento di cambiare contabilità passare in ordinaria può costare solo 100.000 lire al mese. Rag. Andrea Sciuca, via Imbriani 2, tel. 821960 dopo le 13.30. (A00077)

9 Vendite d'occasione

VENDO arredo mia casa antica dai lampadari, mobili, tappeti. Tel. 0424/24218. (G50006)

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago Fumetti, Cartoline, Figurine, Fotografie Attori, Autografi, Pubblicità, Moda, Riviste Antiche, Oggetti Collezionabili. Nonsololibri telefono 040/631562-759556. (A50004)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

14 Auto, moto cicli

CROMA 2000 i.e. 1986 aria condizionata ABS servosterzo 50.000 km ottime condizioni vendesi con eventuale ritiro usato. 040/764071 pasti 577754. (A50309)

MERCEDES 300 SE 1987 vendesi ottime condizioni. Telefonare 0481-60924.

RANGE Rover vende privato ottime condizioni 13.000.000. Telefonare 0481-60923.

TIPO 1400 bianca perfetta 3500 km vende dipendente occasione telefono 040-830009. (A50265)

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente zona stazione uso cucina bagno telefonare 040/420490. (A50244)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI locale uso ambulatorio infermieristico. Astenersi intermediari. Tel. 040-382501. (A50381)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALLEANZA Assicurazioni affitta in Trieste via Palestrina uffici mq 95/150 con possibilità posto auto. 0432/25892. (F05)

20 Capitali Aziende

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lift corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

SE avete una attività commerciale ed avete una momentanea difficoltà economica, consultateci 0432/851162. (F04)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO casa con terreno anche da restaurare. Tel. 040-823863. (A50331)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. VENDESI appartamento signorile zona Giardino pubblico mq 120 ca. in stabile recente I piano con ascensore composto da: ingresso, tre stanze, doppi servizi, cucina, ripostiglio, terrazza, riscaldamento autonomo e soffitta. Telefonare ore 9-14.30 040-823465. (A50394)

BIBIONE fronte mare impresa vende residence signorile piscina bilocali trilocali attici pagamenti dilazionati-mutuabili prezzo interessantissimo. 0431/439981.(F005)

LIGNANO sabbiadoro impresa vende Iva 4% palazzina signorile piscina trilocali 65 mq soggiorno bicamere bagno terrazza. 17.500.000 prenotazione 20.000 dilazionati 30.000.000 mutuo. 0431/439981. (E001)

TRICESIMO, collinare panoramico; 26.000 metri quadrati terreno agricolo, casa antisismica. Ottimo investimento: agriturismo equitazione. Udine 0432/530571. (F02)

VENDESI terreno edificabile n. 2 lotti per costruzioni villette lotizzazione la Locatella Farra d'Isonzo. Telefonare 0481-888303. (B03)

23 Turismo e villeggiature

SELLA Chianzutan (vicinanze) Lago Verzegnis, vacanze invernali-estive appartamento tricamere, arredato, affittasi anche settimanalmente 0432/530571. (F02)

24 Smarrimenti

SMARRITO gatto persiano grigio di 4 mesi, il 5 gennaio in via Lorenzetti 8, Ponziana tel. 040-753632. (A50334)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti vaccinati, prezzo modico. 0432/722117. (F005)

DOBERMANN cuccioli neromarrone focato bellissimi prezzo modico. 0432/722117.

26 Matrimoniali

GORIZIA. Signora 64enne simpatica giovanile cerca massimo 68enne gentile affettuoso scopo matrimonio. Tel. 0481-21575. (B05)

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Udine 0432-509544; Trieste 040-574090. (A1)

27 Diversi

CONCORSO «Caffè splendid» cerca possessore figurina «Dieta mediterranea». 0432-479908. (F06)

AVVISO AI CARICATORI

BUNKER ADJUSTMENT FACTOR

Le compagnie conferenziate annunciano che il coefficiente di adeguamento Bunker (B.A.F.) verrà variato dalla misura attuale (meno) -0,46 per cento al (più) 2,49 per cento con effetto dalle caricazioni su navi che inizieranno a caricare dai singoli porti il 15 gennaio 1990.

SEGRETERIA
ITALY/FAR EAST CONFERENCE

BORSA DI TRIESTE

	11/1	12/1
Mercato ufficiale		
Generali*	41950	41400
Lloyd Ad	17600	17500
Lloyd Ad risp	11350	11250
Ras	27300	26800
Ras risp	12500	12380
Sai	18850	18700
Sai risp	8050	7950
Montedison*	2060	2055
Montedison risp.*	1262	1264
Pirelli	3120	3100
Pirelli risp	3110	3130
Pirelli risp. n.c.	2280	2270
Pirelli Warrant	985	980
Snia BPD*	2920	3050
Snia BPD risp.*	2950	3000
Snia BPD risp. n.c.	1740	1780
Rinascente	7760	7940
Rinascente priv.	3930	3950
Rinascente risp.	4040	4300
Gerolimich & C.	115	117
Gerolimich risp.	89	89
G.L. Premuda	2168	2168
G.L. Premuda risp.	1400	1400

	11/1	12/1
SIP	3530	3570
SIP risp.*	3010	3045
Bastogi Irbs	377	374
Comau	4350	4320
Fidis	7850	7750
Sme	4210	4210
Stet*	5155	5290
Stet risp.*	4250	4250
D. Tripcovich	11150	11650
Tripcovich risp.	4400	4420
Attività immobil.	5200	5300
Fiat*	11280	11220
Fiat priv.*	7455	7445
Fiat risp.*	7440	7450
Gilardini	5250	5250
Gilardini risp.	3820	3850
Dalmine	380	381
Lane Marzotto	8040	8015
Lane Marzotto r.	8150	8200
Lane Marzotto r.n.c.	5950	5995
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	840	940
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	12000	12000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	196,40	(-2,24)
Francoforte	Dax	1855,66	(+0,01)
Londra	FT 30	1909,10	(-1,62)
Sydney	Gen.	1713,60	(+1,07)
Zurigo	C. Su	627,70	(-0,92)
Bruxelles	Gen.	6599,43	(+0,35)
Hong Kong	H.S.	2835,94	(-0,69)
Parigi	Cac	1968,65	(+1,22)
Tokyo	Nik.	37516,77	(-1,72)
New York	D.J.Ind.	2689,21	(-2,59)

PIAZZA AFFARI

Ribasso sì, ma fisiologico Tripcovich fra i distinti

MILANO — La penultima riunione del ciclo operativo di gennaio (lunedì prossimo vi saranno i riporti) è terminata in ribasso dello 0,10 per cento. Dopo sette rialzi consecutivi la tendenza rialzista di piazza degli Affari ha così registrato un impercettibile calo.

Alla base della pausa fisiologica vi sono state, tra l'altro, le sistemazioni di fine mese. Gli scambi si sono tuttavia mantenuti elevati, aiutati anche dalle massicce ricoperture degli scopertisti, e le quotazioni dei titoli guida hanno prevalentemente recuperato terreno dalle 11 in avanti (in quel momento l'indice provvisorio registrava un ribasso dello 0,9%).

A mantenere dinamico il mercato hanno pensato ancora una volta gli investitori esteri. I loro operatori hanno preso di mira la Mediobanca (+3,2%) e alcuni valori del gruppo Agnelli. Sempre offerti i valori del comparto assicurativo, mentre l'attività sui telefonici si è mantenuta vivace lungo l'intera giornata (la riunione è finita dopo le 15), ma senza dare luogo ai precedenti, vistosi, strappi di prezzo.

La debole chiusura della Fiat (-1%) non si è propagata alle principali consociate. Anzi, Rinascente e Snia si sono rafforzate entrambe di oltre il 3 per cento, la Gemina del 2,3% e l'Ifil. Questo titolo, dopo essere salito a 7.720 lire (+0,3%), è schizzato a 7.810. Decisamente più blando l'andamento dei gruppi De Benedetti e Ferruzzi. Tra i titoli del primo ha continuato a brillare di luce propria solo la Sasib; nel secondo, invece, isolati rialzi hanno registrato Ferruzzi Agricola ed Eridania. Pesanti Enimont e Montedison.

Positivo andamento del gruppo Eni, con Italgas, Saipem e Nuovo Pignone in forte ripresa. Nei bancari, invece, sulla scia di Mediobanca si sono mosse anche Bnl, Nba, Cattolica del Veneto e Credito Varesino, dal momento che per Banco di Roma, Credit e Comit l'offerta ha largamente prevalso sulla domanda. Diffuse perdite tra gli assicurativi, con Ras e Generali rispettivamente scese dell'1,6% e dell'1 per cento.

Si sono però distinti numerosi altri titoli sparsi qua e là nel listino. Sono stati seguiti in particolare: Ciga, Tripcovich, Recordati, Fisac, Standa, Fiscambi, Faema, Fochi, Sim e Safilo risparmio.

DOPO LISTINO. Il continuo è migliorato di due punti sul definitivo. Al centro dell'attenzione i vistosi recuperi di Montedison, Fiat e Ras.

MERCATO RISTRETTO. Invariata la media dei suoi corsi azionari, al termine di una riunione senza emozioni e dalle ancora più contenute oscillazioni di prezzo. Gli operatori hanno potuto consolarsi con le lusinghiere statistiche diffuse ieri dal comitato direttivo degli agenti di cambio, riguardo all'annata appena trascorsa con un rialzo medio del 23,15%.

Dal documento è emerso che i quantitativi scambiati nel corso del 1989 sono pressoché raddoppiati, per un controvalore complessivo di 815 miliardi di lire, mentre la capitalizzazione del listino si trova ora poco sopra i 10.000 miliardi. Tra le migliori prove dello scorso anno, al primo posto si trova la Banca Popolare di Siracusa (+128,6%), seguita da numerosi altri bancari. La Cibiemme Plast, unica matricola del periodo, è migliorata del 28,7%.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/1	12.00	RABUNION IX	Derna	24
12/1	14.00	YASHA GORDIENKO	Ismailia	51 (16)
12/1	14.00	KATYA ZELENKO	Pireo	Arsen.
12/1	15.00	BUDAPEST	Capodistria	44
12/1	16.00	ACRICA	La Spezia	49(9)
12/1	18.00	IST	Es Sider	Siot 1
12/1	20.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	57
12/1	22.00	HRVATSKA	Bar	Scalo L. (B)
13/1	6.30	EGIZIA	Alessandria	47
13/1	6.30	TUCUMAN	Fiume	40
13/1	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	52
13/1	16 00	BULK PLOTUS	Novadhibou	Terni
13/1	14 30	KITTANING	Arzew	rada/Siot
13/1	20.00	AGIP MONFALCONE	Sidi Kerir	rada/Siot
13/1	notte	SPLIT	Bar	51 (15)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/1	pom.	KNJEPSAND	Frigomar	ordini
12/1	sera	RIJEKA	36	Fiume
12/1	sera	BUDAPEST	44	Kardeljevo
12/1	sera	YASHA GORDIENKO	51 (16)	Lattakia
13/1	2.00	CAPO MELE II	52	Marghera
13/1	8 30	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
13/1	pom.	ALANDIA NORD	Siot 4	ordini
13/1	pom.	IBRAHIM BAIBORA	57	Derince
13/1	sera	TUCUMAN	40	ordini
13/1	sera	HRVATSKA	Scalo L. (B)	Fiume

BORSA

1030 (-0,10%) Dopo un avvio in diffuso ribasso il mercato ha saputo reagire. Attività concentrata su Snia, Rinascente e i valori delle telecomunicazioni, mentre tra i bancari si è distinta la Mediobanca.

DOLLARO

1254,5 (-0,31%) In flessione sui mercati europei. Il ribasso si è poi ampliato nel pomeriggio in seguito alla diffusione dei dati economici Usa. L'oro, a sua volta, ha perso terreno nell'ultimo fixing di Londra.

MARCO

745,75 (-0,10%) La lira ha continuato a migliorare verso le altre valute dello Sme, con il franco belga ormai in prossimità dei limiti della banda di oscillazione. Fuori dal serpente, stabile la sterlina.

BORSA DI MILANO (12.1.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3510	-10	-0,3	1590	3610	-0,3	2,6	12,8
Abeille	116000	-200	-0,2	95900	125500	0,6	1,5	20,2
Acq De Ferrari	7120	-20	-0,3	5750	13995	-3,3	1,7	43,8
Acq. De Ferrari rnc	2475	-35	-1,4	2016	4385	-2,8	5,3	15,2
Acq Marcia	571	-6	-1,0	405	741	-2,7	0,0	—
Acq Marcia rnc	480	-2	-0,4	246	547	-0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	408	0	0,0	210	485	-0,5	0,0	—
Aedes	24300	30	0,1	12800	24460	-0,4	0,5	68,0
Aedes rnc	11800	0	0,0	5560	11800	3,6	1,2	33,0
Aeritalia	3445	-20	-0,6	2910	3915	-1,0	3,8	15,1
Aeritalia Warrant	726000	-20000	-2,7	471000	845000	0,1	0,0	—
Alitalia	2310	10	0,4	2010	2810	-2,1	0,0	53,9
Alitalia priv.	1700	-1	-0,1	1230	2188	-2,2	2,9	39,6
Alitalia rnc	1540	0	0,0	1142	1700	1,2	5,2	35,9
Alivar	12000	0	0,0	8500	14100	-0,9	0,0	42,0
Alleanza	45600	-70	-0,2	35810	46800	2,1	1,0	52,8
Alleanza rnc	41200	80	0,2	35990	41750	2,7	1,4	47,7
Ame Fin rnc	9370	20	0,2	4395	12050	-4,9	1,5	15,8
Ansaldo Trasporti	5250	-5	-0,1	4270	5790	0,1	5,0	14,3
Assitalia	13721	-79	-0,6	13550	17200	-4,2	1,2	39,5
Attiv Immobiliari	5299	100	1,9	4000	5299	5,8	3,0	27,8
Auschem	2761	-33	-1,2	1840	2948	-6,3	5,1	5,3
Auschem rnc	2089	24	1,2	1590	2240	-1,4	7,4	4,0
Ausiliare	14975	35	0,2	9300	15600	2,6	0,9	60,1
Ausonia	1851	14	0,8	1800	2348	-2,1	0,0	—
Autostrada To-Mi	12763	162	1,3	8011	15460	-1,4	3,5	20,8
Autostrade priv.	1245	-4	-0,3	1115	1300	1,2	6,4	14,6
Avir Finanziaria	8700	-70	-0,8	6460	9740	-1,0	2,1	12,4
B Banca Agr Mil.	15850	200	1,3	11550	17010	-1,3	3,2	17,8
Banca Catt V	9750	220	2,3	4605	9750	7,7	2,2	19,7
Banca Catt. V. rnc	4750	0	0,0	2805	4750	8,9	4,6	9,6
Banca Comm. It.	5450	-20	-0,4	3001	5580	7,3	3,3	15,3
Banca Comm It. rnc	4030	11	0,3	2756	4030	3,6	5,2	11,3
Banca Manusardi	1484	-5	-0,3	1160	1620	3,8	2,0	119,9
Banca Mercantile	11800	-200	-1,7	8780	13500	-2,9	1,1	49,6
Banca Naz Agr	10350	-130	-1,2	6259	12563	1,0	1,7	48,9
Banca Naz.Agr priv.	4450	-47	-1,0	2492	4989	2,3	3,9	21,5
Banca Naz.Agr rnc	2244	2	0,1	1383	2244	2,9	8,2	10,7
Banca Toscana	5700	100	1,8	4295	6851	0,9	3,2	21,8
Banco Chiavari	5640	30	0,5	3700	7950	2,5	5,1	10,2
Banco Lariano	7100	-30	-0,4	3690	7130	9,1	3,1	15,5
Banco Napoli rnc	17400	50	0,3	13500	18700	2,0	8,0	23,5
Banco Roma	2405	-54	-2,2	1301	2540	6,7	0,0	31,6
Banco Roma W 6,75%	880000	-5000	-0,6	700000	911000	12,8	0,0	—
Banco Sardegna rnc	14090	70	0,5	8772	14090	1,5	6,7	10,2
Bassetti	8450	20	0,2	6210	8450	0,7	0,0	
Bastogi	370	-3	-0,8	292	449	-2,9	0,0	4,0
Benetton	8895	15	0,2	8500	11490	-0,4	6,7	10,1
Bnl rnc	14400	300	2,1	11270	18210	1,8	6,9	11,1
Boero Bartolomeo	8600	15	0,2	6750	9630	6,8	3,1	17,9
Bonifiche Ferraresi	50500	1000	2,0	23350	50500	10,0	0,7	57,5
Bonifiche Siele	31450	-50	-0,2	19098	35684	-0,2	0,6	39,0
Bonifiche Siele rnc	9400	5	0,1	6450	9640	-2,5	5,3	11,4
Breda	3385	-65	-1,9	3205	4250	-3,4	7,4	16,5
Breda Warrant	220	2	0,9	191	375	-4,3	0,0	—
Brioschi	1380	-10	-0,7	775	1540	-0,4	0,0	—
Buton	4380	0	0,0	2530	4895	-1,2	3,9	21,7
C Caffaro	1419	-4	-0,3	1051	1516	0,3	3,2	10,9
Caffaro risp.	1415	0	0,0	1075	1500	1,1	3,5	10,9
Firs	1622	22	1,4	1600	2103	-5,8	0,0	—
Firs rnc	679	3	0,4	650	838	-2,6	0,0	—
Fisac	8750	-200	-2,2	3895	10930	7,1	2,6	25,6
Fisac risp.	8499	89	1,1	4201	10400	1,2	2,8	24,8
Fiscambi Hold.	5705	345	6,4	5100	7610	1,9	1,4	20,1
Fiscambi Hold. rnc	2420	30	1,3	1421	2510	-3,0	4,1	7,8
Fochi Filippo	5100	399	8,5	2250	5100	16,3	2,4	29,8
Fornara	3296	-3	-0,1	2190	3390	0,5	2,1	0,9
Franco Tosi	31700	-200	-0,6	18900	32550	0,0	2,9	34,9
G Gaic	24800	-200	-0,8	21000	31790	-0,6	1,3	38,2
Gemina	2269	51	2,3	1602	2397	3,8	2,6	25,7
Gemina risp.	1471	46	3,2	1291	2402	3,7	4,8	16,7
Generali	41550	-420	-1,0	39850	47470	-1,5	0,8	38,5
Gerolim ch	117	2	1,7	86	134	-1,7	2,6	22,1
Gerolimich rnc	89	0	0,0	79	103	1,1	7,9	16,8
Gewiss	18900	-90	-0,5	8004	19010	3,3	1,9	18,3
Gilardini	5250	50	1,0	3096	6185	1,7	13,5	18,5
Gilardini rnc	4025	175	4,5	2122	4500	5,6	18,1	15,9
Gim	9950	-200	-2,0	7550	14450	-3,7	1,6	50,7
Gim rnc	3825	25	0,7	2350	4050	-1,2	5,2	22,4
Grassetto	16710	60	0,4	11750	16710	3,8	4,5	32,2
I Ifi priv.	26150	-150	-0,6	17350	27610	4,5	1,1	8,3
Ifil	7720	21	0,3	4070	8100	2,6	1,6	45,9
Ifil rnc	3920	42	1,1	1960	3999	1,0	3,6	23,3
Imm Metanopoli	1620	10	0,6	1075	1628	4,2	3,1	20,5
Industrie Secco	1770	20	1,1	1192	1801	-1,7	3,4	22,7
Industrie Zignago	8660	-90	-1,0	5300	8810	6,4	2,8	11,2
Interbanca priv.	63000	500	0,8	23200	70100	-0,9	1,3	26,9
Isefi	1885	-60	-3,1	1500	2379	3,8	4,8	6,8
Italcable	17980	190	1,1	10550	17980	3,0	2,3	15,6
Italcable rnc	12905	55	0,4	8740	12905	0,3	3,5	11,2
Italcementi	128750	-1250	-1,0	110650	139875	0,7	1,0	14,7
Italcementi rnc	66500	900	1,4	40700	67700	7,1	2,3	7,6
Italcementi W.	53	1	1,9	44	75	-1,9	0,0	—
Italgas	3155	43	1,4	2009	3155	3,8	2,9	18,9
Italia Assicurazioni	13705	-295	-2,1	10445	15000	-3,4	0,7	90,5
Italmobiliare	209300	0	0,0	140050	212100	2,6	0,3	11,5
Italmobiliare rnc	104000	1000	1,0	56000	104000	7,8	0,9	5,7
J Jolly Hotel	19120	70	0,4	10800	19120	0,2	1,7	24,7
Jolly Hotel risp.	22400	-900	-3,9	10900	23300	1,8	1,8	28,9
K Kernel It.	619	-7	-1,1	467	700	4,9	3,7	17,1
Kernel It. rnc	1000	0	0,0	520	1750	0,0	3,3	—
L L'Espresso	22500	-100	-0,4	21800	26700	-4,1	0,9	31,1
La Fondiaria	61050	-350	-0,6	54000	77400	-2,2	0,8	50,7
La Previdente	21600	-430	-2,0	21105	27350	-3,2	1,6	21,8
Latina	13520	-230	-1,7	13200	18440	-2,4	1,1	25,2
Latina rnc	5700	-120	-2,1	5050	7500	-0,6	3,3	10,6
Linificio	2000	-19	-0,9	1701	2390	-0,7	5,8	9,6
Linificio rnc	1799	-1	-0,1	1589	1930	0,2	7,2	8,6
Lloyd Adriatico	17500	-100	-0,6	16910	20680	-2,7	2,2	19,3
Lloyd Adriatico rnc	11240	-70	-0,6	9000	11500	0,3	3,6	12,4
M Maffei	4785	-5	-0,1	3980	6600	3,1	4,2	13,8
Magneti Marelli	2248	29	1,3	1979	3751	1,8	4,4	8,5
Magneti Marelli risp	2195	5	0,2	2000	3710	-0,2	5,1	8,3
Magona	9950	0	0,0	8900	13700	2,6	2,0	43,7
Manifattura Rotondi	27750	750	2,8	21650	39300	-0,5	0,0	—
Manuli Cavi	6055	35	0,6	3845	6055	10,4	2,0	16,8
Manuli Cavi rnc	3789	9	0,2	1990	3789	4,4	4,2	10,5
Marangoni	7140	-50	-0,7	6100	8700	-4,1	5,6	—
Marzotto	8014	-26	-0,3	6560	8750	2,8	3,7	8,8
Marzotto risp.	8200	50	0,6	6550	8850	3,0	3,9	9,0
Marzotto rnc	5995	45	0,8	4312	6870	3,2	6,0	6,6
Mediobanca	19510	610	3,2	13208	19768	3,6	1,0	48,8
Merloni	3116	-24	-0,8	2920	3645	-1,0	1,9	16,1
Merloni rnc	1850	0	0,0	1700	2900	5,8	0,0	9,6
Milano Assicur.	24120	-30	-0,1	22300	28200	-1,5	0,9	35,3
Milano Assicur. rnc	16220	20	0,1	11100	16620	-0,8	1,5	23,7
Mira Lanza	64500	100	0,2	40700	65500	0,8	0,0	157,7
Sim	6404	144	2,3	3970	7800	5,1	2,3	
Sip	3590	32	0,9	2554	3715	2,5	3,9	12,3
Sip rnc	3048	10	0,3	2250	3060	-0,2	5,9	10,4
Sirti	13600	-90	-0,7	8900	13690	6,0	3,3	25,5
Sisa	3595	20	0,6	1880	3599	0,8	1,4	20,9
Sme	4138	-73	-1,7	3500	4579	-2,8	2,7	32,3
Smi Metalli	1601	-8	-0,5	983	1689	-5,2	3,1	17,6
Smi Metalli rnc	1238	0	0,0	886	1355	-2,5	5,7	13,7
Snia BPD	3025	90	3,1	2464	3473	3,8	2,1	20,0
Snia BPD risp	2981	76	2,6	2500	3431	-2,3	3,2	19,7
Snia BPD rnc	1770	14	0,8	1175	1812	3,4	4,8	11,7
Snia Fibre	1811	11	0,6	1341	2075	1,6	5,5	10,1
Snia Tecnopolimeri	6850	-60	-0,9	5400	8020	-2,7	4,5	11,4
So.Pa.F.	5930	25	0,4	3155	5930	7,6	1,9	25,5
So.Pa.F rnc	3265	-4	-0,1	1515	3280	2,0	4,0	14,0
Sogefi	3710	0	0,0	2962	3991	1,6	3,2	13,2
Sondel	1119	-4	-0,4	766	1254	-3,0	3,6	26,3
Sorin	11740	0	0,0	9080	11740	0,4	2,3	27,6
Standa	34900	550	1,6	18000	34900	4,2	0,0	—
Standa rnc	13300	-100	-0,7	6200	13760	0,8	0,0	—
Stefanel	5290	-80	-1,5	5101	6817	-5,4	2,2	11,5
Stet	5310	58	1,1	3270	5310	6,4	3,8	7,6
Stet rnc	4295	53	1,2	2792	4295	2,4	5,6	6,1
T Tecnost	2910	-35	-1,2	2430	3200	-1,7	3,4	11,2
Teknecomp	1450	-29	-2,0	1165	1598	-2,0	4,8	14,2
Teknecomp rnc	1270	-1	-0,1	950	1315	-2,3	6,3	12,4
Teleco Cavi	14190	170	1,2	9601	14300	-0,8	0,0	—
Terme Acqui	1765	-6	-0,3	1040	1876	-1,7	2,0	31,1
Terme Acqui rnc	845	-4	-0,5	399	850	1,9	5,1	11,8
Toro	21800	-100	-0,5	19050	27100	-2,9	1,2	22,5
Toro priv	12400	-200	-1,6	11900	16670	-2,6	2,1	12,8
Toro rnc	10050	230	2,3	8350	11850	5,2	2,8	10,4
Trenno	4840	8	0,2	2710	4960	-0,5	1,4	42,9
Tripcovich	11625	480	4,3	6730	11625	10,9	0,8	111,5
Tripcovich rnc	4420	30	0,7	2745	4420	10,6	2,7	31,4
U U.S.A.	26000	-950	-3,5	3105	32400	-6,5	2,1	15,9
Unicem	28350	0	0,0	13270	29300	3,2	1,8	15,6
Unicem rnc	16000	100	0,6	13270	16000	2,6	3,6	8,8
Unione Manifatture	3067	7	0,2	3050	3400	0,1	1,6	48,0
Unipol priv.	16400	0	0,0	13270	19750	-4,1	1,6	18,1
V Valeo	8760	21	0,2	8739	9200	-0,2	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6400	-25	-0,4	1600	7045	-1,3	3,8	11,5
Vianini-Industria	1469	-12	-0,8	1325	1615	4,9	5,8	7,1
Vianini-Lavori	5041	21	0,4	3105	5395	-4,8	4,2	10,2
Vittoria Assicuraz.	23000	-670	-2,8	13270	25850	-3,6	1,0	28,5
W Westinghouse	30500	-500	-1,6	27600	36900	-3,5	1,3	20,4
Worthington	1750	-45	-2,5	1600	1991	-1,1	1,1	22,4
Z Zucchi	14300	-100	-0,7	6450	14400	8,4	1,7	14,8
Zucchi rnc	8150	45	0,6	7600	13200	2,0	3,7	8,4

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
La Fondiaria W.	33200	-200	-0,6	28500	35380	-5,1	0,0	—
Unipar	1258	1	0,1	1198	1265	-0,1	0,0	—
Unipar rnc	1380	-11	-0,8	1031	1401	0,5	0,0	—
Mandell. Spa	11700	-155	1,3	10000	11855	1,7	0,0	—
Premafin Fin.	16913	-17	-0,1	16100	16930	1,2	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2490	-10	-0,4	2050	3200	-0,4	3,0	31,1
B.ca Agr. Mant.	105200	-100	-0,1	89800	128200	-0,3	2,9	18,0
B.ca Briantea	15700	100	0,6	11050	17360	1,0	4,8	18,4
B.ca Cr Pop. Sir.	17600	0	0,0	7200	18000	0,6	2,4	12,4
B.ca del Friuli	24900	100	0,4	17000	30000	-1,2	2,8	18,9
B.ca di Legnano	6930	0	0,0	3150	7000	1,9	3,4	10,7
B.ca Ind. Gallarate	11150	-350	-3,0	9163	12516	0,9	1,4	33,7
B.ca P Lomb.	4030	20	0,5	2290	4220	0,8	3,0	20,8
B.ca P. Lomb. priv	4000	100	2,6	1921	4120	1,3	3,6	20,6
B.ca Pop. Comm. I.	19500	10	0,1	12900	22000	-2,0	4,1	193,8
B.ca Pop. Cremona	11400	110	1,0	6250	13110	3,7	4,4	11,2
B.ca Pop. di Berg.	21500	399	1,9	15000	21500	6,5	0,5	14,9
B.ca Pop. di Brescia	7700	-100	-1,3	6000	8680	-3,1	6,1	11,5
B.ca Pop. di Crema	49000	-1000	-2,0	22500	50000	6,5	2,5	14,1
B.ca Pop. di Lecco	11950	30	0,3	11110	13000	2,7	3,8	11,7
B.ca Pop. di Lodi	17410	0	0,0	12300	20000	0,3	5,7	11,7
B.ca Pop. di Novara	16310	-80	-0,5	12890	17900	-2,3	5,2	10,5
B.ca Pop. Emilia	121650	130	0,1	79750	148000	0,3	2,9	20,4
B.ca Pop. Luino Va.	13950	50	0,4	6950	13960	0,8	3,9	14,6
B.ca Pop. Milano	9730	-20	-0,2	7117	11850	1,5	4,4	9,2
B.ca Pop. Milano W.	4300	-150	-3,4	2950	6890	-1,7	—	—
B.ca Pop.di Intra	13910	10	0,1	7750	14800	0,1	4,7	14,4
B.ca Prov Napoli	5750	-50	-0,9	3983	6075	-0,5	1,4	27,6
B.ca Subalpina	4995	95	1,9	4199	5190	7,2	2,0	40,9
Banco di Perugia	1541	26	1,7	970	1541	13,5	1,9	18,5
Bieffe	9650	20	0,2	2750	10500	4,7	0,5	160,8
Cibiemme Plast	2550	50	2,0	2012	2890	-0,6	2,9	18,4
Citibank Italia	5400	0	0,0	3950	6700	-0,2	—	20,8
Credito Agr Bresc.	7900	0	0,0	5390	8222	0,2	2,8	15,7
Credito Bergamasco	40000	-300	-0,7	20539	40300	0,0	2,8	25,5
Creditwest	10225	-74	-0,7	5700	11300	-2,6	4,4	14,6
Finance	41350	0	0,0	18100	41700	0,6	1,2	35,0
Finance priv.	20200	-1100	-5,2	10100	22400	-2,0	2,5	17,1
Frette	7580	0	0,0	5800	8930	1,1	4,0	28,3
Italiana Incendio V.	231000	1100	0,5	153900	260700	0,4	0,5	36,0
Piccolo Cr. Valtell.	17000	20	0,1	13000	17550	-0,9	4,7	11,4
Terme di Bognanco	730	-3	-0,4	387	889	-2,0	4,4	—
Zerowatt	5200	0	0,0	2950	6050	-1,0	0,8	34,8

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 215,2 (+0,22%); Azionari 256,98 (+0,33%); Bilanciati 221,83 (+0,27%); Obbligazionari 173,45 (+0,06%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10768	0,15
Adriatic Global	11966	0,47
Agos Bond	10905	0,02
Agrifutura	11315	0,03
Ala	n.r.	—
America	12995	0,00
Arca BB	22490	0,23
Arca RR	11971	0,03
Arca Te	11826	-0,14
Arca 27	11863	0,13
Arcobaleno	10073	0,08
Ariete	n.r.	—
Aureo	18850	0,06
Aureo Previdenza	13624	0,10
Aureo Rendita	12401	0,02
Azimut Bilan.	11221	0,14
Azzurro	20340	0,24
BN Multifondo	11805	0,11
BN Rendifondo	11712	0,09
BN Sicurvita	10540	0,45
Capitalcredit	12345	0,46
Capitalfit	14825	0,22
Capitalgest	16883	0,44
Capitalgest Az.	12000	0,71
Capitalgest Rend.	11306	0,05
Cashbond	12004	0,02
Cash Manag. Fund	15755	0,23
Centrale Capital	12738	0,35
Centrale Global	11394	-0,04
Centrale Reddito	12266	0,06
Chase Man. America	10534	0,45
Chase Man. Interc.	10382	0,02
Cisalpino Bil.	12595	0,21
Cisalpino Redd.	10925	0,11
Comm. Turismo	11967	0,50
Corona Ferrea	12664	-0,02
CT Rendita	10550	0,02
Eptabond	12930	0,05
Eptacapital	12873	0,08
Eptaprev.	10418	0,03
Euro Aldebaran	12019	0,47
Euro Andromeda	18948	0,27
Euro Antares	14149	0,09
Euro Vega	11203	0,05
Euromob Cap Fund	12791	0,37
Euromob. Reddito	11669	0,09
Eur. Risk Fund	12832	0,39
Eur. Strategic	12374	0,35
Europa	10665	-0,04
Fideuram Az.	11007	0,79
Fideuram Moneta	11237	0,01
Fiorino	27138	0,27
Fondattivo	12827	-0,19
Fondersel	32566	0,36
Fondicri 1ª	11882	0,02
Fondicri 2ª	12086	0,07
Fondicri Monet.	10154	0,02
Fondimpiego	13211	-0,03
Fondinvest 1ª	12455	0,04
Fondinvest 2ª	16744	0,10
Fondinvest 3ª	11968	0,16
Fondo Centrale	16701	0,24
Futuro Famiglia	11443	0,05
F Professionale	38063	0,10
F Profession. Int.	11688	0,19
F Profession. Redd.	11181	0,05
Genercomit	19768	0,17
Genercomit Capital	10207	0,30
Genercomit Rendita	10880	0,03
Gepocapital	12497	0,46
Geporeinvest	11928	0,18
Geporend	10556	0,04
Gesticredit Az.	11704	0,40
Gesticredit Fin.	11499	0,11
Gestielle B	11643	0,10
Gestielle M	10962	0,07
Gestiras	20023	0,09
Giallo	12319	0,19
Grifocapital	11839	0,16
Grifoerend	11312	0,02
Imibond	10113	0,02
Imicapital	27678	0,36
Imi 2000	13038	0,00
Imindustria	10983	0,43
Imirend	14910	0,15
In Capital Bond	10659	0,01
In Capital Equity	11946	0,65
Indice	12011	0,80
Interbancaria az.	20074	0,26
Interbancaria rend.	16357	0,01
Intermobiliare	13507	0,32
Investire Az.	12891	0,34
Investire Bil.	12334	0,33
Investire Int.	10434	0,58
Investire Obbl.	15894	-0,03
Italmoney	10433	0,01
Lagest Az.	14863	0,35
Lagest Obbl.	11907	0,05
Libra	n.r.	—
Lombardo	10527	0,36
Mida Bil.	11449	0,22
Mida Obbl.	11135	0,01
Money-Time	10000	0,00
Multiras	20092	0,47
Nagracapital	16697	0,31
Nagrarend	13111	-0,02
Nordcapital	12004	0,34
Nordfondo	12266	0,03
Nordmix	11642	0,33
Phenixfund	13075	0,42
Phenixfund due	10939	0,15
Prime Bond	10708	0,18
Primecapital	29750	0,33
Primecash	12677	0,05
Primeclub Az.	11411	0,33
Primeclub Obbl.	12287	0,07
Primemonetario	11530	0,01
Primerend	21001	0,31
Pr Merr America	10298	0,45
Pr Merr Europa	11353	0,53
Pr Merr Pacifico	11003	0,49
Promofondo Uno	11933	0,49
Quadrifoglio Bil.	10477	0,10
Quadrifoglio Obbl.	10315	0,04
Redditosette	17627	0,09
Rendicredit	11526	0,05
Rendifit	11984	0,00
Rendiras	11446	0,04
Risp. Italia Az.	12469	0,41
Risp.Italia Bilanc.	18980	0,36
Risp.Italia Redd.	15521	0,08
Rologest	12359	0,06
Rolomix	12028	0,08
Salvadanaio Az.	10759	-0,19
Salvadanaio Bil.	12494	0,04
Salvadanaio Obbl.	10691	-0,07
San Paolo Ham. IF	10802	0,52
San Paolo Ham. IMF	10895	0,69
Sforzesco	11827	0,03
Sogesfit Blue Chips	11276	0,31
Sogesfit Domani	11577	0,04
Spiga d'Oro	12040	0,25
Venetocapital	10799	0,28
Venetorend	10555	0,06
Venture-Time	9603	-1,24
Verde	11574	0,01
Visconteo	17584	0,39
Zetabond	9977	0,06
Zetastock	9939	0,55
Fondo Ina At.	n.r.	—
Fondo Ina Es.	n.r.	—
Saiquota	12275	0,01
Capital Italia $	40,6	0,00
Fonditalia $	85,28	-0,09
Int. Securit.(Ecu)	25,65	0,43
Interfund $	43,76	-0,16
Italfort.Cat.A $	49,12	4,34
Italfort Cat.B. $	10,76	1,58
Italfort.Cat.C. $	10,54	3,04
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,7	-0,21
Italunion $	26,96	0,00
Mediolanum $	44,35	-0,83
Rasfund (lire)	42117	0,00
Rominvest (Ecu)	32,3	0,34
Tre R (lire)	40685	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP feb. 90 9,25%	99,7	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100	0,00
BTP mar. 90 9,15%	99,6	0,00
BTP mar 90 10,50%	99,6	-0,05
BTP mar 90 12,50%	100,1	-0,05
BTP 15 mar 90 10,50%	99,6	0,05
BTP apr 90 9,15%	99,35	0,00
BTP apr 90 10,50%	99,5	0,00
BTP apr 90 12,00%	100,1	-0,05
BTP 15 apr 90 10,50%	99,5	0,00
BTP mag. 90 9,15%	99,35	0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,85	-0,05
BTP mag. 88-90 10,50%	99,45	0,10
BTP 18 mag 90 10,50%	99,45	0,05
BTP giu. 90 9,15%	99,2	0,00
BTP giu 90 10,00%	99,65	0,05
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,4	0,05
BTP lug. 90 9,50%	99,25	-0,05
BTP lug 90 10,50%	99,5	0,10
BTP lug 90 11,00%	99,25	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	99,1	0,00
BTP ago. 90 11,00%	99,25	0,00
BTP set. 90 9,25%	98,8	0,00
BTP set. 90 11,25%	99,1	0,00
BTP ott. 90 9,25%	98,2	0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,35	0,00
BTP nov 90 9,25%	98,3	0,11
BTP dic. 90 9,25%	98	0,10
BTP mar. 91 12,50%	101,7	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	94,9	0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,55	0,05
BTP feb. 92 11,00%	95,8	0,00
BTP mar 92 9,15%	94,25	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94,4	0,00
BTP apr 92 11,00%	95,2	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	94,35	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95,05	0,00
BTP giu. 92 9,15%	94,35	0,05
BTP lug 92 11,50%	97,1	0,00
BTP ago. 92 11,50%	95,65	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 90	100,2	0,10
CCT ago. 90	100,15	0,00
CCT set. 90	99,95	0,00
CCT ott. 90	100,05	0,05
CCT 83-90	101,05	-0,05
CCT nov. 90	100	0,00
CCT dic. 90	101,35	-0,10
CCT 18 dic. 90	100,3	0,00
CCT gen. 91	101,6	0,00
CCT 17 gen. 91	100,35	0,05
CCT feb. 91	101,5	0,05
CCT 18 feb. 91	100,1	0,05
CCT mar. 91	100,5	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,9	-0,05
CCT apr. 91	100,55	0,00
CCT mag. 91	100,6	0,00
CCT giu. 91	100,65	-0,05
CCT lug. 91	100,6	0,00
CCT ago. 91	100,45	0,00
CCT set. 91	100,35	0,05
CCT ott. 91	100,3	0,00
CCT nov. 91	100,4	0,00
CCT dic. 91	100,35	-0,05
CCT gen. 92 11,00%	100,65	-0,05
CCT feb. 92	99,95	0,10
CCT 18 apr. 92	98,4	-0,05
CCT 19 mag. 92	97,7	0,00
CCT 20 lug. 92	98,4	0,00
CCT 19 ago 92	98,4	0,05
CCT nov. 92	98,15	0,00
CCT dic. 92	98,1	0,10
CCT gen. 93	97,7	0,05
CCT feb. 93	97,45	-0,10
CCT mar. 93	97,1	0,05
CCT apr. 93	97,1	0,10
CCT mag. 93	98,7	0,05
CCT ago 93	98,55	0,00
CCT 18 set. 93	90,1	0,11
CCT 18 set. 93	95,75	0,00
CCT ott. 94	98,1	0,00
CCT feb. 95	97,4	0,05
CCT mar. 95	93,6	0,11
CCT apr 95	93,3	0,11
CCT mag. 95	93,3	0,05
CCT giu 95	93,7	0,05
CCT lug. 95	94,9	0,00
CCT ago. 95	93,9	0,05
CCT set. 95	93,85	0,05
CCT ott. 95	94,45	0,11
CCT nov. 95	94,7	0,05
CCT dic. 95	95,4	0,00
CCT gen. 96 CV	93,8	0,00
CCT feb. 96	95,6	0,10
CCT mar 96	94,05	0,11
CCT apr. 96	93,7	0,21
CCT lug. 96	91,1	0,15
CCT ago. 96	93,15	0,11
CCT set. 96	93,3	0,05
CCT ott 96	93	0,00
CCT nov. 96	92,95	-0,05
CCT dic. 96	94,05	0,05
CCT gen. 97	93,5	0,00
CCT feb 97	93,2	0,00
CCT 18 feb. 97	93,2	0,05
CCT mar. 97	93,1	0,11
CCT apr. 97	92,4	-0,05
CCT mag. 97	92,7	0,11
CCT giu. 97	92,85	-0,22
CCT lug. 97	93,3	-0,05
CCT ago. 97	92,45	0,22
CCT set. 97	95,7	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	101,4	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	101	0,50
CCT ECU 84-92 10,50%	103	0,87
CCT ECU 85-93 9,60%	97,1	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	97,5	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	96,4	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	95	-0,95
CCT ECU 86-94 8,75%	93,5	0,32
CCT ECU 86-94 6,90%	87	0,40
CCT ECU 87-94 7,75%	88,6	0,00
CTR 83-93 2,50%	85,75	0,00
CTS 20 mag. 91	91,7	0,00
CTS 22 giu. 91	91,5	0,11
CTS 18 mar. 94	75,5	-0,26
CTS 21 apr. 94	75,7	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	100,5	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102	0,64
Az. Aut. FS 84-92	101,35	0,25
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104,4	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,35	-0,45
Az. Aut. FS 85-2000	99,8	-0,05
Az. Aut. FS 87-92 1ª	94,5	0,00
Enel 72-92 7,00%	93,3	0,11
Enel 83-90 2ª	100,45	0,00
Enel 83-90 3ª	101	-0,45
Enel 84-92 1ª	101,9	0,39
Enel 84-93 2ª	101,6	-0,30
Enel 84-93 3ª	107,8	-0,23
Enel 84-93 4ª	107,7	-0,28
Enel 85-95	101	-0,50
Enel 85-2000 2ª	99,2	-0,30
Enel 85-2000 3ª	100,1	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,2	0,11
Enel 86-93 3ª	129	-0,19
Enel 86-93 4ª	89,2	0,00
Enel 86-2001	99,7	0,20
Enel 87-93 3ª	100,2	0,20
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,65	0,28
Enel 87-94 2ª	100	0,00
Enel 88-94 1ª	99,75	0,05
Enel 88-94 2ª	99,75	0,25
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	159,7	0,13
Iri Alitalia 84-90 5,90%	126	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	103,8	0,29
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,8	0,20
Iri Stet 84-91 5,75%	226	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	79,3	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
17-04-90	91	97,361	0,04%
16-07-90	181	94,791	0,04%
15-01-91	364	89,952	0,05%

(Rendimenti indicativi)

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
All. Immob. 88-95 7,50%	201,5	2,23
Centrob Binda 86-91 10,00%	98,35	0,10
Cir 85-92 10,00%	101,5	-1,48
Cir 86-92 9,00%	93,8	0,00
Cred.op Nba 87-93 6,00%	93,9	0,43
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	101,55	-0,44
Efib. Ilital. 85-92 10,75%	97,3	-2,31
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,25	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	101,4	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	192,9	0,57
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,35	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	89	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91,3	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87,55	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	98	-3,83
Gim 86-93 6,50%	104	-0,48
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,85	1,75
Iri Sifa 86-91 7,00%	97	0,77
Iri-Stet 86-91 7,00%	104,5	0,29
Marelli 87-95 6,00%	84	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	91,9	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,2	-0,70
Med Cir 85-95 8,00%	277	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	152,5	-1,64
Med. Cir 86-96 7,00%	87,9	0,57
Med. F Tosi 87-97 7,00%	107,8	-0,19
Med. Italc.85-95 7,00%	243	0,62
Med. Italgas 85-95 6,00%	108,8	0,00
Med. Italmob. 86-95 7,00%	238	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	97	-0,05
Med. Marzotto 86-93 7,00%	175	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,4	0,39
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	88,4	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	86,3	2,03
Med. Sicil. 87-95 5,00%	90	1,67
Med. Sip 86-91 8,00%	125,7	0,56
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,2	-0,95
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	128,5	-0,39
Med. Unicem 86-96 7,00%	121,5	0,82
Merloni 87-91 7,00%	105,25	-1,66
Mont. Selm-Ferf 10,00%	101	0,00
Olcese 86-94 7,00%	88	2,27
Pirelli & C. 85-91 9,75%	141,1	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	156	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	120	2,29
Saffa 87-97 6,50%	141	0,71
Selm 86-93 7,00%	91,6	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	163	0,80
Zucchi 86-93 9,00%	179	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	145	1,38

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1254,5	1265	1254,5
Marco ted.	745,75	744,5	745,775
Franco fr.	219,01	219	219
Fiorino ol.	661,49	659	661,495
Franco belga	35,566	35,30	35,563
Sterlina	2086,15	2080	2086,575
Lira irlandese	1968,7	1950	1968,6
Corona dan.	192,37	191	192,375
Dracma	7,987	7,50	7,984
Ecu	1515	—	1513
Dollaro can.	1085	1080	1084,625
Yen giapp.	8,619	8,5	8,617
Franco sviz.	836,23	833	836,41
Scellino aust.	105,968	106	105,984
Corona norv.	192,91	192	192,87
Corona sved.	204,64	204	204,545
Marco finl.	315,3	314	315,4
Escudo port.	8,45	8,70	8,45
Peseta spag.	11,448	11,4	11,448
Dollaro aust.	993,4	975	994,45
Dinaro (acquisto)			—
Dinaro (vendita)			50
Rand sudafr.	—	492,52	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6765-6845	5,717-729	1,6685-6695	1,4965-4975
Yen	1,1535-1565	3,9307-9383	242,21-55	1,0297-0311
Marco	—	*3,402-4084	2,7947-7981	*89,16-27
Franco Fr.	*29,28-44	—	9,527-542	26,21-25
Sterlina	2,79-804	9,5155-5335	—	2,4957-4989
Franco Sv.	*112,15-35	3,8168-8244	2,4944-4985	—
Lira	**1,3355-3455	**4,5618-5702	2083,9-2087,8	*0,1199-1200

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16750	16950
Oro Londra (2)	—	—
Oro Zurigo (2)	416,25	417,25
Argento (3) (ind.)	218050	223450
Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Sterlina oro n.c.	123000	128000
Marengo italiano	103000	110000
Marengo svizzero	103000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 16.01.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	2,9	4-12,5
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,625	13,750
15 Giorni	12,625	13,750
1 Mese	12,875	13,375
2 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria: 1 mese (12,500-13,500); 2 mesi (12,500-13,500); 3 mesi (12,500-13,500).

IL VENERDI' NON SI ADDICE ALLA BORSA DI NEW YORK

Wall Street traballa di nuovo

Aumentano i prezzi alla produzione: l'indice Dow Jones perde 71 punti (2,59 per cento)

Dopo sette anni di espansione l'economia americana comincia ad avere il fiato corto e denuncia sintomi di rallentamento in molti settori. Gli operatori di Wall Street si sono lasciati prendere dal nervosismo dopo che da Tokio e da Londra giungevano notizie di massicce flessioni e di forte incertezza

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il 1990 di Wall Street si apre in un clima di incertezza. Dopo sette anni di espansione l'economia americana comincia ad avere il fiato corto. Denuncia sintomi di rallentamento un po' in tutti i settori e attiva le speculazioni degli analisti. L'atterraggio, dopo il lungo volo, sarà morbido o duro?
Ieri mattina molti a Wall Street si sono lasciati prendere dal nervosismo. Il dow jones è passato da 2760,67 punti in apertura a 2689,21 in chiusura. Il calo è di circa il 3 per cento (2,59), il maggiore dall'ottobre dell'anno scorso, superiore anche a quello accusato su altre piazze borsistiche in Asia e Europa.
Il movimento al ribasso si è iniziato alle 10 del mattino. Da Tokio e da Londra giungevano notizie di massicce flessioni. Dal Dipartimento del Commercio arrivavano due dati, quello sui prezzi alla produzione e quello sulle vendite al dettaglio. Il primo si riferiva al mese di dicembre e segnava un aumento dello 0,7 per cento. Per l'intero 1989 l'inflazione dei prezzi all'ingrosso si sistemava così al 4,8 per cento, la più alta da otto anni a questa parte. Il secondo dato si riferiva all'intero 1989: i consumi sono cresciuti del 5 per cento, meno del previsto e meno dei quattro anni precedenti.
Immediate le conclusioni degli operatori. Con dati di questo genere, il Fed (Federal Reserve Board) non sarebbe intervenuto sui tassi di interesse. I tassi non sarebbero calati ulteriormente, come invocato dal mondo economico. Il tasso di sconto attuale è al 7 per cento, mentre la prima rata è al 10. Troppi alti — è il giudizio unanime — per dare una spinta alla congiuntura.
La crescita economica ha oscillato fra il 2,5 e il 3 per cento nell'intero 1989. Non male, considerando che essa si è accompagnata ad una situazione di virutale pieno impiego. La disoccupazione è stata del 5,3 per cento, la più bassa in diciassette anni. Ma le previsioni per il 1990 sono meno rosee. La crescita nel primo trimestre potrebbe avvicinarsi allo zero.
Wall Street dunque è preoccupata. Sulla preoccupazione si sono inseriti ieri i due lati negativi. Alti tassi d'interesse sono veleno. Deprimono la borsa e determinano una corsa alla vendita. Alle 10.30, il dow jones (che è l'indice dei trenta titoli più rappresentativi) era sceso di 35 punti. Alle 11 era sotto di 61, in un frenetico intrecciarsi di contrattazioni. Oltre 100 milioni le quote trattate nelle prime due ore. Sarebbe stato un altro venerdì nero?
In fine di mattinata è tornata una certa calma e il dow jones ha accennato a riprendersi. Alle 13 era salito a meno 42. Ma alle 14 è ripiombato a meno 50 e alle 15.30, a mezz'ora dalla chiusura, era di nuovo a meno 60.
«Non è un crollo, ma è un segnale di avvertimento», diceva Mario Gabelli, presidente della Gabelli Assett Fund. «Il problema è di identità. Il mercato non ha le idee chiare sul futuro e attende un aiuto dal Fed», spiegava Robert Giordano, direttore della ricerca economica alla Goldman, Sache and Company. Ma è improbabile che il presidente del Fed, l'ostinato Greenspan, raccolga l'avvertimento e receda dalla sua ossessione anti-inflazionistica. Su di lui, nei prossimi giorni, si eserciteranno le pressioni della Casa Bianca. Mai, come in questo momento, l'economia americana ha bisogno di tassi d'interesse più bassi. In caso contrario si materializzerebbe lo spettro di una recessione.

ESASPERAZIONE

Banca in sciopero? E io operatore non tratto Bot e Cct

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Cosa succederebbe se il possessore di alcuni milioni di titoli di Stato non potesse all'occorrenza rivenderli sul mercato? Il caos. Proprio per evitare una simile eventualità, ben sei commissari della Consob sono stati chiamati a prendere nota, dalle 13.30 di ieri, di nome e cognome degli operatori abilitati a trattare Cct e Btp. Forse con l'intenzione di denunciare qualcuno per l'eventuale assenza da un pubblico servizio.
Ma cos'era successo poco prima? Semplicemente che nel palazzo provvisorio della Borsa, gli studi professionali specializzati nella compravendita di Cct e Btp avevano osteggiato lo svolgimento della quotidiana riunione del reddito fisso. Alla base della protesta — tradotta in un primo tempo nella decisione di non rispondere alla chiamata dei singoli titoli e poi nell'aver provocato di proposito ampie oscillazioni di prezzo — vi è stata una ferma volontà di numerosi operatori: richiamare l'attenzione delle autorità sui disagi provocati alla categoria dalla prolungata ondata di scioperi del sistema bancario.
Esasperati dallo sciopero selvaggio della Banca Nazionale del Lavoro, che solo ieri sera aveva fatto conoscere la propria impossibilità a far fronte alla liquidazione materiale dei titoli, gli attuali intermediari del mercato si sono infatti trovati di fronte alla classica goccia che fa traboccare il vaso. Per quale motivo? Perché, secondo i commenti raccolti tra le «corbeille», la prolungata paralisi delle stanze di compensazione delle banche sta impedendo il rispetto dei contratti che, per regolamento, devono essere regolarizzati entro tre giorni.
«Abbiamo degli arretrati enormi che stimiamo in circa diecimila miliardi di titoli immobilizzati — ha detto un protagonista della protesta — con la conseguenza che stanno maturando degli interessi altrettanto enormi per la nostra clientela». Più fluida la situazione della clientela delle banche; gli ordini di vendita vengono infatti tempestivamente accreditati in conto corrente con l'anticipazione dei relativi importi da specifici conti provvisori.

TRICESIMO

Proroga al «Banco»

ROMA — La cessazione dell'amministrazione straordinaria della Banca Popolare di Marsala e la proroga della gestione straordinaria del Banco di Tricesimo (Udine) sono state disposte dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (Cicr) con due provvedimenti pubblicati ieri sulla «Gazzetta ufficiale».
Per la Popolare di Marsala, commissariata nel marzo del 1988, la cessazione dell'amministrazione straordinaria segue l'incorporazione dell'azienda da parte del Monte dei Paschi di Siena, per il Banco di Tricesimo è stata invece disposta la proroga per un periodo massimo di sei mesi della gestione straordinaria stabilita nel dicembre 1988.

FORMICA PREPARA IL DECRETO LEGGE

Fisco «morbido» contro la fuga dei capitali

Tremila miliardi in meno all'anno sui depositi bancari e nuove imposte sulla Borsa - Il provvedimento alla fine di gennaio

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La rivoluzione fiscale sul risparmio (meno tasse sui depositi bancari e nuove imposte sulla Borsa) partirà alla fine di questo mese. Il ministro delle Finanze, Rino Formica ha messo alla frusta i tecnici e gli esperti dell'amministrazione finanziaria affinché preparino una bozza di provvedimento entro la fine della prossima settimana. Il testo sarà quindi concertato con i ministri del Tesoro e del Bilancio, nonché con il vertice della Banca d'Italia. Subito dopo (gli ultimi giorni di gennaio) vi sarà il varo del provvedimento sotto forma di decreto legge.
L'esigenza di «fare in fretta» nasce dall'intenzione del governo e delle autorità monetarie di anticipare ai primi giorni di aprile la caduta delle residue barriere valutarie ai movimenti di capitali. A questo punto i conti sono presto fatti: il decreto entra immediatamente in vigore, ma deve essere convertito definitivamente in legge dal Parlamento entro 60 giorni, ossia la fine di marzo e, quindi, in tempo utile per affrontare, essendo già all'interno del nuovo regime fiscale, la caduta delle barriere valutarie.
Oltre ai tempi, Formica ha fornito ai suoi esperti altri tre vincoli da rispettare:
a) neutralità per il fisco di tutta l'operazione. In sostanza, il ministro e il governo vogliono che tra quello che il fisco incasserà in meno tagliando le tasse sui depositi bancari, e quello che rastrellerà con le nuove imposte sulla Borsa, la somma sia uguale a zero. Se poi il fisco dovesse guadagnarci qualche miliardo, Formica non si strapperebbe certo gli ultimi capelli che gli sono rimasti.
b) Il nuovo regime dovrà avvicinarsi il più possibile a quello in vigore nei Paesi che più facilmente potrebbero ammaliare i risparmiatori italiani. L'elenco ai primi posti comprende Germania Federale, Francia, Lussemburgo e Inghilterra.
c) Tutta la nuova normativa dovrà essere contenuta in un unico provvedimento per agevolarne l'approvazione parlamentare.
La riduzione della tassazione sui depositi bancari, secondo l'indicazione della Banca d'Italia, dovrebbe scendere dal 30 al 20%. Al fisco la mossa verrebbe a costare circa 3 mila miliardi nell'arco di un anno. Formica, durante il vertice con Ciampi, Carli e Pomicino ha proposto di contenere la riduzione dell'aliquota al 25% per limitare il danno per il fisco a 1.500 miliardi circa. Gli è stato risposto che in questo modo non si metterebbero a tacere le «sirene straniere» che potrebbero innescare la fuga dei capitali italiani verso terre più ospitali.
Per la tassazione sulle operazioni di Borsa l'orientamento è per una tassazione secca del 10% sulle operazioni di compravendita di azioni. Il problema, però, è che i tecnici delle finanze ritengono sovrastimata l'ipotesi della Banca d'Italia che in questo modo si rastrellerebbero circa 2 mila miliardi di lire l'anno. Secondo le finanze la valutazione realistica è un migliaio di miliardi di lire.
Per fare tornare i conti, e raggiungere la neutralità fiscale, si sta pensando a qualche cosa di nuovo. Non è stata accantonata la possibilità di alzare l'aliquota fiscale su obbligazioni e certificati di deposito attestata al 12,5%. Sono probabili due soluzioni: a) aliquota unica al 15%; b) una griglia di aliquote che, a partire dal 13-14% arrivi fino al 16-18%, in funzione della durata dell'investimento.

TIMORI DI SPECULAZIONI SULL'AUMENTO

Gasolio: 24 ore di «giallo»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il piccolo giallo del gasolio è subito rientrato. E' durato, però, quanto basta per far sommergere di telefonate le compagnie petrolifere e, addirittura, Palazzo Chigi. Il problema si è posto in questi termini: giovedì il consiglio dei ministri ha deciso di porre a carico dell'erario l'aumento della benzina, scattato in base all'allineamento al prezzo europeo. Ha, invece, ritenuto di non intervenire per il gasolio che aumenterà di 21 lire al litro. Ma (ecco la stranezza) il momento data di decorrenza del nuovo prezzo è stata fissato nella mezzanotte di venerdì: un giorno dopo la comunicazione. Usualmente l'aumento, per evitare code e accaparramenti, veniva applicato immediatamente.
Sui motivi di questo slittamento si è scatenata una ridda di ipotesi che andavano da dubbi su presunte speculazioni a insufficienze tecniche degli apparati ministeriali. Nulla di tutto questo. La deviazione dalla consuetudine è «scattata» solo a causa della concomitanza delle condizioni d'aumento dei due prodotti e del diverso trattamento riservato dal consiglio dei ministri a benzina e gasolio per autotrazione. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori spiega il maccanismo: «Ogni settimana la direzione generale fonti di energia del ministero dell'Industria, in collaborazione con Bruxelles, opera la rilevazione europea e trasmette i dati al Cip. Secondo le norme il Cip deve trasferire aumento o diminuzione entro due-tre giorni».
Sono diversi anni che la variazione diventa operativa la notte tra il venerdì e il sabato. Il governo, quindi, non decide aumento o diminuzione della benzina ma l'eventuale «non aumento» e, cioè, la fiscalizzazione nel caso di una diminuzione o l'assunzione in carico al fisco in caso di aumento da non applicare.
In questa circostanza il governo ha deciso di intervenire solo per la benzina e, quindi, il gasolio è aumentato ma sempre, come ormai consuetudine, nella notte tra venerdì e sabato. Nessun «giallo», quindi, ma solo una notizia saputa in anticipo d'un giorno.
Quanto alla possibilità di speculazioni, sia l'Unione petrolifera che le grandi compagnie non vedono rischi. Ventiquattr'ore, si dice, non sono la fine del mondo e 21 lire non sono margine sufficiente.

GARDINI ALLA CONSOB

E' un mistero il «terzo uomo» che guida la partita Enimont

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Nel matrimonio fra Eni e Montedison è comparso il terzo uomo. Con un comunicato emesso dall'Enimont dopo l'incontro informativo richiesto dalla Consob, e confermato dallo stesso vicepresidente della Commissione di sorveglianza per la Borsa, Bruno Pazzi, gli azionisti di maggioranza della società chimica hanno annunciato che nel prossimo consiglio di amministrazione dell'Enimont saranno eletti due nuovi consiglieri «in rappresentanza dei terzi investitori che costituiscono il 20 per cento del capitale».
Visto che i due soci sindacati dichiarano di non aver nè acquistato nè venduto «direttamente o indirettamente» i propri pacchetti azionari, che ammontano al 40 per cento ciascuno, il nuovo soggetto deve aver rastrellato sul mercato quasi tutti i titoli disponibili.
I giochi, a questo punto, sono praticamente fatti, anche se non si sa ancora a favore di chi.
Pur sussistendo un sindacato di blocco che prefigura per tre anni una maggioranza bilanciata pubblico-privata, è evidente che, a seconda delle scelte che effettuerà, il «terzo uomo» ha in mano la partita, potendo scegliere se accordarsi con gli uomini di Raul Gardini o con quelli di Gabriele Cagliari. Anzi, non è improbabile che abbia agito «per procura» e quindi che la sua collocazione sia in realtà già prefigurata.
C'è poi un'altra possibilità, e cioè che il terzo uomo sia in realtà composto da due o più società distinte, ispirate a diverse strategie, e che il loro ingresso nel consiglio di amministrazione non muti in maniera decisiva i rapporti di forza. Ma si tratta di un'eventualità che al momento pare meno probabile.
Il giallo dell'investitore misterioso è comunque destinato a sciogliersi il 27 febbraio, quando si riunirà l'assemblea ordinaria dell'Enimont. In quella sede si peserà la forza di ciascuno e si alzerà il velo che nasconde l'identità del nuovo soggetto. Con questa mossa a sorpresa si è chiusa una intensa giornata romana di consultazioni.
Ieri mattina al quartier generale romano di Gardini all'Ara Coeli si è riunito il comitato direttivo del patto di sindacato Eni-Montedison, il centro dove vengono prese le decisioni strategiche. L'incontro, riservatissimo, è durato tre ore, al termine delle quali il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari si è trattenuto a colloquio con Raul Gardini.
Preceduti da una manifestazione degli ecologisti della Lega Ambiente, che hanno ribadito che gli sgravi fiscali all'Enimont vanno concessi solo se la società varerà un piano di investimenti contro l'inquinamento, Sergio Cragnotti, amministratore delegato dell'Enimont, e Giuseppe Garofano, amministratore delegato della Montedison, sono stati ricevuti da quattro commissari Consob (presente lo stesso presidente Franco Piga). In un incontro durato cinque ore hanno ribadito che le parti «non hanno modificato la loro partecipazione in Enimont», hanno osservato che la gestione della società può svolgersi in modo del tutto autonomo rispetto alle problematiche che incidono nella sfera dei soci, e hanno comunicato che il margine operativo loro preconsuntivo per il 1989 è di circa 2500 miliardi di lire.

ADRIATICO

Cgil: «Nuovi traffici»

TRIESTE — Una piattaforma su cui confrontarsi nelle sedi istituzionali per rilanciare i traffici internazionali sull'Adriatico. Questa la proposta di Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, chiudendo i lavori di un convegno di due giorni a Trieste sul tema «Adriatico: mare di nuovi traffici», a cui hanno partecipato fra gli altri il parlamentare europeo Giorgio Rossetti, l'ex presidente dell'Ente porto di Trieste Michele Zanetti, rappresentanti dei lavoratori del porto e delle altre organizzazioni sindacali.
«Il superamento del bipolarismo Est-Ovest e l'evolversi della situazione economica e politica nell'Europa orientale — ha detto Turtura — impongono innanzitutto il superamento dell'ottica nazionalistica e, a partire dagli accordi internazionali recentemente siglati, uno sforzo per favorire lo sviluppo dei traffici marittimi tra le sponde dell'Adriatico».
Ai rapporti impostati, in particolare quelli tra Italia, Austria e Jugoslavia, occorre — ha aggiunto Turtura — far seguire interventi concreti, senza dimenticare che esiste anche un «Sud Adriatico» il cui sviluppo sarà più lento ma non dovrà essere ostacolato. La chiave — ha detto ancora — è nel riequilibrio tra Nord Europa e Mediterraneo.

RINVIATA (COME PREVISTO) L'ASSEMBLEA AMEF

Mondadori, tensione fino a lunedì

Dopo le dimissioni di Manzella, gli uomini di De Benedetti e di Berlusconi si sono rivisti a Roma

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — E' durata quindici minuti, ieri mattina, l'assemblea dell'Amef riunita in seconda convocazione all'hotl Hilton di Milano. Come già annunciato alla vigilia, è stata infatti subito presentata una richiesta di rinvio di tre giorni (il massimo consentito dall'articolo 2374 del codice civile) e gli azionisti ne hanno preso atto. L'appuntamento è slittato così al pomeriggio di lunedì prossimo.
Assai più di un quarto d'ora, invece, si sono protratte le conversazioni tra i principali interessati presenti e i giornalisti, impegnati a cogliere le conseguenze create dall'ultimo dissidio tra le parti, quello scoppiato nella serata di giovedì a Roma, alla riunione del patto di sindacato Amef.
Le posizioni, come è ormai abitudine, erano state molto divergenti e proprio ieri sera la Cir ha annunciato che ricorrerà, su questa materia, a nuove azioni legali. Dice Vittorio Ripa Di Meana, presidente dell'Amef e uomo di De Benedetti: «In quella riunione abbiamo chiesto al presidente del patto un rinvio della riunione per potere chiedere al Tribunale di Milano una risposta chiara alla nostra richiesta di fare votare, in quella sede, anche il custode delle azioni Formenton sequestrate. Andrea Manzella, presidente del patto, ne ha preso atto e ha sospeso la riunione. Quanto è avvenuto dopo, e cioè il proseguimento dell'incontro da parte di alcuni soci e le delibere conseguenti, non è valido giuridicamente e non mi interessa».
Ribatte Vittorio Dotti per la Fininvest: «Manzella ha sciolto la riunione senza far votare sulla richiesta di rinvio. E i presenti, che rappresentavano la maggioranza, hanno invece deciso di proseguire applicando alle votazioni le disposizioni date in mattinata dal pretore Grassi. Manzella si è dimesso, e noi abbiamo eletto Leonardo Mondadori. Se la Cir ne ha voglia, sostenga ora in Tribunale che le assemblee non sono più sovrane. Secondo noi questo principio vale ancora, anche se Manzella non ne ha tenuto conto». Per la Fininvest, insomma, il patto si è riunito e ha votato validamente. Per la Cir, al contrario, no.
E per questo durante l'intera giornata di ieri è stato dato per certo che, a Roma, si sarebbero rivisti in serata, all'aggiornamento annunciato da Manzella, i soli uomini di De Benedetti. Ma così non è stato. Col trascorrere delle ore l'ala berlusconiana si è resa conto che arroccarsi su una posizione di difesa delle delibere della sera precedente avrebbe lasciato campo libero a De Benedetti per sostenere la legittimità dell'altro sindacato, quello riconvocato da Manzella, instaurando così un contenzioso insidiosissimo su quale dei due sindacati fosse quello in grado di dare alla fiduciaria Siref le indicazioni di voto valide. Su queste basi tutto lo schieramento berlusconiano ha quindi deciso di tornare di nuovo nella capitale. Della cronaca di questa riunione si riferisce qui a fianco. Si può solo aggiungere che da Milano non è comunque partita la risposta sollecitata al Tribunale sul diritto di voto al custode.

PATTO AMEF

E nella capitale ieri sera non è successo niente

ROMA — Vittorio Ripa di Meana si è presentato a quella che la Cir rivendicava come una legittima riunione del patto di sindacato dell'Amef, secondo le indicazioni fornite, la sera prima, dal presidente Manzella che aveva dichiarato chiusa la seduta rinviandola al giorno successivo. Ha trovato schierati Gianni Letta (Fininvest), Luca Formenton, Leonardo Mondadori, Edo Mazzi (Siref) e gli avvocati Alberto Predieri per i Formenton e Vittorio Dotti per la Fininvest, protagonisti del proseguimento notturno e della seconda chiusura della riunione del patto. Gli hanno detto che non erano previste riunioni. Ripa di Meana, subito uscito dalla sede romana della Mondadori, ha sostenuto: «Ho fatto mettere a verbale i miei intendimenti. Non potevo certo tenere un'assemblea da solo. Io sono venuto per questo scopo ma i presenti hanno affermato che tutto si era chiuso ieri». Ripa di Meana ha, quindi, ribadito l'inesistenza del proseguimento di riunione della sera prima, dopo la chiusura decretata dal presidente Manzella, poi dimissionario, e ha rimesso tutto al giudizio del magistrato. Secondo il rappresentante della Cir, qualunque istruzione abbia avuto ieri la Siref non è da considerarsi valida.
«La riunione legittima — ha invece detto Predieri — si è chiusa ieri sera con una decisione legittima». Il presidente, secondo Predieri, per decisione del giudice non può decidere a fronte di una controversia, è controversia c'è stata. «Noi abbiamo respinto — ha concluso — la richiesta di un rinvio avanzata dalla Cir, motivata per l'attesa di decisioni giudiziarie. Il suicidio non si può chiedere a nessuno».
Il serata la Cir ha stigmatizzato duramente i fatti, definendo «totalmente nulle,abusive, illegali e fuori da ogni verbalizzazione» le decisioni assunte a Roma». La finanziaria di De Benedetti ha emesso anche un comunicato a commento di queste decisioni sostenendo, tra l'altro, che «la verità rimane semplice e chiara». «In base a un contratto che è già stato riconosciuto dal presidente del tribunale di Milano come erfetto e certamente valido z e che ormai è a conoscenza di tutti, la famiglia Formenton ha venduto tutte le sue azioni Amef alla Cir la quale raggiunge così da sola la maggioranza assoluta dell'Amef stessa.
L'amministratore delegato della Fininvest comunicazioni Fedele Confalonieri ha commentato: «Ormai si fa fatica a distinguere i comunicati della Cir dai fondi di Scalfari».

[p. be.]

LEONARDO

«Non siamo né burattini né un club di piduisti»

MILANO — Leonardo Mondadori è alle prese con Marco Bava, un professionista di assemblee tra i pochi in grado di irritare visibilmente anche Giovanni Agnelli. La riunione dell'Amef si è conclusa da pochi minuti: un quarto d'ora è stato sufficiente per rinviare tutto a lunedì. Ora tocca ai giornalisti superare le reticenze, raccogliere impressioni, giudizi, previsioni. Eugenio Scalfari ha appena sciabolato dalle colonne di Repubblica un editoriale che definisce «assalto di un gruppo senza scrupoli» l'azione di Berlusconii e soci, rovescia contumelie sui pretori e sulle loro sentenze (per questo pare sarà querelato), dà del bruattinaio a Silvio Berlusconi e dei burattini ai suoi alleati. Leonardo, circondato adesso dai giornalisti, risponde pacato, cortese. E deciso. «Non siamo né burattini — dice — né un club di piduisti. Queste parole sono offensive per la mia famiglia. Ma sono tempi pieni di voci, di mormorii, di insulti. Dico solo che non ho mai visto un giornale usato così, per scopi privati, come carta da lettera personale. Altro che burattinai». Un editoriale — domenica scorsa — pesante come un macigno su Berlusconi piduista; ora questo nuovo assalto lanciato con violenza («Una banda all'assalto», il titolo). Perché mai, mentre Fedele Confalonieri conferma l'esistenza di un filo di collegamento — sottile ma certo — con Carlo Caracciolo? Perché proprio quando il presidente del Tribunale, Clemente Papi, invita le parti a uan trattativa che valuta «esistente e possibile»? Rispondere a questa domanda è importante. Scalfari non ha perso certo l'uso della ragione. E le sue sortite pubbliche (volutamente sopra le righe) possono essere solo il riflesso speculare di ciò che segretamente accade dietro le quinte. Così si torna a parlare di una trattativa in corso, di un accordo ancora possibile o — per lo meno — indispensabile. Ma in questo accordo, si dice anche, non ci sarebbe più spazio per quel ruolo di «ago della bilancia» che espressamente, e da tempo, Scalfari ha chiesto per sé.
Barbapapà, insomma, potrebbe contare ancora a Repubblica, magari all'Espresso. Ma nella Mondadori, azionista o meno, non ci sarebbe un posto per lui. E chi conosce Scalfari sa che una marginalizzazione del genere sarebbe peggio di una stiletta al cuore. Nasce da qui, allora, il suo costante tentativo di ostacolare una intesa che lo vedrebbe escluso? Probabilmente sì. Ma non è tutto. La sua posizione di rottura suona infatti anche come una indiretta conferma che non solo la possibilità di un accordo esiste, ma in qualche modo può giungere a una positiva conclusione. E' del resto oramai sempre più ricorrente la considerazione che questo gioco al massacro non potrà proseguire a lungo.

[Giuseppe Meroni.]

SCI / A BITTNER LO SPECIALE PER LA COPPA DEL MONDO

Ladstaetter ottimo terzo

Era stato suo il miglior tempo nella seconda manche

L'italiano Ladstaetter, ottimo terzo nello slalom speciale.

Dall'inviato
Leo Turrini

SCHLADMING — Alberto e Gustavo possono mettersi il cuore in pace. Tomba non conquisterà la Coppa di slalom, cui tanto teneva: Bittner ha vinto anche ieri e dunque ha lasciato all'azzurro una possibilità su un milione, potendo contare su 70 punti di vantaggio a quattro prove del termine. E quanto a Thoeni, sta finendo il suo mito. Il mito delle quattro bocce di cristallo custodite nella sua bacheca di Trafoi. Finora nessuno era stato capace di uguagliarlo. Ci riuscirà Zurbriggen, padrone della combinata e felicissimo leader della classifica assoluta. Furuseth è andato a gambe all'aria dopo dieci porte: il sogno del norvegese è finito. Pirmin ha un vantaggio enorme: 29 punti, un'altra combinata e ben sette discese a disposizione.

Ma Alberto e Gustavo, la strana coppia dello sci italiano, hanno anche un motivo di soddisfazione. Non sono, non saranno più soli. Se Ghedina — a proposito, nella combinata si è piazzato sesto grazie a una prova più che dignitosa fra i paletti, 25.o nonostante avesse il 71 di pettorale — si è ufficialmente impadronito dell'eredità di Mair, Kurt Ladstaetter è finalmente entrato nel sacro tempio degli slalomisti. Il 21enne ragazzo di Brunico (ma vive in Valdaora, guarda caso nei paraggi di un impianto di risalita riservato a sciatori turisti) ha conquistato il terzo posto, ad appena 39 centesimi da Bittner.

Di più: nella seconda manche Kurt ha stracciato tutti, risalendo dalla 13.a posizione con una performance straordinaria. Suo il miglior tempo nella seconda discesa, sicché l'euforia si trasforma rapidamente in rimpianto. Se solo fosse stato meno prudente in mattinata...

«Lo so, lo so, finora non mi è mai riuscito di disputare due manches sullo stesso livello — ha raccontato l'azzurro — purtroppo nella prima non ho interpretato la gara in modo corretto, ho frenato troppo e ho compromesso tutto. Ma nella seconda mi sentivo tranquillo, sicuro. Il tracciato l'aveva disegnato il mio allenatore Dalmasso, ho sciato a memoria e mi è andata bene. Certo non pensavo al podio, al terzo posto ex aequo con Okabe. Sono andato davvero forte».

Da Waterville in poi, Ladstaetter è sempre entrato fra i primi dieci slalom. E', legittimamente, l'alternativa altoatesina ad Albertone. Siccome è tipo sveglio, in squadra non nasceranno rivalità sterili. Comunque, un po' di sana concorrenza in famiglia farà bene a Tomba, quando, speriamo sin dalla prossima settimana, tornerà in pista. E farà bene, l'olimpionico, a stare attento: uno che rifila un secondo a Bittner è un tipo da prendere con le molle.

La storia di Ladstaetter, ora decimo nella graduatoria assoluta e sesto in quella di slalom, somiglia a quella di tanti ragazzini di talento. Con un particolare un po' angoscioso: il padre di Kurt, un ex ferroviere, è una delle tante vittime della sclerosi multipla, ora vive paralizzato. «E infatti io gareggio per lui, fatemi il piacere di scrivere che dedico il mio primo podio proprio al papà».

Dotato di buon talento, ha conquistato un titolo mondiale in slalom tra gli juniores. Poi l'ingresso nella nazionale A e tre anni di buio: l'agosto scorso nemmeno lo portarono in Australia. «Andavo troppo piano — ammette — adesso tutto mi riesce facile. Sono un regolarista, ormai l'avrete capito. Non mi accontento però dei piazzamenti: sono curioso di verificare il mio valore anche in gigante, già domani in Val Badia. E prima o poi batterò Bittner, vedrete».

C'è, dietro Tomba, al limite extra Tomba, nel senso che Albertone da tempo lavora da solo e non con la squadra, un'Italia nuova. Ieri ha deluso Grigis, ma Moro si è classificato nono. Forse l'assenza del bolognese ha liberato i compagni da un incubo, forse questi sono i frutti del lavoro di Schmalzer. Parlano le cifre: senza Mair e senza Alberto, due azzurri sul podio a Schladming. E non è uno scherzo.

Ordine d'arrivo slalom speciale Coppa del mondo: 1.o Bittner 1'56"26, 2.o Tritscher (Austria) a 6 centesimi, 3.o Ladstaetter (Italia) e Okabe (Giappone) a 39, 5.o Roth (Germania a 47, 6.o Nierlich (Austria) a 83, 7.o Frommelt (Liechtenstein) a 1"45, 8.o Accola (Svizzera) 1"49, 9.o Moro (Italia) 1"71, 10.o Zurbrigger (Svizzera) a 1"90, 14.o Toetsch (Italia) 4"99, 24.o Runggaldier (Italia) a 11"79, 25.o Ghedina (Italia) a 12", 27.o Perathoner (Italia) 13"70, 36.o Cigolla (Italia) 21"5, 38.o Ghidoni (Italia) a 26"04.

Ordine d'arrivo combinata: 1.o Zurbriggen 16.38, 2.o Accola, 3.o Mader, 4.o Wasmeier, 5.o Hangel, 6.o Ghedina 63.69, 7.o Runggaldier 72.32.

Classifica generale Coppa del mondo: 1.o Zurbriggen 166 p., 2.o Furuseth 137, 3,o Bittner 129, 4.o Mader 95, 5.o Gstrein 81, 6.o Erikson 77, 10.o Ladstaetter 63, 12.o Tomba 46, 15.o Ghedina 45.

Classifica Coppa del mondo di slalom: Bittner 95, 2.o Gstrein 76, 3.o Nilsson 61, 4.o Tritscher 53, 5.o Accola 50, 6.o Ladstaetter 48, 7.o Tomba 25.

CALCIO / UNDER 21 CADETTA

Gioielli in mostra

Oggi a Reggio Calabria contro la Jugoslavia

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ascoli-Roma	x
Atalanta-Lecce	1
Bari-Sampdoria	1 x
Cesena-Cremonese	1 x
Genoa-Fiorentina	2
Inter-Bologna	1
Juventus-H. Verona	1 x 2
Lazio-Milan	2
Udinese-Napoli	x 2
Empoli-Venezia	1 x
Brindisi-Catania	1
Taranto-Salernitana	x
Fano-Chieti	1 x 2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa.	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 x 2
2ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 x 1
	2° arrivato	1 1 2
4ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1

REGGIO CALABRIA — Una partita vera o soltanto un incontro che va ad aggiungersi ai tanti che stanno inflazionando il calendario di questa stagione mondiale? Questo l'interrogativo di fondo sulla partita che oggi pomeriggio al comunale di Reggio Calabria, vedrà opposte le selezioni under 21 di serie B di Italia e Jugoslavia.

Allora, partita vera o no? Per Brighenti, allenatore azzurro, si tratta di un incontro di quelli difficili, innanzitutto perché in questo momento la scuola jugoslava esprime un gioco validissimo, tra i migliori d'Europa e niente lascia pensare che anche i «plavi» di serie B non siano all'altezza di quelli della nazionale maggiore, che sembrano avere raccolto l'eredità di «mina vagante» del Mondiale che, nel 1986, era stata della Danimarca.

Gli azzurrini dicono di non avere preso sottogamba l'impegno, vuoi per l'orgoglio di vestire la maglia di una rappresentativa nazionale, vuoi anche perché, bene o male, ogni partita può essere un'occasione per mettersi in mostra. E di ragazzi da osservare questa squadra ne ha parecchi.

Brighenti, dopo l'allenamento di ieri, ha confermato che l'undici iniziale si schiererà con Simoni tra i pali, Festa e Apolloni sulle punte avversarie; Pergolizzi a spingere sulla fascia e Minotti a fare da libero. A centrocampo, Monza, Sordo e Venturin, con Orlando a ridosso delle punte Ganz e Ciocci.

Amichevole solo di nome: servirà a Maldini

Una formazione quadrata, con alcuni elementi di valore assoluto e tanti altri che sono pronti a recitare presto un ruolo importante anche in serie A.

Sulla panchina azzurra prenderanno posto altri elementi indubbiamente interessanti, tra i quali Taglialatela (destinato forse a rilevare Simoni nella seconda frazione di gioco), Baiano e Cappioli, che si sta facendo spazio a suon di gol. Cosa Brighenti si attenda da questo incontro (la cui attesa è vivissima a Reggio Calabria e in una regione che ancora non ha digerito l'esclusione dal circuito dei Mondiali) è presto detto: conferme — per sé, ma anche per Maldini, allenatore dell'under 21 maggiore — da quei giocatori che hanno già fatto parte di rappresen tive di categoria e giovanili; i dicazioni per coloro che p trebbero entrare a far par del giro azzurro se prosegu ranno lungo la strada de maturazione.

Questa non è solo la stagio del Mondiale, è anche qu di rifondazione dell'under che, con Vicini prima e poi, ha costituito il se naturale per la squadra giore. Di elementi in gra potere aspirare a uno salti di selezione l'under B forse ne ha già qualcun nanzitutto il pisano S protagonista sino a ogg grande campionato dei to ni; poi Orlando e Pergo gioielli della Reggina; Cio fromboliere anconitano scuola interista; Ganz e M ti, mente e braccio armato Parma di Nevio Scala.

Queste le formazioni ann ciate dagli allenatori Brigh e Vujosevic per l'amiche under 21 che si svolgerà Reggio Calabria.

ITALIA: Simoni, Festa, P lizzi, Monza, Apolloni, Sordo, Venturin, Ciocci, Or do, Ganz.

JUGOSLAVIA: Cicovic, J Novak, Punadic, Savelic tric, Stevic, Vucevic, Bo Jelicic, Ivic.

L'incontro, che comincerà a 14.30, sarà diretto dall'arb maltese Angius.

CALCIO / UDINESE

Bianconeri molto abbottonati

Una Maginot davanti ad Abate - Balbo e De Vitis fermi, Branca punta unica

ORIOLI
Simbolo di Udine 90

UDINE — Edi Orioli, il centauro della Cagiva attualmente leader della classifica alla Parigi-Dakar, è stato scelto come uomo simbolo di Udine '90.

In base all'accordo firmato dal presidente di Udine '90, Cescutti, e dal manager del motociclista, Giannoccaro, Orioli sarà «atleta e uomo simbolo di tutte le manifestazioni sportive e non che si terranno a Udine collegate ai Mondiali di calcio».

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Il risentimento inguinale rimediato all'Olimpico è fatale a Balbo, sicuro assente domani al Friuli contro il Napoli. E Marchesi opta per la soluzione a una punta, Branca, lasciando ancora ai box De Vitis. L'allenatore dei friulani si esprime comunque al proposito in diplomatica formula dubitativa: «Per De Vitis aspettiamo a decidere, il giocatore non è al meglio della condizione fisica. Vedremo».

Il che vuol dire, in soldoni, teniamolo in panchina. Anche perché l'arrivo della capolista, terzo impegno bianconero di Marchesi e del ciclo terribile che la formazione friulana sta affrontando dopo Inter e Roma, mette in apprensione un po' tutti. In campo perciò (ed è una risultanza palpabile dopo l'allenamento chiave di ieri al Moretti) un'Udinese spuntata ma prudentissima alla ricerca di quell'obiettivo minimo che il nuovo tecnico non ha ancora raggiunto dal giorno del suo insediamento e che servirebbe se non altro a smuovere una graduatoria da tempo ferma a quota 12.

Galparoli, in netta ripresa negli ultimi giorni, dovrebbe far parte degli undici di partenza, così come Paganin e Vanoli, con contemporanea esclusione di Oddi. Ed anche Bruniera è praticamente sicuro del posto. Una cerniera che conferisce alla formazione bianconera l'aspetto di una Maginot schierata davanti al riconfermato Abate (migliore a Roma, ed è tutto dire), con Branca a doversela sbrigare da solo nel settore avanzato, supportato da un Gallego che mostro di dinamismo proprio non è.

C'è fame di punti, è fuori di dubbio, in una squadra che anche nelle ultime due partite, seppur difficili, ha subito parecchio e concretizzato assai poco. È a lasciare perplessi sono spesso talune dichiarazioni di fatalismo sconcertanti in un gruppo votato a dare per forza di cose battaglia giornata dopo giornata da qui alla fine del torneo.

A San Siro una sconfitta ci può anche stare, a Roma è difficile per tutti racimolare punti, non è contro le grandi che si disputa il campionato dell'Udinese. Ma intanto le altre Cenerentole rendono la vita dura a tutti, facendo talvolta punti dove appare vietato dal pronostico. Mentre l'Udinese da quattro partite è ferma al palo, con un bilancio parziale di otto reti subite e una sola realizzata.

L'organico, si sa, è quello che è, ma non proprio peggiore di quello delle poche altre invischiate nella lotta per la permanenza in serie A. Solo che, a furia di voler dimostrare calcio, si sconfina nella leziosità improduttiva, con un Gallego che da catalizzatore qual era stato aprioristicamente dipinto, sta diventando passo dopo passo palla al piede per le intenzioni dinamiche del centrocampo friulano. Gira e rigira, volta e rivolta la situazione cambia poco rispetto a un passato all'insegna della zona tanto bistrattata ma comunque foriera di qualche risultato in fase di realizzazione. Ora si subisce senza più segnare.

E contro il Napoli come la mettiamo? Come in altre occasioni, una rete subita, considerata l'involuzione offensiva dei bianconeri, potrebbe risultare fatale. Marchesi lima e smussa ma gli errori continuano a riapparire, né appare facile la loro eliminazione, tanto sono congeniti. Buon per l'Udinese che Careca è fuori e il Napoli, pure se primo, non gira al massimo. Occasione per tornare in vita?

CALCIO / TRIESTINA

Sul campo d'allenamento visita del presidente

TURRIACO — E' arrivato puntuale per il pranzo, così da incontrare e parlare in tutta tranquillità con tecnici e giocatori. Il presidente della Triestina, Raffaele De Riù, ha mantenuto fede all'appuntamento e ha visitato la squadra che ieri a Turriaco ha svolto la seconda consecutiva doppia seduta. Il presidente era accompagnato dal d.s. Nic Salerno.

Squadra e presidente hanno conversato a lungo. La situazione in classifica è tale per cui la serenità non è certo mancata nel colloquio. Accade ormai periodicamente che il presidente, solitamente lontano da Trieste, faccia capolino a Turriaco per saggiare di persona il polso della situazione. Giacomini lo deve aver rincuorato perché di questi tempi il campo d'allenamento degli alabardati assomiglia più che mai all'Eldorado. Sorrisi, allegria e voglia di lavorare.

A proposito di lavoro la Triestina si ritrova anche questa mattina a Turriaco per la seduta di chiusura del ciclo settimanale. All'ora di pranzo Giacomini darà il rompete le righe, weekend a casa e appuntamento per martedì. Il campionato concede la sosta. Poi una lunga maratona fino a domenica 8 aprile (altra sosta per impegni di rappresentativa) e successivamente lo sprint finale.

All'allenamento di ieri hanno preso parte tutti i giocatori. Si è allenato a parte Dussoni dolorante per una botta presa nella partita della Primavera, e Lerda nel pomeriggio ha dato forfeit per qualche linea di febbre.

[r. c.]

CALCIO
E' morto Hansen

TORINO — Stroncato da infarto, è morto ieri in Danimarca l'ex attaccante della Juventus e della Lazio John Hansen. Era nato a Copenaghen il 24 luglio del 1924. Giunto a Torino nel '48, aveva giocato per sei stagioni con la maglia bianconera, contribuendo in modo determinante alla conquista degli scudetti del 1950 e 1952. Dopo 187 partite e 124 gol (molti dei quali di testa), nel '54 era passato alla Lazio.

In segno di lutto per la scomparsa di John Hansen, domenica la Juventus giocherà con la fascia nera al braccio.

FLASH

Trofeo di judo a Tarcento

UDINE — Anche la zionale azzurra di j parteciperà, il 27 e gennaio, al «Trofeo T cento», al quale saran presenti atleti austria jugoslavi, cecoslova chi, polacchi e della Ge mania Ovest. Lo ha re noto lo «Judo Kuroki» Tarcento organizzato delle manifestazioni. mo Venturelli, diretto tecnico nazionale, ha ramato le convocazio difenderanno i colo zurri Massimiliano deddu e Tiziano Tie (60 chilogrammi), Ma Cainero (kg 65), Gab le Quaino (kg 78), Gi carlo Pizzinato (kg 8 Johnny Volpe (kg 95 Denis Braidotti (kg +95

Finanziamenti allo sport

TRIESTE — Con rife mento ai decreti del M nistero del turismo spettacolo del 4 dicem bre recanti i criteri e i p rametri per l'elaborazio ne dei programmi per realizzazione degli im pianti sportivi destina all'agonismo e impian sportivi destinati al promozione delle attiv sportive-ricreative, il ni comunica che il M stero in data 4 genna 1990, considerato che errore relativo a due legati — successiva mente rettificato — pot va determinare incerte ze e difficoltà nella co retta formulazione de istanze di finanziamento con un nuovo decreto ha fissato al 27 gennaio 1990 il termine ultimo per la presentazione delle domande.

Belanov arrestato

BONN — Il nazionale so vietico Igor Belanov, l'inizio della stagione forza Borussia Mönchengladbach, è stato arrestato l'altra sera perché sospettato di furto. La polizia ha trovato nel bagagliaio della sua auto alcuni capi di abbigliamento, del valore di duemila marchi (circa un milione e mezzo di lire), che in precedenza erano stati trafugati da un magazzino della città. Oltre a Belanov, la polizia locale ha arrestato altri tre cittadini sovietici i quali hanno trascorso la notte scorsa al commissariato perché trovati senza documenti. Il giocatore, che ha 29 anni e che all'inizio della stagione è stato trasferito in Germania dopo aver militato a lungo nella Dinamo Kiev, era atteso a Lucerna per partecipare a un torneo con la sua squadra. Sull'arresto del giocatore la società tedesca non ha finora dato ulteriori particolari.

Amuchina: prestigio da difendere

TRIESTE — Sarà ancora «Amuchina» lo sponsor dell'omonimo quinta classe triestino che ha vinto lo scorso anno, a Marina di Ravenna, il campionato italiano riservato alla quinta classe «Ior» (International offshore rule). L'imbarcazione, appartenente alla «Società velica Barcola-Grignano», armata da Angelo Crivellaro e invelata dalla «Olimpics Sails», sarà timonata anche nella stagione 1990 da Mauro Parladori, già vincitore negli anni scorsi di altri due titoli italiani, uno nella quinta e l'altro nella sesta classe. Nella stagione scorsa, come è noto, oltre al titolo italiano «Amuchina» ha vinto tutte le regate nell'Alto Adriatico cui ha partecipato. Il quinta classe triestino, inoltre, è stato designato dall'«Alci» (Associazione italiana classi Ior), «Barca dell'anno» per il 1989. Lo yacht difenderà il titolo nell'Alto Adriatico. Il campionato italiano, riservato ai quarta e quinta classe, si disputerà, infatti, dal 10 al 20 maggio prossimi nelle acque antistanti la spiaggia di Lignano.

VELA
Steinlager inattaccabile intorno al mondo

WELLINGTON — L'imbarcazione neozelandese Steinlager 2 si è candidata alla vittoria finale della regata di Whitebread, al termine della terza tappa, la Fremantle-Auckland.

Questa la classifica della regata velica intorno al mondo, prima della partenza della quarta tappa, la Auckland-Punta del Este (Uruguay), di 6.555 miglia.

1) Steinlager 2 (Nzl), 2) Merit (Svi), 3) Fisher Paykel (Nzl), 4) Rothmans (Gbr), 5) The Card (Sve), 6) Martela O. F. (Fin), 7) Charles Jourdan (Fra), 8) Fortuna (Spa), 9) Fazisi (Urs), 10) British Defender (Gbr), 11) Gatorade (Ita), 12) Belmont (Fin), 13) Nbc Ireland (Irl), 14) Bank of Finland (Fin), 15) Equity Law (Ola).

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.45	Capodistria	«Sottocanestro»
12.45	Montecarlo	Sport show
12.50	Montecarlo	Sci, Coppa del mondo
13.15	Rai 2	Tg2 Tutto campionati
13.20	Italia 1	Calciomania
14.30	Capodistria	Basket, campionato universitario
14.45	Rai 1	Sabato Sport. Parma, rugby, Parma-Roma da Reggio Calabria calcio Italia-Jugoslavia under 21. Da Haus, sci, discesa libera femminile
15.05	Rai 3	Madonna di Campiglio, speedway, prova campionato del mondo
15.45	Rai 3	Roma, nuoto, meeting internazionale
16.00	Capodistria	Calcio, campionato inglese
16.50	Rai 2	Pallanuoto, partita di campionato
17.15	Rai 2	Pallavolo, partita di campionato
18.00	Rai 2	Pallacanestro, partita di campionato
18.15	Capodistria	«Fish eye»
18.45	Rai 3	Derby
18.55	Rai 2	Dribbling
19.55	Telequattro	Telequattro sport: anteprima
20.00	Capodistria	Rally: Parigi-Dakar
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.20	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
20.30	Italia 1	Sport: Coppa Zico, Italia-Olanda
22.00	Capodistria	Calcio, campionato inglese
22.30	Italia 1	Sport: La grande boxe
23.00	Canale 5	Sport: pattinaggio, Mosca, la sfida dei campioni
23.30	Italia 1	Parigi-Dakar
23.45	Capodistria	«Fish eye»
23.50	Telequattro	Telequattro sport anteprima (replica)
23.55	Rai 2	Notte sport. Da Marsala pugilato Duran-Marino

IPPICA / LA TRIS 2-10-11

Scatta Diffidente

TRIESTE — Nessuna diffidenza per la 4 anni Diffidente che ha vinto alla grande sulla pista di Agnano in virtù di un allungo decisamente superiore operato nel finale della corsa Tris.

La brava allieva di Paganini (tre vittorie per Marco nel pomeriggio in Campania) ha saputo trovare un varco negli ultimi duecento metri della gara e nel tratto conclusivo ha controllato con estrema facilità il pur valente Pivot, che si è dovutro accontentare della seconba piazza.

Foto «strettissima», invece, per il terzo posto, che poi è risultato essere appannaggio di Top Bright nei confronti di Rusty Salt.

Le quote del totalizzatore: 109; 36, 28, 50; (460).

Il montepremi Tris è stato di un miliardo 844 milioni 130 mila lire. Per la combinazione vincente 2-10-11 è stata pagata una quota di due milioni 147 mila 200 lire.

In tutta Italia ci sono stati complessivamente cinquecentottantaquattro vincitori. Venti di questi a Trieste: dieci presso la Sala corse Monti e altrettanti presso l'Agenzia ippica Tergestea.

[m. g.]

Tennis, caccia al Grande Slam

MELBOURNE — Ancora poche ore, poi scatteranno le racchette 1990 per il primo degli open del Grande Slam mondiale del tennis internazionale: i campionati australiani, che quest'anno si disputano, a partire da lunedì prossimo, a Melbourne.

Il cecoslovacco Ivan Lendl e il tedesco Boris Becker, rispettivamente numero 1 e numero 2 delle teste di serie, capeggiano la nutrita schiera dei tennisti che partono per la grande avventura della loro disciplina nel primo anno dell'ultimo decennio del secolo.

Lendl, nella parte alta del tabellone, incontra al suo esordio in campo l'americano Jim Pugh, un illustre sconosciuto ed è scontato il suo passaggio. Anche l'avversario di Boris Becker, nella parte bassa dello schema originario, l'olandese Paul Haarguis, è ben lungi dall'essere conosciuto. Ma il rosso «teutone» ha avuto un campanello di allarme sulle proprie condizioni proprio in queste ore: al torneo di Sydney, con una borsa di 400 mila dollari, egli è stato battuto nei quarti di finale dal connazionale e grande sfavorito nei suoi confronti, Uwe Steeb, con il punteggio di 7/6 6/3. Nell'immagine, Steeb non può nascondere la sua esultanza per l'impresa.

BASKET / STEFANEL

Tema per casa: Teorema

I neroarancio tornano a Chiarbola per affrontare un avversario spigoloso

TRIESTE — Sta viaggiando a mille e fa onore alla propria sponsorizzazione il Teorematour che domani a Chiarbola alle 17.30 saggerà le ambizioni di play-off della Stefanel. Centoundici punti rifilati a Venezia all'Hitachi, centoventitré fatti ingoiare alla Filodoro Brescia a Cantù, negli ultimi due match, sono i biglietti di visita con cui i lombardi si presentano a Trieste. L'assistent coach della Stefanel, Matteo Boniciolli, la definisce una squadra alta e massiccia con giochi d'attacco alla difesa schierata molto ben congegnati e un contropiede, spesso concluso da Darryl Middleton, micidiale.

L'omonimo del nostro Larry, ala alta di colore di 203 centimetri e nemmeno ventiquattro anni, reduce da un campionato in Turchia, è l'uomo più redditizio della formazione: con 28 punti di media a partita è il quarto realizzatore del campionato di A2, alle spalle soltanto di Mitchell, Rowan e Addison. Occupa inoltre il primo posto assoluto nella classifica di valutazione individuale. Il pivot della squadra è Marco Baldi, suo coetaneo di 209 centimetri, cresciuto nel vivaio della Philips Milano. L'altro americano, il bianco Daniel Vranes, 204 centimetri, agisce da ala piccola. Guardia e capitano è Silvano Motta, 198 centimetri, 12 stagioni in serie A, a Brescia, Pesaro e Rimini. Il play è una vecchia conoscenza, Andrea Blasi, triestino di origine che guidò già i lombardi negli spareggi di due stagioni fa. Altri due «ex», Noli e Maspero, sono i primi cambi per guardie e ali.

Il coach, Luigi Bergamaschi, ha portato in meno di un decennio questa squadra dalla Promozione alla media classifica di A2 con la prospettiva addirittura di poter lottare nei play-out per la A1. Nei riguardi di questa società, secondo alcune illazioni, vi sarebbe l'interessamento di Silvio Berlusconi. Arese intanto avrà presto il suo palazzetto e potrà evitare i trasferimenti che due anni fa la obbligavano ad esibirsi al Palalido ed ora al Pianella di Cantù.

Il Teorema attua un'ottima difesa individuale e ha il 58 per cento di realizzazione nei tiri da due punti alle spalle soltanto dell'Ipifim. La Stefanel, che rifinisce la preparazione stamattina al palasport, all'andata espugnò Cantù: ripetersi domani è obbligatorio, ma per nulla facile.

[Silvio Maranzana]

BASKET / MASCHILE

Fantoni alla svolta Piccin ne è sicuro

UDINE — Lungi dal voler fare l'apologia di un certo personaggio storico, Giovanni Piccin annuncia «noi tireremo diritto», senza tener conto della Braga, dei suoi Grandholm e Sappleton, del dente avvelenato dell'ex Natali o della mira di Gregorat.

«Dalle parole è veramente ora di passare ai fatti — dice l'allenatore della Fantoni — anche se è giusto tener presente che il nostro prossimo avversario è in condizione mentre noi siamo in piena rivoluzione tattica. Ma dico anche che, checché se ne dica dall'esterno, mai come oggi dall'inizio della mia gestione tecnica squadra e società sono state tanto affiatate, unite alla ricerca di quella salvezza che rimane sempre il nostro obiettivo primario. E poi un periodo così nero era facilmente prevedibile che accadesse. Meglio adesso che più avanti».

In ogni caso questo pomeriggio al palasport Carnera (anticipo con inizio alle 17.15 per esigenze televisive, con secondo tempo in diretta) la Fantoni dovrà moltiplicare le proprie energie psicofisiche per superare l'ostacolo Braga, avversario reduce dal brillante successo sulla capolista Ipifim.

Una squadra, quella lombarda, dal gioco macchinoso che i friulani affronteranno con l'arma della velocità e King alle prese con un Grandholm dalle leve notevolmente più lunghe.

«King saprà certo riscattarsi dall'abulica prova di Venezia nella quale si è purtroppo sintonizzato sulla mediocre lunghezza d'onda generale della squadra — assicura Piccin —. Una situazione sulla quale pesa molto l'impostazione del nuovo canovaccio tattico resosi indispensabile dall'arrivo di Johnson. I rinnovamenti purtroppo spesso si pagano. Ma oggi come oggi siamo ancora salvi e non vedo il motivo di creare inutili allarmismi».

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

Toth confida soprattutto nella prova degli italiani

GORIZIA — La San Benedetto vuole rispettare a Brescia la tradizione che l'ha sempre vista protagonista di belle partite (e anche di brillanti successi). Solo che quest'anno le buone usanze si sono tutte perse, per cui il proposito dei gialloblù appare veramente assai difficile da realizzare. Lo deciderà comunque il campo e chissà che dalle nebbie di Lombardi non filtri un timido raggio di sole. All'andata, nell'esordio casalingo di campionato, la San Benedetto era stata sconfitta dalla Filodoro, che allora sembrava avviata a disputare un campionato alla grande, per 84-79, al termine di una partita che si era risolta a favore dei bresciani solo nelle battute finali. Il confronto, illuminato dai 47 punti segnati da Mike Mitchell, aveva messo il dito nella piaga sulle carenze delle guardie goriziane che, anche nel tiro, non avevano retto il campo contro i pari ruolo bresciani.

Dopo quindici giornate il tasto dolente della squadra continua ad essere proprio quello di una assoluta deficienza nel tiro da fuori, nonostante, sulla carta, la San Benedetto disponga di grossi tiratori per definizione. Purtroppo per Gorizia sono passati i tempi in cui Berto (Ardessi) filava... E nessuno tra i compagni ha raccolto ancora la sua eredità. Più che da Aleksinas e da Vargas (dando per scontato che Mitchell, nella Filodoro, farà comunque la sua parte) i destini della San Benedetto nella partita di domani dipendono dagli italiani. Ed è nelle loro prestazioni soprattutto che Toth confida.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET

Lo Jadran va a Ozzano

TRIESTE — Si è chiuso domenica scorsa il girone di andata del campionato di B2 e per lo Jadran il bilancio è certamente in rosso. Terz'ultimi in graduatoria, con sole 4 vittorie su 15 gare, i biancoazzurri hanno dimostrato di accusare forse più del previsto le dolorose perdite estive di Ban e Starc. Gli innesti di Pregarc, Battini e Oberdan — trascurando Pertot e Lesizza, che hanno avuto un minutaggio insufficiente per poter essere giudicati — si possono dire tutto sommato positivi, e l'impressione è che lo Jadran a lungo andare non potrà che migliorare.

Intanto i giuliani sono impegnati nella trasferta di Ozzano, contro un Gira lanciato verso i vertici della classifica e poco disposto a fare regali.

[f. z.]

VOLLEY

Ripartono i tornei fermati per Natale

TRIESTE — Dopo la pausa natalizia scendono nuovamente in campo le squadre della pallavolo locale. Per la A2 maschile il Vbu gioca in trasferta a Schio contro il Jockey; la partita non si preannuncia sicuramente facile, visto che gli udinesi hanno già incontrato questa compagine in Coppa Italia perdendo sia all'andata che al ritorno, tuttavia la situazione di classifica non è tale da permettere di rinunciare a combattere a priori.

Nella B2 maschile il Cus è impegnato a Mantova contro il Bustaffa: i padroni di casa si sono mossi molto durante l'estate per allestire una formazione competitiva, riuscendo nell'intento. Quindi un impegno molto severo per i triestini, che d'altro canto hanno già dimostrato in questo campionato di poter giocare su alti livelli contro chiunque, se in giornata. In ogni caso la squadra allenata da Ziani ha mostrato di essere in buona condizione nelle ultime partite e pertanto ogni risultato rimane aperto.

Ritorna in campo anche il Ferro Alluminio nella C1 maschile in casa del Maniago: l'incontro non dovrebbe essere particolarmente impegnativo per i triestini visto il divario di punti in classifica.

Se quindi questa settimana il calendario non presenta note negative, queste vengono dalla palestra: in allenamento si è infortunato Vitiello, costretto a portare un'ingessatura a causa di una frattura alla mano sinistra. Non basta: durante una partita amichevole, Mauro, che era stato indisponibile per due mesi per problemi a un ginocchio, ha risentito dello stesso infortunio, allungando così i tempi di recupero. Un'annata davvero difficile.

Infine nella C1 femminile, il Bor si incontra in trasferta contro il Pav Ud, partita molto importante nell'economia del campionato per le triestine, che infatti non vincono da molte settimane e devono quindi cercare di sbloccarsi.

L'unica squadra a giocare in casa è il Mobili San Giusto (Altura, palestra di via Alpi Giulie ore 20.30) che affronta il Vivil. E' uno scontro tra squadre di alta classifica che tuttavia non dubitiamo possa vedere vittoriose le triestine che in dicembre hanno dimostrato un'ottima forma e grande convinzione.

[s. g.]

CALCETTO

Brodino alla Fiamma allori alla Clark

TRIESTE — Il presidente della Fiamma Trieste, Lippi, aveva affermato che con la prima gara casalinga la situazione della sua squadra sarebbe migliorata. Così è stato: i triestini sono riusciti infatti a incamerare il primo punto di questo campionato impattando la gara casalinga (al palasport di Chiarbola) con il Modena.

I triestini si erano trovati sotto di 1-4 ma già allo scadere del primo tempo avevano ulteriormente accorciato le distanze realizzando una seconda rete. Nella ripresa la Fiamma si faceva pericolosa tanto da concludere l'incontro sul 5-5. Da rilevare che i modenesi hanno giocato l'ultimo minuto di gara con un uomo in meno per l'espulsione di uno dei titolari ma il tempo a disposizione era ormai troppo poco per consentire alla Fiamma di concludere in maniera vittoriosa. Importante era comunque far muovere la classifica e cancellare lo zero in classifica.

A fronte del primo punto conquistato dalle Fiamme nel campionato nazionale, bisogna registrare invece un'altra importante vittoria dell'altra regionale, la Clark Coveco di Udine che ha espugnato il campo di Vicenza con un secco 9-3.

I friulani hanno schierato questa volta anche Baron che ha disputato una partita egregia. Alla Clark manca ancora l'autorizzazione per far giocare il fromboliere jugoslavo Sudj, dopodiché la formazione sarà al completo. Già ora comunque la Clark si trova al secondo posto in classifica a un solo punto dal duo Cesana Torino e Tecnocop Verona.

Questi i risultati della quarta giornata d'andata.

Dds Milano-Aosta 2-0; Laser Milano-Cesana Torino 1-3; Vicenza-Clark 3-9; Verona Sestese 3-2; Fiamma Triese-Modena 5-5; Millefonti Torino-Istituto San Paolo Torino 2-5.

Questa infine la classifica. Al comando il Cesana Torino e il Verona con 7 punti; segue la Clark di Udine con 6 punti e quindi troviamo il Millefonti e l'istituto San Paolo di Torino e il Dds Milano a quota 5. Sestese e Modena punti 3; Aosta, Laser Milano e Vicenza punti 2 e Fiamma Trieste 1 punto.

I prossimi incontri sono in programma per oggi pomeriggio. La Fiamma Trieste si reca a Sesto San Giovanni per incontrare, con buone possibilità di ottenere un risultato positivo, la Sestese. L'incontro più importante del quinto turno vede invece impegnata la Clark di Udine che dovrà vedersela, sul proprio campo, a Romans d'Isonzo, contro la capolista Verona. Gli incontri s'iniziano alle 15.

[Antonio Boemo]

BASKET

Latte Carso in trasferta

TRIESTE — Sorprendentemente in testa al campionato di serie C, a pari punti con il Cento, per il Latte Carso è ora tempo di esami: Quello di domenica è senz'altro tra i più severi, perché gli uomini di Pozzecco dovranno recarsi sul campo del Castelfranco, che segue i servolani a due lunghezze e medita pertanto di agganciarli. Quest'anno però il Latte Carso ha dimostrato di possedere una buona tempra. Di volta in volta, per gli avversari diventa difficile por freno alle iniziative triestine.

BASKET

Don Bosco in casa

TRIESTE — Torna a giocare sul proprio campo, questa sera alle ore 20.30 nella palestra U.S.D.B. il Don Bosco, che cerca importanti punti salvezza contro il forte Mestre, compagine in lotta per la promozione. I salesiani finora hanno accusato infortuni a catena e una certa dose di sfortuna. Hanno i mezzi per far meglio. E si spera. La gara di questa sera potrebbe essere l'occasione per dare una svolta al campionato.

[f. z.]

BASKET / FEMMINILE

La Crup ci deve provare

TRIESTE — E' proprio nei momenti di maggiore difficoltà che è possibile vedere se una squadra possiede o meno del carattere. E la Crup si ritrova proiettata in una realtà che mai avrebbe creduto di dover affrontare all'inizio della stagione, quella della lotta per non retrocedere. Le prime felici partite del campionato sono ormai un ricordo e nelle ultime dieci gare le biancoverdi hanno raggranellato la miseria di quattro punti, perdendo sistematicamente i confronti con le dirette avversarie per la salvezza.

La classifica sembra ora essersi assestata e presumibilmente, data ormai per scontata la resa dell'Altamira Ferrara, saranno Ipoplastic, Crup, Omsa, Magenta e Grana Pane Palermo a lottare fino all'ultimo per evitare di entrare a far parte delle altre due compagini che daranno il triste saluto alla serie A1. Le ragazze di Garano non sono tra l'altro neanche aiutate dal calendario, il quale riserva loro prima la difficile trasferta di Ancona, nella tana di sua maestà Tanya Pollard, e poi l'insidioso confronto casalingo contro le vice campionesse d'Italia della Gemeaz Milano.

L'impegno con la Sidis, in condizioni normali, sarebbe da considerarsi improbo, ma le anconitane non attraversano un buon momento di forma.

Se solo la Crup riuscisse a ritrovare la sicurezza smarrita con il passare delle giornate, se Trampus saprà svegliarsi dal torpore che da troppo tempo l'attanaglia ricordandosi qualche volta di essere potenzialmente una delle più forti lunghe italiane, se Pavone riprenderà a crivellare con precisione la retina, confidando in una buona prestazione di Leaske e Ingram, le giuliane potrebbero davvero alla fin fine sorprendere tutti e dare così una svolta alla loro stagione.

[Franco Zorzon]

BASKET / FEMMINILE

MonteShell da riscatto con la Tracanelli

Per Muggia che vuole salvarsi, la MonteShell, già alle spalle un girone d'andata tutto da dimenticare, è pronta al riscatto.

Da stasera comincia il vero campionato per la compagine giallorossa che agli ordini del nuovo e motivatissimo coach Riccardo Rerin vuole ritrovare gli stimoli, una maggior convinzione nei propri mezzi, una maggior determinazione, cercando di sbarrare già la strada oggi alla titolata Pamela Sud Pistoia.

Alle 20.30 la MonteShell scenderà sul proprio parquet della palestra «Pacco», che la società muggesana si auspica sia esaurita per un caldo attaccamento alla squadra che in questo momento non necessita certo di polemiche, ma chiede alla sua gente di starle vicino.

Sulla panchina muggesana torna a sedere nuovamente dopo quasi un anno di inattività agonistica Federica Tracanelli, che assieme alle altre cercherà di far quadrato per dimostrare che si può piegare la sfortuna con la forza del carattere, anche se difficilmente potrà offrire il suo contributo di gioco e punti.

[Luca Loredan]

BASKET / FEMMINILE

La Primula a Lissone cerca i primi punti

La Primula Rossa parte alla volta di Lissone dove stasera sarà ospite della compagine lombarda che all'andata fu corsara nella palestra di Poggi Paese.

Il Sireg occupa un tranquillo posto di metà classifica, al riparo dalle lotte all'ultimo sangue, ma sicuramente i suoi dirigenti non hanno poi tanto da bearsi, se è vero che per allestire questa squadra si è superato abbondantemente il mezzo miliardo di lire (cui si deve aggiungere qualche ulteriore spesuccia per i rinforzi novembrini).

Comunque le triestine cercano ancora i primi due punti di questa sfortunata stagione. Nell'ultimo turno interno con Firenze sono prevalse le toscane, prime in classifica, che tuttavia non hanno fatto una passeggiata, anzi, a Chiarbola, dove sono riuscite a mettere a segno «solo» 64 punti.

Anche nella gara dell'andata con il Lissone — così come nell'ultimo match interno col Florence — le ragazze di Steffè hanno retto bene soprattutto nel primo tempo, calando alla distanza. Chissà che con una miglior partenza nella ripresa...

[Luca Loredan]

RALLY / PARIGI-DAKAR

Ritrovata sana e salva la francese Verney

Quarto ieri Orioli (sempre al comando con quasi un'ora di vantaggio su Mas) che ha percorso circa 80 chilometri in più

NEMA — E' stata ritrovata, sana e salva, la «pilotessa» francese Verne Nissan, scomparsa nel corso della XIII tappa della Parigi-Dakar. Al momento non si hanno ulteriori particolari.

Molto lunga la tappa corsa ieri in Mauritania, la quattordicesima in terra d'Africa, che ha portato la carovana della Dakar da Tombouctou a Nema, 674 chilometri tutti di prova speciale nel mezzo dell'Africa Nera, con piste prive di riferimenti che s'intersecano o corrono parallele per divergere poi impercettibilmente portando i concorrenti fuori rotta. Dopo la tappa che ha portato ad Agadez è stato l'impegno più lungo di questa dodicesima Parigi-Dakar, ed ha stremato uomini e mezzi.

Grosse sorprese per quanto riguarda le moto. Dopo ore di attesa sotto lo striscione di arrivo, per primo è transitato Ciro De Petri in sella alla sua Cagiva. Si era perso e aveva fatto cinquanta chilometri in più. Ma gli altri? Carlos Mas su Yamaha è giunto terzo a 13'10''; lamentava che al posto di rifornimento gli era stato messo nel serbatoio acqua o cherosene anziché benzina, e aveva dovuto tirar giù i carburatori per pulirli. Orioli, all'arrivo ha incominciato ad inveire contro il road-book non esatto, lamentando ben ottanta chilometri in più. Però, saputo di aver solo Mas, Signorelli e il compagno di scuderia De Petri davanti, con uno scarto da Carlos Mas di circa venti minuti, si è calmato. La sua posizione in classifica è immutata, è sempre lui il leader: 58'29'' di vantaggio su Carlos Mas.

La rivoluzione c'è stata, ed è molto importante per i colori italiani: Ciro De Petri ha superato in classifica generale ben tre concorrenti: Picco, Picard e Magnaldi, tutti su Yamaha ed è attualmente attestato in terza posizione. Salvo clamorose rotture e colpi di scena, quindi, le moto italiane ipotecano sempre di più il podio dakariano.

Per quanto riguarda le macchine, in classifica generale c'è solo l'inversione dei nomi fra la seconda e la terza posizione: Waldegaard è ritornato alla piazza d'onore, mentre Wanbergue è scivolato al terzo posto. Egemonia Peugeot, quindi, con Vatanen che guida la classifica indisturbato.

All'arrivo di Nema, in ogni caso, si è presentato primo Waldegaard con 2 ore 51'46'' di ritardo sul tempo imposto, mentre secondo è giunto un magnifico Jacky Ic sulla Lada con una gomma completamente fuori uso a soli 5'4''; 3) Wanbergue, 4) Vatanen, 5) Ambrosino, tutti, ovviamente, su Peugeot.

Oggi la tappa Nema-Tijikja di 738 chilometri, di cui «solo» 458 di prova speciale, si corre interamente in Mauritania. Non presenta grosse difficoltà, non c'è molta navigazione e all'inizio i piloti affrontano un trasferimento su asfalto di ben 280 chilometri. I centauri però sono costretti ad una levataccia: la prima moto parte alle 4 del mattino, la prima vettura alle 5.

[Claudio Birri]

Classifica tappa auto:
1) Waldegaard (Peugeot 405 T16) 2.51'46''; 2) Ickx (Lada) a 5'44; 3) Wamberghe (Peugeot 205 T16) a 7'47''; 4) Vatanen (Peugeot 405) T16 a 8'27''; 5) Ambrosino (Peugeot 205 T16) a 12'59''.

Moto:
1) De Petri (Cagiva) 7.23'43''; 2) Signorelli (Yamaha) a 8'22''; 3) Mas (Yamaha) a 13'10''; 4) Orioli (Cagiva) a 31'19''; 5) Gil (Yamaha) a 32'08''.

Moto:
1) Orioli (Cagiva) 70.43'29; 2) Mas (Yamaha) a 58'29''; 3) De Petri (Cagiva) a 2.27'27''; 4) Picco (Yamaha) a 2.52'25''; 5) Magnaldi (Yamaha) a 3.10'32''.

RALLY / PARIGI-DAKAR

Franco Zotti, dakariano vero

Da privato partecipa alla sua 3.a «maratona»

GORIZIA — Sempre ottima la prestazione dakariana di Franco Zotti, pilota goriziano del motoclub Primotor, che corre in sella a una Suzuki Big 750 privato e assistito dal team Rahier. Nella prova speciale Niamey-Gao di 492 km più 146 km di trasferimento corsa due giorni fa, l'isontino ha conseguito il suo miglior piazzamento giungendo 18.o assoluto con 1h19'5'' di ritardo dal primo e lasciandosi alle spalle piloti ufficiali ben più titolati come Gaston Rahier, motociclista belga campione del mondo di motocross e vincitore di due Parigi-Dakar, il quale corre in sella a un'altra Suzuki Big, dotata però di una preparazione speciale sia ciclistica che sul propulsore che rende il mezzo totalmente diverso da quello usato da Zotti, strettamente di serie.

Franco Zotti è alla sua terza partecipazione alla maratona desertica; la prima, nel 1988 si è conclusa alle prime tappe africane, quando perduti irrimediabilmente i ricambi della sua Honda 600 Rr, trasportati su di un camion che si era già fermato la tappa precedente, per un guasto da poco si era dovuto ritirare con l'amaro in bocca.

Tutti a Gorizia e nel circo regionale dell'enduro si ricordano a quali stratagemmi Zotti ricorse per poter partecipare a quella Dakar: uno per tutti è stato quello di gettarsi da un ponte sull'Isonzo allo scopo di raggranellare qualche soldo per pagarsi l'iscrizione (circa 5 milioni di lire).

Deluso ma non vinto, per partecipare all'edizione 1989 si licenziò dal posto di lavoro e con i soldi della liquidazione più un bel pacchetto di cambiali (ancora da pagare) si garantì la moto, una Honda 250 R e l'assistenza di uno dei team più qualificati della Dakar, quello di Massimo Ormeni, lo stesso team che aveva appoggiato Edi Orioli nel 1988, l'anno della vittoria. Ormeni lavorò bene anche con Zotti che con una tenacia incredibile portò a Dakar la sua piccola Honda di soli 250 cc, classificandosi al 1.o posto di categoria ed al 30.o assoluto.

Rientrato in Italia senza praticamente una lira ha lavorato tutto l'anno per poter risparmiare i soldi necessari all'iscrizione, e forte del prestigioso risultato dell'89 è riuscito a strappare anche qualche sponsorizzazione nella nostra regione.

Quest'anno Zotti si è presentato al via di Parigi in sella a una Suzuki Big di 750 cc deciso ad arrivare sino a Dakar. Per coronare questa speranza si è appoggiato (vista la mancata partecipazione alla gara del team Ormeni) al team Rahier, messo in piedi dallo stesso pilota belga appositamente per la Parigi-Dakar. Ovviamente Zotti corre da super privato e perciò per lui non ci sono sicuramente alberghi e stanze con doccia nelle maggiori città toccate dalla carovana dai dakariani come per i piloti ufficiali dello stesso team, ma sempre il sacco a pelo e la nuda terra sulla quale distendersi per riposare durante quelle poche ore che separano una partenza da un arrivo di tappa.

Tutto ciò fa di Franco Zotti un dakariano vero che non si spaventa né di fronte alle sterminate distese di dune del Ténéré né alle cambiali in scadenza che lo aspettano nella natia Gorizia.

[Claudio Birri]

BOXE

E' morto Minatelli

TRIESTE — Mario Minatelli è morto ieri. Nessuna malattia specifica, ma a volte il destino non ha bisogno di un morbo per decretare la fine di un uomo. Gli sportivi più anziani lo ricordano ancora pugile in attività, i più giovani lo conoscevano più di nome. Lui è stato sempre vicino all'Apt.

Nato a Trieste 65 anni fa, è stato campione regionale dei pesi leggeri dal 1942 al 1949; vinse anche il titolo italiano della categoria a Novara. Ha poi partecipato con onorevoli piazzamenti ai campionati italiani nel triennio '46-'49 e ha vestito varie volte la maglia azzurra, partecipando anche ai Giochi olimpici del 1948, a Londra.

Dopo una bella carriera da dilettante, passò professionista ma non ripeté nei 20 incontri sostenuti certe imprese degli anni precedenti. Da allora, non smise mai di seguire la boxe dei ragazzi.

F. 1

Senna sospeso

PARIGI — All'unanimità i 21 membri del consiglio della Fisa, con la sola astensione del presidente, hanno deciso di sospendere il pilota brasiliano Ayrton Senna (nella foto). La decisione, presa lo scorso 7 dicembre, è stata resa nota soltanto ieri. L'unanimità sta a significare che anche il rappresentante brasiliano ha votato contro il suo connazionale. Nella nota, la Fisa definisce «ingiuriose e insultanti» le dichiarazioni fatte da Senna.

Accompagnato dal suo legale, il pilota della McLaren ha riconosciuto il suo torto. Secondo la Fisa, Senna ha contravvenuto all'articolo 29 dello statuto della Federazione internazionale automobilista (Fia) e all'articolo 58 del codice sportivo internazionale. La Fisa ha infine preteso da Senna pubbliche scuse per restituirgli la «superlicenza» e per consentirgli di partecipare al campionato del 1990 di Formula 1.

PALLAMANO

La Cividin trova l'ostacolo Enna

Terzo impegno consecutivo in una settimana questa sera a Chiarbola per i verdeblù. In serie C gara con la Pastajolly

TRIESTE — Ritorna stasera a Chiarbola la Cividin per il terzo impegno consecutivo in una settimana; avversario dei verdeblù sarà l'Enna, formazione relegata all'ultimo posto in graduatoria a quota 4. Sulla carta perciò i siciliani non dovrebbero rappresentare per la formazione di Lo Duca un ostacolo troppo impegnativo, l'esperienza di questa stagione però insegna che anche le squadre di coda offrono talvolta prestazioni ragguardevoli quando l'avversario è titolato.

L'incontro (Palasport ore 17.30) perciò non dovrebbe mancare di spunti interessanti e gioco avvincente, fra l'altro gli sportivi triestini potranno rivedere all'opera, anche se per un tempo limitato, lo jugoslavo Strbac, reduce dall'intervento al ginocchio e ora in piena fase di recupero. Si tratta di un rientro decisivo per i colori triestini, perché molto ci si aspetta, soprattutto in vista dei play-off, dal bravo Branko.

E' lo stesso Lo Duca, allenatore della Cividin, a presentare le difficoltà della gara e l'importanza del rientro dello jugoslavo: «Anche l'Enna — dice il tecnico — andrà affrontato con il massimo impegno, non è possibile distrarsi in nessun caso anche perché dobbiamo mantenere costante la tensione fra i giocatori da adesso alla fine della stagione. Una vittoria meritata e frutto di un buon gioco sarebbe poi il viatico migliore in vista della trasferta di Siracusa, in programma la settimana successiva.

«Per quanto concerne il ritorno di Strbac — prosegue il prof. — è quasi inutile sottolineare l'importanza della presenza del giocatore jugoslavo. Già a Gaeta l'ho impiegato, ma solo per qualche minuto e sull'ala destra, oggi mi attendono ulteriori progressi».

Non mancano dunque gli spunti per questa gara, che la Cividin deve vincere a tutti i costi e in modo soddisfacente.

Subito dopo scenderanno in campo Cividin e Pastajolly per lo scontro al vertice della serie C. I giovani verdeblù (come si sa, la società triestina partecipa a questo torneo con la formazione juniores) sono in testa alla classifica e puntano decisamente alla promozione in serie B: su tale strada è essenziale superare l'ostacolo odierno.

[Ugo Salvini]

CHERNOBYL / IL NOSTRO INVIATO SUL LUOGO DELLA TRAGEDIA CHE QUATTRO ANNI FA ATTERRI' IL MONDO

I figli della nube maledetta

Dall'inviato
Giovanni Morandi

CHERNOBYL — Il giorno non ha voglia di nascere e la luce filtra a stento dalle nuvole in questa mattina umida e nebbiosa. La strada è dritta ma coperta di ghiaccio, invitante ma insidiosa come quelle girandole rosate che sembravano fuochi di artificio e in quella sera di primavera di quattro anni fa illuminarono il cielo. La gente ammirata uscì dalle case per vedere lo spettacolo e il male invisibile ne approfittò per entrare nei loro sospiri a distruggere i polmoni, le vene e il sangue.

Una zona di guerra

Anche stamani non si vedono segni riconoscibili del male e il paesaggio sembra normale, innocuo e pigro come l'inverno, con i fiumi gelati, i boschi di abeti spruzzati di neve, i cumuli di foglie gialle, i villaggi dei contadini, le capanne di legno, le croci bianche dei cimiteri ai margini della foresta. Tutto sembra ordinato e pulito. Su un lato della strada appare un cartello: «Proteggi la natura». Chi mi accompagna racconta storie di mostri e di prodigi ma non sembra crederci nemmeno lui, perché anche così si può vincere la paura: «Dicono che il raccolto è raddoppiato, che crescono funghi giganti e che la frutta ha cambiato colore. A Kiev le donne incinte partoriscono prima dei nove mesi e molti bimbi nascono deformi. A un mio amico che ha trent'anni come me son caduti tutti i denti dopo aver lavorato per un mese a Chernobyl». Chiacchiere da viaggio per ingannare il tempo, ma dopo 170 chilometri di strada alberi e cose cominciano a cambiare aspetto.

Superato un posto di blocco sorvegliato dall'esercito, sembra di entrare in una zona di guerra, scompaiono i villaggi dei contadini e non ci sono che sterminati accampamenti di tende grigioverdi, e parchi di camion allineati nei campi, e centinaia di camionette e mezzi militari di ogni tipo e baracche prefabbricate. Tutti, civili e soldati, indossano tute verdi fatte di materiale speciale, tutti vestiti nello stesso modo, come in certi film di fantascienza. «Ecco gli abiti di Chernobyl», indica Andrej, l'accompagnatore. Ci fermiamo al check-point per entrare nella zona proibita. Piove, e sembra una pioggia normale, ma nei capelli e sulla pelle si forma una schiuma biancastra che stinge il colore della mia borsa di plastica. Un cartello accanto alla guardiola dei soldati avverte: «Attenzione, state entrando nella zona speciale. Vietato entrare ai minori di 18 anni, le auto devono essere perquisite, non si possono far uscire dalla zona legumi, frutta, pesce, funghi, bacche e prodotti alimentari in genere. Sottoporsi cortesemente al controllo delle radiazioni».

In alto a sinistra, la centrale di Chernobyl. L'incidente avvenne il 26 aprile 1986. A destra, un bambino al controllo della radioattività. Sotto, un «check point», al confine con la zona evacuata e controllata dalla polizia.

Filo spinato e case vuote

Da questa campagna, che è in Ucraina, fino verso la Bielorussia, nell'aprile dell'86, 130 mila persone fuggirono dalla nube e ora la zona è stata chiusa con chilometri di filo spinato. Non sono rimaste che case vuote, scuole vuote, negozi vuoti, giardini vuoti, strade deserte, edifici che si sbriciolano, finestre vuote, cemento coperto di rovi e di erbacce, insegne spente, cartelli stradali abbattuti e coperti di ruggine, una città morta, sepolcro di ricordi. Un mondo di fantasmi, un pezzo di terra dov'è arrivata la fine del mondo e non ci sono che alberi scheletriti. Accanto alla centrale la foresta s'è dipinta di rosso e i campi incolti sono diventati neri e anche l'erba è nera. Non ci sono più nemmeno gli animali perché mucche, cavalli, cani, gatti sono stati uccisi dai mitra dei soldati del servizio sanitario.

«Gli unici sopravvissuti — dice Valentin che lavora alla 'disattivazione' di Chernobyl — sono due cavalli, che si dimenticarono di portare via, e sono così belli che non ne ho mai visti di simili. Vivono liberi e mangiano quello che trovano e nessuno può avvicinarsi tanto sono ribelli. Fino a un mese fa vicino alla centrale c'era anche una mucca, ma le hanno sparato. Poi c'è un vecchio che si chiama Sasha; ed è rientrato di nascosto a Pripyat (una città vicina a Chernobyl, anche questa sfollata, ndr) e si rifugia nelle case che sono state decontaminate, vive come un selvaggio, perché in tutta la zona è stata tolta l'energia elettrica, si riscalda con il fuoco della legna che trova, ogni tanto lo si vede riapparire quando viene a comprare le candele e un po' di provviste, i soldati dicono che la notte lo sentono cantare».

Valentin abita a Kiev, ha 45 anni, è sposato con due figli. Lavora con turni di dieci ore al giorno per due settimane di seguito nella zona proibita e poi ha diritto a 15 giorni di ferie, così da tre anni. Porta sulla giacca un accumulatore per calcolare la radioattività assorbita durante il servizio. «Quando entro a Chernobyl indica zero, quando esco 60 — continua —. Nell'area ci sono 10 mila tecnici, come me. Abbiamo finito la disattivazione e ora stiamo pulendo i palazzi. Abbiamo portato via tutta la terra, che è stata messa dentro delle buche, che chiamiamo tombe, e coperta di cemento e vetro liquido. Ora ricopriamo gli edifici con liquido speciale ed eliminiamo tutto ciò che è irrimediabilmente compromesso».

«Meno rischi meno soldi»

«Abbiamo distrutto quasi tutto, portato via tutto da Chernobyl, mobili, arredi, nelle case, negli uffici, ovunque; tutto seppellito nelle tombe perché ogni cosa era contaminata. Di tombe prima ce n'erano molte, ora ne sono rimaste aperte solo due, ma ne scaveremo altre e non so per quanti anni ancora. Quanto sono grandi? Molto, sono profonde una decina di metri e lunghe un centinaio».

Valentin, come tutti i 10 mila kamikaze che sono a Chernobyl, non ha voglia di parlare di rischi: «No, non ho paura, lavoro qui da anni e sono ancora vivo. La mia pelle come vede è perfetta, nessuna malattia, solo alcuni operai hanno avuto problemi, sono stati colpiti da collasso cardiaco, ma io sto bene, benissimo e rimarrò a lavorare qui finché non morirò, cioè ancora trent'anni. Anche se lo stipendio non è più buono come prima (era sette volte più alto di una paga normale, ndr) ed è stato ridotto, perché sostengono che è diminuito il pericolo».

Ora il bosco è rosso

«Tutte fantasie quelle sul raccolto che è raddoppiato, è vero invece che il bosco vicino alla centrale è diventato rosso, i funghi sono grandi perché da queste parti sono sempre stati grandi e io, anche se è vietato, ho mangiato delle fragole che erano così belle che nessuno sarebbe riuscito ad impedirmi di mangiarle. E' tutto. Quali altre storie dovrei raccontarle? Non conosco nessuna storia. Qui lavoriamo e basta, lavoriamo, lavoriamo e non pensiamo alle storie».

Mi saluta sulla porta della sua baracca squallida (una branda, un fornello a bombola, disordine e sporcizia), donandomi per ricordo uno di quegli accumulatori che porta all'occhiello del giubbotto e che misurano quanto veleno gli entra in corpo.

Fuori, al di là del filo spinato, un capannone che prima dell'incidente era un garage è stato trasformato in bagno pubblico, per pulire dalle radiazioni mezzi di trasporto e uomini che vengono dalla «Opasnaja zona», la zona pericolosa. «La radioattività media che riscontriamo in questi tempi — dice l'addetto ai controlli — è attorno ai 200, ma facciamo passare le macchine anche fino a 500».

Una vecchia cammina sola sulla strada di ritorno verso Kiev. Anche lei non vuole ammettere che questa campagna, la sua terra, è pericolosa ed è forse morta per sempre. «Abito ai margini della zona e ora si vive abbastanza bene, meglio di prima quando non potevamo nemmeno camminare sull'erba, e io sto bene, non vede che sto bene? E' la natura che è cambiata. Le mele nell'orto non sono più belle come prima, non hanno più sapore e rimangono verdi. E gli alberi diventano secchi, la corteccia si spacca, casca e si squama, sembra che abbiano l'eczema. Ma io sto bene; solo ogni tanto ho la bocca amara, come quando si ha bevuto troppa vodka, e mi fanno male le ossa».

CHERNOBYL / GLI EFFETTI A LUNGO TERMINE

Quel reattore brucia ancora

Nuove stime, meno pesanti, sull'aumento dei tumori

CHERNOBYL — Nei territori a cavallo dell'Ucraina e della Bielorussia resta l'allarme atomico e la zona è ancora interdetta ai civili. Non meno di 520 mila persone sono state gravemente contaminate dalle radiazioni. Le autorità, per attutire il dramma, continuano a ripetere che un giorno gli abitanti di questa regione potranno rientrare, ma è opinione di quasi tutti gli scienziati che ancora non è possibile ipotizzare una data per il ritorno alla normalità. La terra, l'aria, le case sono state irrimediabilmente avvelenate dalla nube che il 26 aprile 1986 uscì, per un guasto agli impianti, dal reattore numero quattro della centrale di Chernobyl, che scaricò in Unione Sovietica e in Europa 50 milioni di curie, in modo particolare sulla Scandinavia, la Polonia, l'Austria, l'Italia e la Francia. Fu il più grave incidente da quando l'energia atomica viene sfruttata per produrre energia elettrica. Un trauma che incrinò le certezze della scienza e rimise in discussione i piani energetici nazionali, compreso il nostro.

Non c'è dubbio che questi quattro anni abbiano mangiato un po' di quella radioattività uscita dalla centrale ucraina. La punta massima di contaminazione rilevata nell'uomo è stata riscontrata nel giugno '87, su gruppi campione in Italia sono stati calcolate punte fino a 3000 Bequerel, poi l'assorbimento è entrato in fase discendente. Secondo studi fatti dall'istituto di Fisica sanitaria dell'università di Milano, le dosi di radiazioni assorbite dall'uomo sono state comunque inferiori a quelle indicate pessimisticamente dalle previsioni fatte subito dopo la tragedia: «Tutte le misurazioni confermano che l'assorbimento non ha mai superato 1,5-2 millisievert l'anno, il che è paragonabile alla dose ricevuta in un anno dal fondo naturale di radiazione». Secondo stime fatte dall'Enea, l'ente italiano per l'energia, la contaminazione di Chernobyl è valsa per ogni italiano il 18 per cento l'anno in più della radioattività naturale. Con quali conseguenze? Secondo gli esperti ci sarà un certo incremento dei tumori, valutabile attorno al migliaio nei prossimi trenta anni in Italia. Ma sarà impossibile riconoscere quelli provocati da Chernobyl, perché l'aumento sarà troppo esiguo nel numero complessivo dei 130 mila che si verificano ogni anno nel nostro paese.

L'allarme non è mai cessato

All'ingresso e all'uscita della «zona morta» (trenta chilometri di raggio dalla centrale) i controlli, a distanza di quattro anni, continuano. Le auto devono essere perquisite e non si possono fare uscire dalla zona legumi, frutta, funghi e prodotti alimentari in genere. La radioattività è ancora di sei o sette volte superiore alla norma.

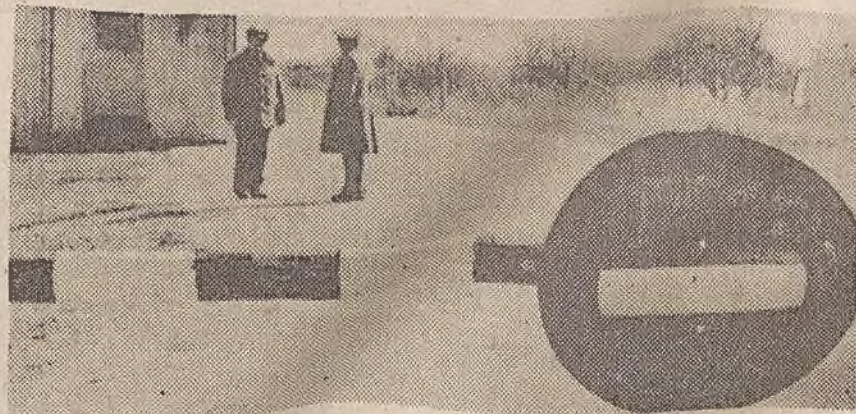
CHERNOBYL / TANTI AGGIRANO I BLOCCHI DI POLIZIA E RIENTRANO NELLA ZONA PROIBITA

A casa sfidando la morte

Parla Natalia Jacovlevna, una delle 130 mila persone evacuate: «I prefabbricati per gli sfollati sono subito andati in malora»

CHERNOBYL — Natalia Jacovlevna è una dei 130 mila sfollati di Chernobyl. La nube le ha portato via tutto, la casa, le sue cose, i suoi vestiti, tutto radioattivo. Un giorno è andata in banca e ha ritirato i suoi risparmi per comprarsi una baracca di legno, vecchia, fredda, inospitale ma che è ad un centinaio di metri dal confine della «Opasnaja zona», la zona pericolosa, il tetto più vicino in tutta l'Ucraina a quella casa, carissima e indimenticata, che ha dovuto lasciare a Chernobyl, nella quale spera sempre di poter tornare un giorno. Parlo con Natalia Jacovlevna nell'orto, perché — mi confessa — si vergogna a ricevere ospiti in quella baracca gelida, dove non c'è nemmeno il pavimento e per terra, sul fango, ha sistemato delle assi di legno. Mangia, dorme, vive lì, con la figlia e quattro nipotini. Indossa poveri cenci, ma ha tratti quasi signorili e rivela una bellezza non cancellata dagli anni.

«Mi hanno cacciata — dice — e così ho smesso di vivere e ho cominciato a soffrire. Sono una persona infelice. Prima dell'incidente alla centrale nucleare abitavo a dieci chilometri da qua, mi hanno costretta a lasciare la mia casa sostenendo che là c'erano le radiazioni e qua no. Com'è possibile che sia vero, che basti una sbarra di ferro sulla strada e un posto di blocco dell'esercito a fermare quei veleni nell'aria? Mia figlia quest'anno ha avuto un bambino, il quarto, e, grazie a Dio, è nato normale, tutti i miei nipotini sono normali e anche gli animali nascono normali, le galline, il maiale.

«Ho comprato per mille rubli questa casetta e lo Stato non mi ha mai dato niente. Lo Stato per gli sfollati ha costruito un villaggio a Kasytchauha e in poco tempo tutti i prefabbricati sono andati in malora. Ci viveva mia sorella a Kasytchauha e in febbraio è morta di freddo, entrava freddo dalle finestre, dalle porte ed era sempre ammalata, alla fine il Signore se l'è portata con sé.

«Viviamo qui nella povertà e non ho nemmeno da dare da mangiare ai bambini, lo zucchero per esempio è razionato. Per fortuna i bambini sono normali e anche gli animali sono normali. Io non capisco perché non ci facciano tornare, perché adesso tutto è normale. Prima era difficile respirare, c'era qualcosa nell'aria che non aveva odore ma che ti chiudeva la gola, come se ti soffocasse e tossivo, tossivo per colpa di quelle nuvole maledette che rendevano scuro il cielo ed erano di un grigio strano. Ora invece si può respirare normalmente e io sto bene, mi sento bene, non ho mai avuto malattie. In un villaggio vicino a Chernobyl mi hanno detto che sono tornate di nascosto cinque famiglie e i soldati hanno tentato più volte di riportarle fuori dalla zona, ma loro si sono nascoste nel bosco e so, poveretti, che piangono, si disperano e dicono. "Ammazzateci ma lasciateci morire nelle nostre case". Anche io una volta l'anno torno nel mio villaggio, i militari ci consentono di andare la una volta l'anno per fare visita ai nostri morti, al cimitero, per portare un fiore.

Io sono molto religiosa e qui non c'è nemmeno una c[illegible]sa. Ci ritroviamo ogn[illegible] a pregare con [illegible] donne in una casa [illegible]ankava e il prete vi[illegible] a celebrare la messa solo per la festa di S. Elia, a Chernobyl invece c'era la chiesa e io voglio tornare, perché questa non è vita».

[Giovanni Morandi]

CLIMA/UN PROGRESSIVO DEPERIMENTO MINACCIA LA TERRA

Il deserto alle porte

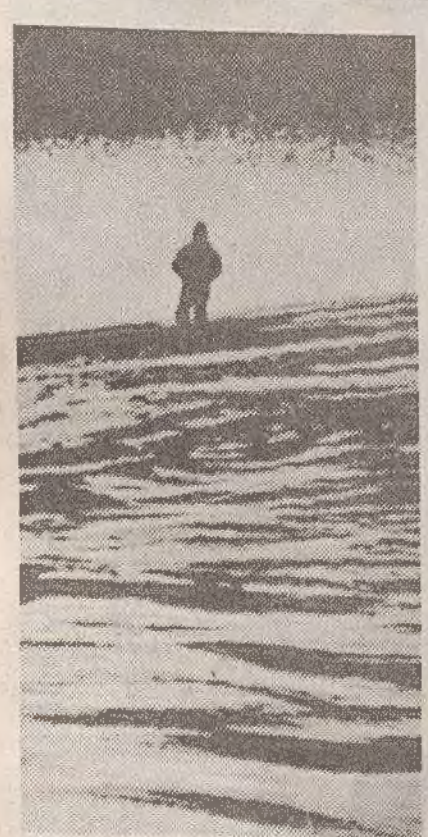
Negli Anni Duemila il Sahara attraverserà il mare Mediterraneo?

La scarsità di piogge tra le principali cause del preoccupante fenomeno che interessa gran parte della penisola iberica, tutta la Grecia, il Sud dell'Italia con Sicilia e Sardegna. Gli studi del Cnr

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — L'alito del deserto che nei giorni di scirocco soffia sull'Europa è al tempo stesso promessa e minaccia di un cambiamento climatico che lentamente sta mutando il volto della verde terra che abitiamo.

Desertificazione, così i climatologi chiamano quel processo di degradazione e di deterioramento dell'ecosistema che nasce da una eccessiva «antropizzazione» di territori già di per sé semi-aridi e che sta interessando — per quanto possa sembrare incredibile — anche la parte meridionale del nostro continente.

«Nonostante la Spagna si trovi già oggi sulla mappa Unesco-Fao della desertificazione — osserva Riccardo Fantechi, direttore generale della divisione scienza, ricerca e sviluppo della Commissione delle comunità europee — la reazione più usuale quando la gente sente parlare di questo problema è di perplessità se non di scetticismo. A mio avviso la difficoltà è, almeno in parte, di carattere semantico. Desertificazione infatti non significa deserto ma un processo nel quale un vero deserto è ad un capo e un ecosistema integro è all'altro: un processo dinamico che si svolge sotto i nostri occhi».

Niente dune mosse dal vento, quindi, ma un progressivo deperimento che in tempi medio-lunghi rischia, se non si interverrà adeguatamente, di incidere in maniera drammatica sull'intero ecosistema.

«Se l'aridità — spiega Hans Mensching dell'università di Amburgo — combinata con una grande variabilità delle piogge è la madre della desertificazione, ogni successivo impatto umano su un ecosistema semi-arido ne è certamente il padre. Purtroppo gli ecosistemi semiaridi sono largamente presenti nella parte meridionale dell'Europa. Nella penisola iberica si estendono in maniera rilevante, in Italia includono l'intero mezzogiorno con la Sicilia e la Sardegna, mentre la Grecia può essere compresa interamente nell'area a rischio».

Il più importante processo morfologico che interessa queste regioni è l'erosione, che determina una progressiva riduzione della copertura vegetale, e un aumento dei sedimenti trasportati delle acque piovane verso il mare, con conseguente impoverimento dei terreni che può arrivare sino alla formazione di calanchi, come accade in Emilia Romagna, Toscana e Basilicata.

I dati che riguardano l'Italia sono tristemente illuminanti. Secondo un'indagine del professor Rendell del laboratorio di geografia dell'università del Sussex (Inghilterra), il 17% del nostro paese (cioè 50.000 chilometri quadrati) è interessato da gravi processi di erosione che nell'1 per cento dei casi (pari a 2500 chilometri quadrati) si sono evoluti sono alla formazione di calanchi. «Nel sud Italia — osserva Rendell — il problema è immenso. Un esempio è dato dai sedimenti trasportati dai più importanti fiumi della zona: per il Sinni si toccano le 2.458 tonnellate annue per chilometro quadrato. Un'enormità sè si pensa che il Tevere a Roma raggiunge le 377 tonnellate, mentre l'Arno a Pisa non supera le 250 tonnellate».

Casi come quelli dell'area di Pisticci, in Basilicata, dove l'erosione raggiunge le 28.000 tonnellate annue per chilometro quadrato e i calanchi si estendono per oltre 30 mila ettari sono una dimostrazione della gravità di un processo in atto da tempo senza che vengano presi dei reali provvedimenti per fermarlo.

Una rivoluzione nel modo di usare il suolo che preveda un ripensamento delle tecniche agricole, un vasto piano di riforestazione e progetti di recupero delle aree più degradate sono purtroppo ancora di là da venire. I brillanti studi effettuati dal Cnr grazie al progetto finalizzato per la conservazione del suolo non hanno evidentemente ancora prodotto una cultura di governo del territorio che consenta di fermare la minaccia prima che l'irreparabile sia compiuto e, ancora oggi, gli studiosi continuano a lanciare gridi d'allarme che si perdono nel vento.

Il processo di desertificazione non si limita del resto alla sola area mediterranea: nell'Europa centrale la minaccia viene dalle piogge acide che hanno ridotto estese foreste a dei cimiteri vegetali, mentre in Danimarca il problema nasce dalla delicata struttura del suolo, sottoposto da secoli ad una coltivazione intensiva che lo ha privato degli elementi nutritivi.

La minaccia arriva da più fronti ed è quindi ancora più incisiva.

Così mentre un rapporto del professor Nelson, pubblicato dalla Banca Mondiale, va controcorrente e sostiene che il processo di desertificazione è soggetto ad oscillazioni periodiche che non devono preoccupare più di tanto perché se nuove aree vengono occupate altre tornano coltivabili, la vecchia Europa si trova a fronteggiare una minaccia alla quale non era abituata.

A differenza di altri casi l'elemento scatenante del processo in atto è in questo caso l'uomo, che ha usato una mano troppo pesante ed ha rotto equilibri quantomai delicati.

Un uso controllato del territorio è la sola strada che abbiamo per evitare che il processo di desertificazione faccia il suo corso: una conclusione ovvia per gli addetti ai lavori ma che va ad incidere su abitudini millenarie. Che la si applichi è tutt'altro che scontato.

Le zone a rischio

Ecco, contrassegnate con il grigio, le aree a rischio di desertificazione della nostra penisola.

Ci attendono questi panorami?

SMOG / NUOVO METODO DI RILEVAZIONE

Una spia verde

Il muschio per quantificare i carichi tossici nell'aria

Servizio di
A. Felice Corini

Che aria tira? Ce lo possono dire anche gli animaletti (specie di vermetti) che vivono nei muschi, quei soffici cuscini naturali che, in maniera discreta, crescono anche in angoli umidi delle città (sotto i ponti, vicino alle fontane). A Parma, infatti, è stato messo a punto un metodo alternativo di rilevazione dell'inquinamento. Al posto delle tecniche basate sull'analisi chimica viene utilizzato un metodo biologico. I risultati sembrano ottimi: «Specialmente quando si è in presenza di un inquinamento atmosferico cronico, caratterizzato da concentrazioni basse che, rilevate di tanto in tanto, con metodi tradizionali, non permettomo sempre di fotografare il degrado. Concentrazioni "sotto soglia" che complessivamente, nell'arco dell'anno, possono determinare un carico tossico rilevante», dice il professor Vittorio Parisi, direttore del Museo di storia naturale dell'Università di Parma. L'équipe del professor Parisi ha già sperimentato il metodo d'indagine basato sul muschio nella zona delle ceramiche di Sassuolo e in questi giorni ha illustrato le prime conclusioni in un'analoga ricerca nel territorio del comune di Parma. Risultato: «E' emersa una sofferenza ambientale diffusa: più accentuata nella zona dove è insediato il forno inceneritore rispetto a quanto riscontrato in altri quartieri campione».

Il «metodo muschio», infatti, permette di stilare una verae propria pagella sullo stato dell'ambiente. Vediamo come. In quel piccolo, morbido e umido ecosistema chiamato muschio (lo stesso che si usa, ma sarebbe meglio lasciarlo crescere nel proprio habitat, per l'allestimento dei presepi) vivono gruppi di animaletti dai nomi strani (utili allo studio dell'inquinamento sono i nematodi, i rotiferi e i tardigradi). Il muschio è una spugna che trattiene tutto quanto c'è nell'aria, comprese le sostanze inquinanti che provocano una rivoluzione-mutazione nella composizione dei gruppi di animaletti: «Il primo segnale d'allarme — spiega Parisi — viene dalla sparizione dei tardigradi. Il secondo Sos lo lanciano i nematodi che, in presenza di inquinamento, hanno questo comportamento: i vermetti più grandi tendono a sparire e contemporaneamente esplodono le piccole forme, poi anche quest'ultime spariscono. Terzo segnale, l'esplosione numerica dei rotiferi prima di scomparire». Questi test vengono fatti in laboratorio su campioni prelevati nelle «muschio-stazioni» di rilevamento (a Parma sono state predisposte 14 stazioni) e alla presenza o meno dei vari animaletti viene dato un punteggio e alla fine viene compilata la classifica del degrado. «Questo metodo "povero" rispetto alle altre costose analisi ha il pregio di non distruggere il campione che può servire in seguito al chimico per isolare i vari agenti inquinanti». Nella nuova sede del Museo di Storia Naturale, che da pochi mesi si è trasferito nello storico Orto Botanico dell'Università di Parma, si sta già predisponendo un'altra campagna di rilevamento con il «metodo-muschio».

SMOG / LE PIANTE RIVELANO IL DEGRADO AMBIENTALE

Scoprilo con i fiori

Un esperimento pilota con aiuole per «leggere» l'inquinamento

A volte in città si avverte un odore acre: aria inquinata? Altre volte ci sono nuvole di smog sulle città: aria inquinata? Domande quotidiane d'ordinaria emergenza ecologica alle quali non sempre e non con la necessaria efficienza le strutture pubbliche preposte ai check-up danno risposte soddisfacenti nei tempi e nei modi. Ma l'uomo della strada potrà un giorno, senza perdersi tra dati e controdati forniti da periti e controperiti, darsi una risposta.

Quel giorno è molto vicino. Sarà il «green day» ovvero il «faidate» per la rivelazione dell'inquinamento atmosferico: «Capire per pretendere, con cognizione di causa, condizioni di vita migliori almeno dal punto di vista ambientale», interviene il professor Pierpaolo Puglisi, direttore dell'Istituto di genetica dell'Università di Parma, che ha messo a punto l'operazione. Un metodo che si basa sul comportamento di alcune piante, veri e propri «sensori biologici»: «Esistono piante geneticamente attrezzate a registrare l'inquinamento e a prevederne le tendenze. Dislocate in strategici punti dell'ambiente urbano e con l'aiuto di cartelli divulgativi possono offrire ai cittadini l'immediata percezione dello stato dell'inquinamento di una determinata zona o la tendenza dell'inquinamento stesso», scrive il professor Puglisi sul periodico dell'assessorato all'ambiente del Comune di Parma.

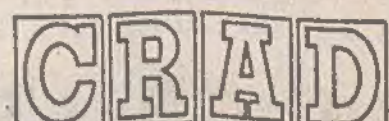
La Rosa Canina, il Geranio, la Bougan-villes e altre piante (come il pomodoro, ad esempio) saranno le nostre sentinelle dell'ambiente. «Sono le variazioni di queste piante (nella forma, nel colore, le foglie che cadono, ecc.) ad avvertire del "disagio ambientale" e a sollecitare provvedimenti adeguati da parte della pubblica amministrazione». L'operazione «green day», commissionata dal Comune di Parma, inizierà la prossima primavera con l'allestimento di apposite «aiuole di lettura urbana». Gli «ecosensori» (con tanto di cartelli) saranno messi a dimora da particolari giardinieri: un gruppo di detenuti nel carcere, detenuti-giardinieri che, su iniziativa della cooperativa di solidarietà sociale «Sirio», hanno già «regalato» giornate di libertà per il restauro ecologico di un parco cittadino, la Cittadella. Proprio nei pressi dell'attuale carcere di San Francesco, nel Seicento c'era L'«Orto dei semplici» dove venivano coltivate piante medicinali. Con il «green day» il carcere di San Francesco si «aprirà» alla botanica: lì verranno coltivate alcune piante-prototipo da utilizzare per il «faidate» ecologico. E all'insegna della «solidarietà verde» un altro particolarissimo laboratorio con serra verrà creato all'interno dell'ospedale psichiatrico di Colorno (quindici chilometri da Parma) per coinvolgere alcuni degenti nella predisposizione di un erbario dedicato agli «ecosensori».

«E' in fase di studio anche un kit (vi ricordate il "piccolo chimico"?) per permettere a chiunque di crearsi nel giardino o sul balcone di casa una stazione di rilevamento dell'inquinamento», annuncia il prof. Pierpaolo Puglisi.

[Alberto Felice Corini]

SCAFFALE VERDE/ LA MAPPA DELLE RISERVE

I signori del bosco

Dal pianeta Amazzonia ai problemi di casa nostra

Si tinge di verde la biblioteca di casa. L'ecologia sta diventando una passione a capitoli e per le case editrici di rivela un piccolo business destinato a ingrandirsi con il peggiorare delle condizioni di salute di questo pianeta. Gli ambientalisti hanno i loro profeti e le loro bibbie, ma anche il vasto pubblico di lettori sente ormai la necessità di sapere cos'è un effetto serra, un *imprinting*, un *bird-watching*.

Per chi vuole documentarsi sulle stranezze climatiche di questo inverno ecco **«Clima e storia» di Ottavio Vittori (Libri di Base Editori Riuniti; lire 10mila)**, che racconta la specie umana sulla Terra dall'ultima glaciazione. Il clima è strettamente connesso al processo di civilizzazione e gli influssi negativi dell'uomo sul primo potrebbero coincidere con l'arresto del secondo. A proposito dell'effetto serra e delle sue conseguenze sull'intera umanità «la comunità scientifica — scrive Vittori, docente di Fisica dell'atmosfera all'Università di Bologna — è unanime nell'invitare i responsabili della cosa pubblica a tenere conto delle ipotesi più pessimistiche». L'ipotesi è che entro pochi decenni intere regioni e città (tra cui Venezia) potrebbero finire sott'acqua definitivamente.

Ma anche prima potrebbe sparire la foresta amazzonica, e questo accelererebbe fenomeni come l'aumento dell'anidride carbonica, il surriscaldamento del pianeta. L'assalto dell'ultimo polmone verde del pianeta vive momenti decisivi, e con esso anche i popoli che abitano l'Amazzonia.

«Buongiorno Amazzonia» di Mirella Rostaing (Oscar Mondadori - lire 10mila) è il racconto dell'amore che l'etnologa torinese prova da decenni per questa «terra baciata dagli Dei». Il suo è un libro dedicato «ai milioni di indios che sono stati sacrificati sull'altare del più vile interesse» della civiltà bianca. E aggiunge: «Nessuno si sarebbe occupato della loro sopravvivenza se non per i due grandi buchi nell'ozono».

Un canto d'amore per l'Amazzonia è anche **«Con gli uomini della foresta» di Chico Mendes (edizioni Sonda - lire 14mila)**. E l'ultima intervista al «piccolo grande uomo» trucidato un anno fa dai sicari dei *fazendeiros* brasiliani per stroncare il suo progetto: mobilitare tutti gli abitanti dell'Amazzonia (indios, raccoglitori di caucciù, contadini) contro la distruzione messa in atto dai latifondisti locali e dagli speculatori occidentali. Chico «bandiera piantata nella foresta amazzonica», è oggi il simbolo di un'ecologia fatta non solo di parole. E se l'opinione pubblica internazionale ha oggi a cuore la sorte dell'Amazzonia, quale patrimonio dell'umanità, lo si deve soprattutto a questo piccolo indifeso *seringueiro*.

Ma salvare l'Amazzonia non basta. C'è anche da noi natura tanta da salvare. **«Italia verde» di Stefano Ardito (Gremese editore - lire 30mila)** è una interessante guida alle oasi, ai parchi e alle riserve naturali di cui possiamo già godere: dal Parco del Gran Paradiso alle scogliere sarde. Ma contiene anche l'elenco dei 25 parchi richiesti a gran voce da anni senza esito, a cominciare da quello sul Po.

E per finire non resta che prendere in mano (e mettere in pratica) **«Camminare» di Henry D. Thoreau (edizione Se - lire 11mila)**. Quella del camminare, dice l'autore di «Walden, ovvero vita nei boschi» è un'arte che pochi conoscono. «Non vi è ricchezza che possa pagare l'agio necessario, la libertà e l'indipendenza che sono il capitale di quest'arte», scriveva Thoreau che ogni giorno trascorreva almeno quattro ore «vagabondando per i boschi, le colline e i campi, totalmente libero da ogni preoccupazione terrena». Quanti se ne stanno seduti in casa o al lavoro, «magari con le gambe accavallate» meritano «una certa considerazione per non essersi suicidati già da tempo». Dopo aver letto questo gioiellino capirete se siete ecologi di biblioteca o di bosco. Fate la prova.

[Achille Scalabrin]